ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Venerdì 8 Maggio 1908* — MATTINO — NUM. 12.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3a pagina — *Piccola Cronaca*, la 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein & Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Guglielmo II e i Principi di Germania festeggiano il 60° anniversario di regno di Francesco Giuseppe
I discorsi dei due Imperatori.
(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La presentazione degli auguri al Castello di Schoenbrunn.
Il saluto della stampa.

Vienna, 7, ore 13.

Tutti i giornali rivolgono un saluto simpatico ai Principi tedeschi, e si rallegrano della manifestazione di oggi; manifestazione, che prova l'amicizia che unisce i due popoli.

Il *Neues Tagblatt* scrive: «A Schoenbrunn, oggi, l'Impero tedesco presenta le sue felicitazioni al Monarca venerato dell'Austria».

Il *Fremdenblatt* dice: «Nella persona degli ospiti principeschi, che portano le felicitazioni a Francesco Giuseppe, noi salutiamo gli interpreti del popolo tedesco, che sa che Francesco Giuseppe è un Principe della pace, uno dei più potenti e dei più fedeli custodi della pace europea».

La *Zeit* dice che la politica è assolutamente estranea a questa manifestazione, che è la festa di famiglia dei Principi tedeschi.

L'*Ostdeutsche Rundschau*, organo pangermanico, scrive: «Dal giorno in cui Francesco Giuseppe cessò di essere un Principe della Confederazione germanica, vi furono dei grandi cambiamenti, ma i legami fra l'Austria e la Germania esistono sempre, perchè devono esistere, ed i Principi confederati confermano oggi l'esistenza di questi legami dinanzi al mondo».

Gli altri giornali scrivono nello stesso senso.

L'arrivo degl'imperiali di Germania e dei principi tedeschi.

Sono giunti il Re del Würtemberg, i Granduchi di Meclemburgo, Schwerin, di Baden e di Sassonia-Weimar, il Duca di Anhalt, i Principi di Lippe e di Schaumburg-Lippe, ed il presidente del Senato di Amburgo, Burchard, che presenteranno, domani, al castello di Schoenbrunn, i loro voti all'imperatore Francesco Giuseppe, in occasione del suo sessantesimo anno di regno.

Il tempo che era bello di sole e caldo ieri, è cambiato improvvisamente. Un uragano è avvenuto e tutta la notte ha soffiato un vento violento che ha danneggiato alquanto le decorazioni delle feste nelle vie; stamane dalle ore dieci piove a catinelle.

L'imperatore Guglielmo, l'imperatrice ed il principe Augusto Guglielmo, colla principessa Vittoria Luisa sono giunti alle 9,30 di stamane alla stazione di Meidling, presso Vienna. Quivi salì sul treno, Francesco Giuseppe: il treno imperiale giunse alle ore 10 nella stazione di Penzing, presso Schoenbrunn. Alla stazione trovavansi tutti gli arciduchi, le arciduchesse, i rappresentanti delle autorità, il borgomastro di Vienna, i membri dell'Ambasciata tedesca e numerose notabilità. Francesco Giuseppe scese pel primo dal vagone, poscia scese Guglielmo che strinse la mano agli arciduchi ed abbracciò l'arciduca Ferdinando.

Il borgomastro Lueger portò a Guglielmo il saluto della città, indi Francesco Giuseppe ed i sovrani tedeschi partirono in vetture per il castello di Schoenbrunn fra entusiastiche ovazioni della folla che addensavasi lungo il percorso.

L'imperatore Guglielmo, poco dopo il suo arrivo al castello di Schoenbrunn, ha ricevuto il ministro degli esteri barone di Aerenthal, al quale ha regalato un suo busto in bronzo, ed ha offerto una colazione al segretario per gli esteri, Schoen.

I voti dei principi tedeschi.

A mezzogiorno poi nel castello di Schoenbrunn ha avuto luogo la presentazione dei voti per il 60.o anno di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe da parte dell'imperatore di Germania e dei Principi federati tedeschi e del presidente del Senato di Amburgo, dottor Burchard, rappresentante delle città anseatiche. La cerimonia ha avuto luogo nella sala degli Specchi del castello. I Principi stranieri furono ricevuti al loro ingresso nel castello dagli alti dignitari di Corte, e si sono recati, attraversando gli appartamenti imperiali, nella sala degli Specchi. I personaggi del seguito sono rimasti nella sala Rosa, essendochè alla cerimonia non erano presenti che i due Imperatori, i Principi ed il dott. Burchard.

Appena l'imperatore Francesco Giuseppe è entrato nella sala degli Specchi, la porta è stata chiusa.

L'imperatore Guglielmo ha presentato gli auguri e le felicitazioni all'imperatore Francesco Giuseppe a nome dei principi federati tedeschi e delle città libere anseatiche, per il suo giubileo, pronunciando le seguenti parole:

Il discorso di Guglielmo II.

La grazia della divina Provvidenza ci ha permesso di riunirci oggi attorno all'augusta persona della Vostra maestà: due generazioni videro la M. V. consacrare 60 anni di sua vita al benessere ed alla prosperità dei suoi popoli e dedicarsi a questa missione col più nobile, più infaticabile zelo. Così il cuore di V. M. dev'essere pieno di giusta fierezza e della maggiore soddisfazione, quando da ogni parte i suoi sudditi si sforzano di ricambiare con amore e gratitudine la paterna sollecitudine del loro bene amato sovrano. Ma non soltanto i suoi sudditi acclamano con gioia il loro imperatore e re; anche oltre le frontiere dell'impero, il mondo si inchina con rispetto ed ammirazione davanti alla venerabile persona di V. M. Voi vedete, o Sire, tre generazioni di principi tedeschi riuniti intorno a Voi e fra essi non un solo che non abbia considerato V. M. come suo modello, anche prima di essere stato chiamato ad esercitare i doveri delle sue alte funzioni. V. M. nel suo lavoro di 60 anni ha dato a noi tutti sublime esempio che edificherà i figli e nipoti dei più giovani tra noi. Così siamo venuti come amici fedeli e alleati di V. M. imperiale e reale apostolica e con noi S. M. l'imperatrice e regina mia sposa per attestare i nostri sentimenti cordiali di intima amicizia e di attaccamento che ci anima verso la V. M. Dal profondo del cuore offriamo i nostri omaggi al nobile sovrano, al fedele alleato, al potente tutore della pace, sul quale invochiamo le più ampie benedizioni del cielo.

La risposta dell'Imperatore.

Al discorso di Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe ha così risposto:

V. M. imperiale e reale e sua altezza reale il principe reggente di Baviera, le loro maestà i re di Sassonia e Wurtemberg, i principi tedeschi qui presenti e il rappresentante delle città anseatiche hanno voluto amabilmente presentarmi personalmente le loro felicitazioni nell'occasione del compimento del 60. anno di mio regno. Mi felicito di questo attestato della vostra amicizia così preziosa, che resterà fra i più cari ricordi di mia vita e vi prego di riceverne l'espressione della mia riconoscenza commossa e calda. Mi è lecito considerare in questo atto di affetto cordiale che mi rende così lieto, una dimostrazione solenne del principio monarchico al quale la Germania deve la sua grandezza e la sua potenza. Anche l'Austria-Ungheria poggia le sue forze sopra questo stesso principio ed io ho trovato sempre nell'inalterabile e fedele amore dei miei popoli la sicurezza necessaria pel compimento dei gravi doveri che mi incombono. Il fatto che mi è dato oggi ricevere qui tutti i principi tedeschi è la conferma più eloquente dell'alleanza intima ed incrollabile esistente fra noi da circa trent'anni.

«La giornata odierna mi conferma nella lieta attesa che questa alleanza che persegue soltanto scopi pacifici, e che io vedo assistita dagli sforzi ugualmente pacifici delle altre potenze, adempierà pienamente il suo compito fino al più lontano avvenire. Imploro la Divina Provvidenza perchè prenda sotto la sua santa protezione V. M. e tutti i principi tedeschi e S. M. l'imperatrice e regina la cui presenza specialmente mi commuove e alla quale voglio esprimere la mia profonda gratitudine.

Imperatori e Principi a colazione.

Frattanto gli arciduchi e le arciduchesse, l'imperatrice di Germania, la principessa Vittoria Luisa ed il principe Augusto Guglielmo, si trovavano riuniti nella sala Rosa. Terminata la presentazione dei voti da parte dell'Imperatore e dei principi tedeschi, l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette l'Imperatrice di Germania coi figli principessa Vittoria Luisa e principe Augusto Guglielmo. Verso l'una, i due Imperatori ed i principi si sono riuniti nella sala Maria Teresa per la colazione, alla quale hanno partecipato l'imperatrice, i principi prussiani, tutti gli arciduchi e le arciduchesse. In un'altra sala erano apparecchiate le tavole per i seguiti. La sala ove ha avuto luogo la colazione è dedicata a ricordo dell'Imperatrice Maria Teresa. Un ritratto di lei, in grandezza naturale, dipinto da Martin van Maytens, orna la sala, la quale è pure decorata da cinque altri grandi quadri che illustrano le nozze dell'Imperatore Giuseppe II con Isabella.

Francesco Giuseppe ha conferito a Bülow il gran cordone dell'Ordine di Santo Stefano con brillanti.

Il telegramma di Re Vittorio.
La triplice rinsaldata.

Roma, 7, ore 22.

S. M. il Re ha indirizzato il seguente telegramma a S. M. l'Imperatore e re d'Austria-Ungheria:

«Nel corso dell'anno in cui V. M. celebra il 60.o anniversario del suo regno glorioso tutti i sovrani e capi degli Stati uniscono i loro voti e le loro felicitazioni alle manifestazioni devote dei popoli della sua monarchia. Ispirato dall'antica e fedele amicizia, che nutro per la V. M., partecipo di tutto cuore a tale fausto avvenimento, associandomi ai sentimenti affettuosi che le esprimerà personalmente in questo giorno S. M. l'Imperatore di Germania, nostro augusto alleato ed amico».

Vettori ci telefona da Roma, 7, ore 22:

Il cordiale telegramma mandato dal re d'Italia all'Imperatore d'Austria in occasione del sessantesimo anniversario di regno è un atto politico di alta importanza perchè costituisce, insieme con il discorso pronunciato dall'Imperatore di Germania, una importante manifestazione triplicista. Per la nota ragione della visita non restituita, il Re (o un suo rappresentante) non ha potuto assistere alle feste in onore di Francesco Giuseppe, ma il telegramma di Vittorio Emanuele equivale politicamente alla presenza del nostro sovrano al grande convegno di Schoenbrunn. La triplice alleanza è stata infatti ricordata dall'Imperatore Guglielmo con la frase, in cui rendeva omaggio al fedele alleato e potente tutore della pace. E' stata ricordata dallo stesso imperatore Francesco Giuseppe con la frase in cui ha alluso all'alleanza che mira soltanto a scopi pacifici e che adempierà pienamente al suo compito fino al più lontano avvenire. E' stata infine ricordata da re Vittorio Emanuele con la frase in cui dichiara di associarsi a quanto personalmente dirà all'Imperatore di Austria l'imperatore di Germania, comune alleato ed amico. Quindi a Schoenbrunn si sono avute oggi due grandi manifestazioni, una di carattere prettamente tedesco, che ha la sua considerevole importanza, data la comunanza di razza ai popoli della Confederazione germanica con una notevole parte della popolazione dell'impero austriaco; ed una di carattere eminentemente triplicista. Quest'ultima manifestazione era stata preparata da lunga mano sia nell'incontro di Venezia fra l'imperatore di Germania ed il re d'Italia, sia nel convegno di Roma fra il cancelliere tedesco ed il ministro degli esteri italiano.

La manifestazione triplicista risponde del resto, secondo mie sicure informazioni, ad una effettiva, rinnovata cordialità di rapporti fra i tre Stati, cordialità alla quale credo non siano state del tutto estranee l'influenza geniale dell'imperatore Guglielmo e l'abile politica del suo cancelliere. Malgrado tutto, la triplice continua ad avere per tutti e tre, indistintamente, gli Stati alleati, un grande positivo valore: quello di assicurare formidabilmente la pace contro qualsiasi tentativo esteriore e di tenere fermo in Europa lo *statu quo*, che è la condizione essenziale della pace stessa. La Germania, che vede di fronte a sè potenti e numerosi avversari; l'Austria che per ragioni complesse di politica interna ed esterna, deve continuare a tenere intimi rapporti con la Germania e a non avere l'Italia come avversaria; l'Italia che, ha un supremo bisogno di pace e che vuole, rispetto all'Austria, una situazione tranquilla senza attentati ai propri interessi in Oriente, tutte e tre insomma le Potenze unite dall'alleanza, vedono nell'alleanza stessa la migliore garanzia della propria tranquillità. Ecco perchè la triplice si conserva forte malgrado la tempesta e resiste agli sforzi di chi in Europa è interessato a scompagnarla. Il dispaccio odierno del nostro Re ha inoltre una alta importanza politica, perchè avrà anche l'effetto di smussare qualche altro angolo delle relazioni italo-austriache, la qual cosa è nel desiderio così del Governo di Roma come del Governo di Vienna.

La risposta di Francesco Giuseppe al Re d'Italia.

Vienna, 7, ore 23.

Francesco Giuseppe così rispose telegraficamente al Re d'Italia:

«Sono estremamente commosso per la delicata attenzione che Vostra Maestà ha avuto di esprimermi le sue felicitazioni in occasione del 60.o anniversario del mio regno. Sua Maestà l'imperatore Guglielmo, nostro augusto alleato ed amico e i principi tedeschi si trovano riuniti attorno a me. Ringraziando cordialmente Vostra Maestà mi felicito di questo nuovo attestato della stretta alleanza ed affettuosa amicizia che ci unisce».

Il significato della visita.

Berlino, maggio.

Il giorno in cui l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria celebra il sessantesimo anniversario della sua ascensione al trono è giorno di festa nazionale in Germania. Guglielmo II non va solitario a Vienna, per deporre il suo omaggio ed il suo augurio davanti al trono del canuto Sovrano; ma l'accompagnano in buon numero i Principi federati, re, duchi e granduchi e signori di piccole terre silvestri. Il giovine Impero si reca in corpo alla sede della «crollante Casa di Absburgo», ed il giorno 7 di maggio del 1908 rimarrà nella storia come la data della più solenne dimostrazione di unità e di concordia che abbiano mai fatta le stirpi germaniche.

Se la chiamassimo una dimostrazione di pangermanismo, rischieremmo di spargere un odioso colore d'invidia e di sospetto su queste, che vogliono essere parole di esaltazione. In fondo al cuore di ogni tedesco splende l'immagine della futura grande Germania, in cui tutte le genti di lingua tedesca saranno congiunte sotto una sola volontà e le loro forze raccolte potranno assumere la successione dell'Islam. Il sogno è dei più vasti che l'anima di un popolo abbia mai sognati: va dalle sorgenti del Reno alle foci del Danubio, dal mare del Nord all'Adriatico, dalle Alpi al Libano. Ma i tedeschi non sono uomini che parlino nel sogno; e del loro miraggio non fanno argomento di opuscoli e di conferenze. Un consigliere di Stato esaltato e chiacchierone, che guadagnò molti quattrini pubblicando un romanzo profetico: *Da Berlino a Bagdad*, e varie altre Apocalissi, in cui si sciorinavano al sole le passioni più care e più segrete del patriottismo tedesco, fu destituito e sottoposto a processo disciplinare.

Praticamente non esiste in Germania un partito pangermanista, se non si voglia considerare come qualcosa di simile la formidabile Lega che sovvenziona le scuole tedesche oltre i limiti dell'Impero, che indice le escursioni di propaganda nel Trentino e ribattezza con nomi acuminati e sibilanti le Alpi italiche. Pangermanisti sono invece tutti i sudditi austriaci di lingua tedesca, se se ne eccettuano le ultime cariatidi delle tradizioni absburghesi, che ruminano ancora il veleno di Sadowa.

Ma questo irredentismo è osservato nell'Impero germanico con una indifferenza ben più fredda e taciturna di quella che in Italia si tappa gli orecchi per non udire le grida di Trieste. Non un tribuno politico, non un foglio settimanale se n'è fatto portabandiere. Con un gigantesco senso pratico, che Dio sa quando noi latini apprenderemo, la Germania ha fatto i suoi conti ed ha capito che aspirar per un prossimo avvenire all'annessione dell'Austria tedesca sarebbe un pericoloso sperpero di energia, il quale servirebbe unicamente ad impazzare la sua bussola politica.

Le sapienti combinazioni già da molti anni previste sulla scacchiera diplomatica delle farmacie di Francia e d'Italia, le accurate descrizioni del finimondo, che si scatenerà sull'Europa durante i funerali di Francesco Giuseppe, con la ripartizione dei suoi vestimenti fra le Potenze, e con la quota leonina su cui la Germania metterà le sue zampe, non hanno mai trovato fortuna quassù. La parola di Bismarck, secondo cui l'esistenza dell'Impero austro-ungarico è un elemento necessario alla prosperità e alla posizione mondiale della Germania, è passata integralmente nel cervello della Nazione.

E i Principi tedeschi, che partono per Vienna, non somigliano a nipoti in visita presso un vecchio zio, da cui aspettino una eredità milionaria. Non hanno gli occhi cupidi e ipocriti di chi ambisce un beneficio incerto e futuro, ma l'aspetto festivo di chi celebra un possesso prescritto dal tempo ed assicurato contro gl'infortunii.

⁂

Se un colpo di testa del Governo e l'acquiescenza dell'Europa, se, cioè, un caso assurdo incorporasse nella Confederazione, fra dieci e vent'anni, l'Austria tedesca, questo avvenimento dovrebbe essere considerato fra i più rovinosi che l'ostilità del destino potesse escogitare ai danni della giovine Germania. Con l'annessione dell'Austria, i cattolici diventerebbero a un di presso la maggioranza del paese, e finirebbero per impadronirsi del Governo. Con la annessione dell'Austria, dovrebbero entrare a far parte del nuovo Stato anche gli czechi della Boemia, creando una lotta interna di nazionalità che alla Germania, già perseguitata dai grattacapi polacchi, darebbe addirittura il capogiro. Con l'annessione dell'Austria, l'antinomia fra nord e sud, che non è ancora morta e che si concentra in una fiacca rivalità fra Monaco e Berlino, in cui Monaco ha necessariamente la peggio, graviterebbe tra Vienna e Berlino, con una serie di vicende ben più complicate e con un urto di ben più difficile componimento. La vecchia Confederazione fu sciolta e la guerra del '66 scoppiò appunto perchè Austria e Prussia non potevano vivere sotto lo stesso tetto; sarebbe opera da pazzi rifare ciò che per ineluttabili necessità fu distrutto e celebrare un connubio fra due individui storici, che non sapevano andar d'accordo nemmeno in qualità di parenti.

I tedeschi dell'Austria, che sognano ed invocano l'annessione, sarebbero i primi a protestare contro il primato della Prussia, a tirar l'acqua per il mulino di Vienna e magari ad erigere sulla porta del loro orticello lo spauracchio del separatismo. Bisogna pensare che lo spauracchio non è andato giù nemmeno in Baviera, quantunque sia di quelli che fanno paura ai passeri, ma non all'aquila, e tanto meno all'aquila prussiana. Austria e Prussia sono due civiltà, due mentalità, due storie diverse e in molti punti contraddittorie. Gli austriaci ripetono, quando possono, la solita sonata sulla barbarie e sulla rozzezza prussiana e cantano il cantico dei cantici, quando parlano della loro metropoli, la Parigi danubiana; i prussiani affermano che gli austriaci pensano e vivono in tempo di valzer e negano a Vienna altra gloria che non si compendii nei concetti dell'operetta, dei guanti di camoscio e delle bluse di batista fine. E' molto istruttivo per noi italiani, che abbiamo sempre guardato l'Austria attraverso la siepe di baionette di Radetzky, con che tono se ne discorra nella Germania del nord: come se fosse un popolo gentile sollazzevole e un tantino effeminato, un *quid medium* fra Santa Lucia e piazza San Marco.

Queste antipatie, che sono oggi argomento di quelle frivole e banali dispute di primato campanilistico che non han mai cangiato la faccia del mondo, diverrebbero le assise della politica interna tedesca, il giorno dopo l'annessione. Ci son molti medicamenti miracolosi per uso esterno, che agiscono come veleni se sono adoperati per uso interno. Per la stessa ragione la Germania non vorrebbe ingoiar l'Austria, neanche se avesse la necessaria capacità addominale. Invece di pensare ad annettersi una mezza dozzina di pericolose provincie, essa s'è già annessa, pacificamente e tacitamente, la politica di un vasto impero, che ha cinquanta milioni di sudditi e molte migliaia di cannoni. Da trent'anni la Germania s'è incorporata la politica estera dell'Austria-Ungheria.

Ed è questo il possesso che i principi federati celebrano con la visita a Vienna.

⁂

Il vecchissimo monarca li accoglie con una gioia ufficiale, che forse rivela in parte, certo in parte nasconde, il flutto dei sentimenti, che devono incrociarsi e cozzare e fondersi nell'animo di un uomo sopraccarico di storia, quand'egli riconvochi i ricordi di sessant'anni di regno. Questo imperatore a noi contemporaneo è già aureolato di leggenda. Le anime sentimentali e poetiche ne han fatto un Priamo curvo sotto il peso delle sciagure, inseguito dai fantasmi del figlio suicida e delle provincie perdute, della donna assassinata e delle passioni nazionali scatenate. I don Marzio dei caffè viennesi noverano le sue amanti e gl'invidiano una lunga vita ricca di piaceri e colma di miele. Gli ultimi Geremia superstiti della santa Austria di Metternich gli ascrivono la colpa di Solferino e di Sadowa, mentre gli storiografi e i giornalisti cesarei cantano la sua prudenza da *Fabius cunctator* e la sua salomonica saggezza.

Se si giudica dai fatti, egli non è stato un Magellano, un navigatore in cerca di nuovi mondi, ma ha saputo pilotare una nave mezzo fradicia fra scogli e tempeste d'ogni sorta. Nella sua adolescenza egli udiva dire tutt'intorno: *Felix Austria!* Poi nella sua maturità, aperse ogni giorno le gazzette per leggervi: *Finis Austriae*. C'è più che una scintilla di genio politico nell'uomo, che dimenticò Sadowa per divenir consorte e fratello del vincitore. Non fu uomo di genio il solo Bismarck, che subito dopo la vittoria tappò le bocche dei cannoni, voltò le spalle alla strada di Vienna e consacrò tutta l'arte sua a sedurre la nemica di ieri.

La Germania ci ha guadagnato un'alleanza, che è unica nella storia, per mezzo della quale una massa di popoli slavi, latini e magiari, che, isolati sarebbero suoi nemici, l'appoggiano diplomaticamente nella sua marcia economica verso l'Oriente e nelle sue lotte di supremazia contro gli Stati dell'Occidente, e che verserebbero il suo sangue per lei. Ma l'Austria ci ha guadagnato la sua sicurezza di esistenza; dal Congresso di Berlino, negli ultimi trent'anni del regno di Francesco Giuseppe, ha riguadagnato quasi quanto aveva perduto nei primi trenta. Mentre presta man forte alla Germania in Asia Minore, fa la sua strada, per conto suo e per conto d'altri, nei Balcani. E' lo stesso programma di razza, eseguito in due tempi. Gli Absburgo non hanno mai dimenticato di essere tedeschi; certo, il loro popolo non è più il pastore dei popoli nella Monarchia babilonica, ma la Dinastia fa quel che può per difenderne la lingua e la potenza; e fa meglio che non faccia la Prussia nella provincia di Posen.

Con questa coscienza Francesco Giuseppe accoglie Guglielmo II e i suoi vassalli: con la coscienza di un tedesco, che ha compiuto il dover suo verso la sua grande patria. Che la città di Praga non partecipi alle feste, è aventura su cui egli non piangerà molte lacrime. Che sia sfumata l'egemonia europea dell'Austria, custode dell'ordine e del diritto divino, l'ultimo simbolo del sacro romano impero di nazione germanica, è necessità a cui da lunghissimi anni egli s'era rassegnato. Ci sono realtà più vive e forse più gloriose nel prossimo avvenire. La sua razza è ancora una volta prospera e potente; la compagine dei suoi Stati è più forte che mai. Ne è mallevadore l'Impero alleato, non immemore della saggezza di Bismarck.

La morte verrà quando verrà; e con la morte del vecchio verrà il nuovo Imperatore. Alla *Finis Austriae*, allo sfacelo dell'Impero nel giorno dei funerali, non crede più neanche l'astrologo Barbanera.

G. A. Borgese.

I commenti della stampa tedesca ai discorsi.

Vienna, 7, ore 21.

Commentando i discorsi dei due Imperatori, la *Neue Presse* dice che il discorso dell'Imperatore Guglielmo ebbe soprattutto un carattere personale. «Non vi è una parola di più nel discorso, ed esso rispecchia una vera amicizia. Invece grande è la importanza politica della risposta di Francesco Giuseppe. Esso dimostra la necessità dell'alleanza austro-tedesca, non solo per il presente, ma anche per il lontano avvenire. Ciò è di grande importanza per tutta l'Europa».

La *Zeit* dice pure che l'Imperatore Guglielmo non ha dato libero corso al suo carattere impulsivo. Si attendeva un manifesto politico, ed il discorso ebbe invece un carattere personale. La risposta di Francesco Giuseppe assume importanza, per il fatto che proclama il mantenimento per lunga durata dell'alleanza austro-tedesca.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che Guglielmo ha evitato ogni parola, che potesse essere interpretata come una manifestazione politica. Ha trovato le espressioni che vanno al cuore e non avrebbe potuto esprimersi più cordialmente. La risposta di Francesco Giuseppe ebbe un carattere molto pacifico.

L'imperatore Guglielmo ha deposto la carta di visita a tutte le Ambasciate. L'ambasciatore d'Inghilterra ha dato un pranzo in onore del segretario di Stato tedesco, Schoen, al quale erano invitati i membri del Corpo diplomatico.

Un piccolo incidente a Pola.
L'arresto d'un italiano e d'un francese sospetti.

Roma, 7, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pola:

«L'imperatore di Germania, arrivato da Corfù a Pola e diretto a Vienna per l'omaggio a Francesco Giuseppe, è rimasto otto ore nelle nostre acque, ma non si è mosso dall'*Hohenzollern*, malgrado le Autorità locali avessero organizzato ricevimenti e banchetti in onore dell'imperatore tedesco. Il fatto è vivamente commentato.

«Alcuni affermano che Guglielmo era stanco della traversata, altri opinano che la mancata visita a Pola si deve al fatto che non è venuto qui, malgrado l'annunzio fatto, nemmeno l'Arciduca ereditario d'Austria. Quando era giunta l'ora della partenza che doveva condurre Guglielmo II a Vienna per la visita a Francesco Giuseppe in occasione del suo 60.o anno di regno, l'Imperatore sbarcò dall'*Hohenzollern* e con una lancia a vapore si fece condurre direttamente al molo, dove il treno attendeva il Sovrano tedesco. Scambiò poche parole col podestà di Pola, col console di Germania, con le altre Autorità e poi il treno partì.

«Mentre l'Imperatore sbarcava, fu notato un canotto automobile che filava alla velocità di 28 chilometri e si dirigeva nello stesso punto destinato all'approdo della lancia dell'Imperatore. Accorsero funzionari ed agenti: il canotto, chiamato *Lola*, aveva a bordo un italiano, che non volle dire il suo nome, ed un francese, che si qualificò per il luogotenente Cuolau. I due furono trattenuti in arresto non avendo dato sufficienti spiegazioni della loro condotta ed il canotto fu sequestrato».

Come l'imperatore prese moglie.

Roma, 7, ore 22.

(Dal libro «Francesco Giuseppe intimo»).

Nel maggio del 1853, all'età di 23 anni, l'Imperatore Francesco Giuseppe andò a Possenhofen, in Baviera, per fare la conoscenza di sua cugina la principessa Luisa di Baviera, figlia del duca Massimiliano, e chiederla in isposa. Quel matrimonio, voluto dalla madre dell'Imperatore, era molto favorito dalla diplomazia. La principessa Sofia, che aveva vent'un'anno, non aveva fatto cattiva impressione a Francesco Giuseppe, il quale, chiamato a Vienna da urgenti affari di Stato, aveva deciso di chiedere in quel giorno stesso la mano di sua cugina Sofia, allorchè il caso gli fece cambiare di proposito.

Preceduta da un cane, che si era messo a saltare intorno a lui, gli apparve nel parco una ragazza di 16 anni, slanciata, dai lunghi capelli biondi, vestita di bianco, che chiese scusa per il cane. L'Imperatore rispose galantemente:

— Non chiedete scusa per ciò. Io, che conosco le abitudini della casa, so che un ospite ben accolto dai cani, è sempre ben accolto dai padroni. Io quindi devo i più caldi ringraziamenti a questo innocente animale.

— Le auguro signore di non avere una disillusione.

— E' questo il mio voto più caro.

— Ed io sono persuasa che mio padre, seguendo l'esempio del suo cane, vi farà la migliore accoglienza.

Così dicendo la fanciulla s'inchinava per fare una garbata riverenza, e sorridendo soggiungeva:

— D'altronde, non potrebbe essere altrimenti.

— Ma allora lei sarebbe...

— Elisabetta Amalia Eugenia duchessa di Baviera, per servirvi, sire.

Ella s'inchinò nuovamente e si mise a ridere sonoramente.

Francesco Giuseppe, che aveva creduto di avere a che fare con una ragazza addetta alla casa di suo zio, e incominciava a fare il galante, restò impacciato dinanzi alla fanciulla, non per quello che le aveva detto, ma per ciò che aveva pensato di dirle.

Dopo una certa esitazione, tanto per rompere il silenzio imbarazzante e prender tempo a riflettere, si limitò a dire:

— Cugina...

— Cugino...

— Mi vuol dare la mano?

— Volontieri. Eccola — rispose la fanciulla tendendo la manina bianca.

Per un momento Francesco Giuseppe, tenendo nelle sue mani le mani della fanciulla, tutto commosso, guardò negli occhi sua cugina, che non li abbassò; poi, lasciatole le mani, chiese:

— Come si spiega che non ci siamo visti prima?

— Non per farvi un rimprovero, ma la verità è che voi non avete cercato di vedermi.

— Io so di meritare il rimprovero: trascuro un po' troppo la mia famiglia, ma non volevo dirle questo: volevo domandarle perchè non ci siamo visti questa mane all'ora della colazione.

Con aria triste Elisabetta rispose:

— Per la stessa ragione che vi impedirà di incontrarmi questa sera all'ora del pranzo.

— Sarei un indiscreto se le domandassi per quale ragione...

Allorata allegra, la giovane principessa esclamò con simulata umiltà:

— Parlerò se l'Imperatore lo comanderà.

— L'imperatore, cara cugina, non potrebbe più comandarle nulla, ma l'amico la supplica.

Egli la prese per la mano, la condusse dinanzi ad un sedile di pietra, la fece sedere accanto a lui:

— Adesso parli ed io ascolto.

— Ecco: Sembra che io sia ancora troppo piccina per figurare nei banchetti di famiglia.

— Troppo piccina? Ma, se ricordo bene, lei deve avere....

— Non [illegible], Sire: 16 anni.

Il giovane Imperatore, vestito da generale, era privo di ogni maestà. Elisabetta si mise a parlare molto confidenzialmente, come egli stesso aveva desiderato. Così gli raccontò che il duca Massimiliano e la duchessa, che avevano quattro figli, volevano maritare la maggiore, la principessa Sofia. Era questa di 21 anno, che avevano destinata all'Imperatore, e perciò non credevano conveniente fargli conoscere la giovanetta di 16 anni.

La fanciulla, narrata la lunga storia, concluse, ridendo: «Ecco perchè, Sire, Vostra Maestà non mi vedrà questa sera a tavola, come non mi ha visto questa mane». Ella, che s'era alzata per la terza volta, si inchinò per prendere congedo.

L'Imperatore la trattenne e, dissimulando il turbamento ed usando una delicata prudenza, fece del suo meglio per spingere la fanciulla a ribellarsi agli ordini paterni. Le provò che ella non era più una bambina, come tentavano di farle credere, e dopo un lungo ragionamento, battendosi la fronte, esclamò:

— Ho un'idea.

— Sentiamo.

Egli prese a braccetto sua cugina e, dirigendo i propri passi verso il castello, le spiegò il suo piano. Ella sarebbe salita su, avrebbe indossato un'abbigliamento di circostanza, e all'ora del pranzo sarebbe scesa sulla terrazza ove si riuniva la famiglia.

— E' tutto questo il vostro piano?

— Non si occupi del resto, che riguarda me.

— Mi rimprovereranno.

— Ci penserò io: non pensate che io voglia recarvi dispiacere.

Ella non desiderava che di essere convinta, perciò alle insistenti preghiere del cugino disse: «Farò ciò che Vostra Maestà ha ordinato».

Una grande emozione s'impadronì del giovane imperatore, i cui occhi erano bagnati di lacrime.

Sulla terrazza Elisabetta comparve al braccio dell'imperatore. Il vecchio Duca balzò in piedi non dissimulando la sua collera. Francesco Giuseppe, assumendo tutta la responsabilità della ribellione della fanciulla, riuscì per il momento ad allontanare l'uragano.

Finito il pranzo, che riuscì poco allegro, il duca Massimiliano e l'Imperatore Francesco Giuseppe si ritirarono in privato colloquio, durante il quale Francesco Giuseppe chiese la mano non della principessa Sofia, ma della duchessa Elisabetta.

Il Duca si oppose recisamente, dicendo che Elisabetta era troppo giovane, e l'Imperatore, riuscite vane tutte le insistenze, concluse dicendo: «Ebbene, non sposerò nè l'una, nè l'altra».

L'indomani mattina Francesco Giuseppe abbandonò il castello di Possenhofen, e tre mesi dopo, il 18 agosto, giorno natalizio di Francesco Giuseppe, ad Ischl, alla presenza del duca Massimiliano, della duchessa Luisa e degli altri figli, fu deliberato il fidanzamento fra l'Imperatore e la bella Elisabetta, alla quale una zingara aveva predetto molto tempo prima che ella avrebbe avuto due corone: la corona dell'Imperatrice e quella del martirio. La corona del martirio la ebbe in Isvizzera dal pugnale di un anarchico.

O.

L'opera della Commissione suprema per la difesa dello Stato.

Vettori ci telefona da Roma, 7, ore 23:

Mentre il Governo cerca di sistemare con il maggiore vantaggio possibile dell'Italia le varie e gravi questioni internazionali, che sono sul tappeto, comincia a funzionare il nuovo ente, che ha per mandato di risolvere i problemi della difesa nazionale: alludo alla Commissione suprema per la difesa dello Stato, Commissione recentemente istituita e che ha a suo capo il presidente del Consiglio dei ministri ed a suoi membri i ministri ed i capi di Stato Maggiore della guerra e della marina. E' la prima volta che in Italia, il capo del Governo è messo direttamente a contatto con le questioni relative alla difesa nazionale, ed è questa veramente una felice novità, perchè la responsabilità della difesa dello Stato deve pesare non soltanto sugli organi speciali che debbono assicurarla, ma anche sopra tutto sull'ente Governo cui spetta, d'accordo col Parlamento, di attuare tutti quei provvedimenti tecnici e finanziari che alla difesa stessa sono necessari.

Inoltre è un bene che tanto la difesa terrestre quanto la difesa marittima siano considerate da un'unica Commissione, poichè in questo modo i due grandi organismi militari, esercito e marina, vivranno e si svilupperanno in armonico contatto, cosicchè il fine ultimo della difesa generale dello stato, ne risentirà un grande giovamento. Purtroppo si è avuto sinora in Italia questo grave inconveniente che cioè l'esercito e la marina sono vissuti ciascuno a sè, senza che il Governo, come ente politico e parlamentare, potesse penetrare in quelle due vere e proprio arche sante; ed è quindi avvenuto che i Gabinetti abbiano potuto o voluto trascurare per anni ed anni le più vitali necessità dell'esercito e della marina col pretesto che di quelle necessità non erano dettagliatamente informati. Così la difesa del Paese si è andata a mano a mano disorganizzando, perchè non si sono presi a tempo e luogo i provvedimenti opportuni data anche la scarsa autorità politica dei ministri militari in seno ai Gabinetti. Adesso questo deplorevole fenomeno non si potrà più verificare perchè il presidente del Consiglio (cioè il vero responsabile del Governo di fronte al Paese e di fronte al Parlamento) dovrà tenersi necessariamente a giorno delle questioni della difesa di terra e di mare.

Le riunioni della Commissione suprema, già cominciate, sono circondate naturalmente dal massimo riserbo e le questioni, che in esse si sono discusse o si discuteranno, saranno tenute naturalmente segrete. Posso ciò non di meno assicurarvi che la Commissione ha cominciato a discutere i provvedimenti che, in base alle risultanze dell'inchiesta sulla guerra, il ministro della guerra si accinge a presentare al Parlamento. La Commissione di inchiesta ha già fatto tenere in via riservata al Governo le sue conclusioni, per modo che il Governo stesso possa su di esse concertare i suoi progetti. Questi progetti, relativi all'artiglieria, alle fortificazioni, agli ufficiali ed alle altre necessità dell'esercito sono stati abbozzati dal ministro e sono presentemente discussi dalla Commissione

Suprema. Così i provvedimenti che il ministro della guerra presenterà al Parlamento per la riorganizzazione dell'esercito saranno il risultato dei coscienziosi studi di una autorevole Commissione parlamentare e degli assennati consigli della più alta e competente Commissione militare, che vi sia nello Stato.

E' evidente che, sorti sotto questi autorevoli auspici, i provvedimenti del Governo per la difesa nazionale non potranno non essere favorevolmente accolti dal Parlamento e dal Paese. Spetta poi al Governo ed alla Camera di far presto e bene, cosicchè entro breve periodo di tempo e prima che la tranquillità europea possa essere scossa, la difesa del paese sia validamente assicurata.

La Commissione per la difesa dello Stato si riunirà domani venerdì alle ore 15 al Ministero della guerra: appena essa avrà ultimato i suoi lavori si riunirà il Consiglio dell'esercito.

Il *Corriere d'Italia* dice che la Commissione suprema della difesa, nella riunione di ieri, ha formulato l'ordine dei lavori proponendosi anzitutto la discussione di due questioni ritenute urgenti. Si suppone che una di queste sia la ferma biennale, su cui la Commissione dovrà dare solo un parere, tanto più che il Consiglio dell'esercito si mostrò contrario. L'altra questione potrebbe riguardare la difesa costiera, a cui deve provvedere tanto il ministro della guerra quanto quello della marina, ciascuno nella parte che loro riguarda.

Il *Corriere d'Italia* dice che in questa sessione la Commissione non potrà esaurire i lavori che sono molti ed importanti tenendo calcolo che da oltre quattro anni questo supremo Consesso non è stato più convocato.

Commenti all'intervista Giolitti-"Stampa,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 18.

L'intervista della *Stampa* con l'on. Giolitti sullo sciopero di Parma e la condotta del Governo suscita larghi commenti e vive discussioni nei campi politico e giornalistico.

Il *Giornale d'Italia*, al quale è stata integralmente trasmessa da Torino l'intervista, commenta diffusamente le dichiarazioni del ministro dell'interno. Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'on. Giolitti, parlando con un nostro egregio collega in giornalismo sulla situazione nel Parmense, segue lo stesso metodo di dialettica con il quale fabbrica le sue risposte alla Camera per uso e consumo della Maggioranza. In buona sostanza le dichiarazioni del presidente del Consiglio si riassumono in queste due formule semplicistiche: 1.o Lo sciopero di Parma è uno dei soliti scioperi economici; 2.o Il Governo applica la legge. Così, di fronte ad una situazione che è dichiarata gravissima da uomini sereni di ogni partito e di fronte ad un movimento in cui due classi sociali, prescindendo completamente dall'esistenza e dall'autorità dello Stato, sono scese in lizza con le armi alla mano, di fronte alla prospettiva di lagrime, di miserie e di violenze, il presidente del Consiglio non sa fare altro che sorridere, ripetendo le sue solite formulette: «Il Governo è neutrale nei conflitti economici; il Governo applica la legge: il conflitto è puramente economico». Vediamo un po' se l'onorevole Giolitti è nel vero. A Parma, intanto, da una parte e dall'altra si dice che la questione della tariffa di lavoro è del tutto secondaria: tanto è vero che le lodevoli iniziative per un accomodamento sono state fin qui respinte tanto dai lavoratori, quanto dai proprietari. Le due classi sociali che combattono riconoscono infatti che la lotta è prevalentemente politica. Da parte dei sindacalisti, se non si confessa addirittura, per ragioni di elementare prudenza, che si vuole abbattere la proprietà, si dichiara tuttavia con franchezza che si vuole schiacciare la classe dei proprietari. Da parte dei proprietari si dice poi esplicitamente che si vuole fare ogni sforzo per difendere il diritto di proprietà, il quale da una vittoria dei sindacalisti sarebbe affatto annullato. In appoggio ai due punti di vista sono portati questi argomenti, che l'on. Giolitti evidentemente ritiene di carattere economico: il tentativo dei contadini di far perire il bestiame, e l'organizzazione di un Corpo di proprietari armati di rivoltella. Di tariffe a Parma nessuno parla. Circa le eventuali modificazioni e miglioramenti ai patti di lavoro nessuno discute; l'unica discussione tra le due classi in contrasto è fatta a base di violenza da parte dei contadini e a colpi di rivoltella da parte dei proprietari. Questo, secondo l'on. Giolitti, è lo sciopero economico.

«Ma l'on. Giolitti pur di ridurre la questione ai minimi termini, pur di ridurre le funzioni di governo a funzioni di semplice polizia, è più ottimista dei socialisti. Egli nega il carattere politico del conflitto, mentre in verità lampante è che Alceste De Ambris lo ha impostato la lotta su una base che il deputato socialista Bissolati nella discussione in seno alla Direzione del partito socialista ha riconosciuto essere di carattere sindacalista e catastrofico. Da parte dei socialisti non si poteva riconoscere più autorevolmente il carattere politico della lotta sociale di Parma. Quanto ai proprietari basta leggere qualcuno dei bollettini dell'Agraria per scorgere che si sa di fare una lotta politica.

«Ma il fatto stesso che l'on. Giolitti ha dovuto concentrare nella provincia di Parma moltissime truppe dimostra il carattere politico del movimento. Quando si trattò di scioperi di carattere semplicemente economico l'on. Giolitti mise in moto un numero molto minore di soldati, ed ha preferito lasciarsi accusare dai proprietari di non tutelare a sufficienza la libertà del lavoro piuttosto che mandare forze numerose con rischio di attirarsi lo sdegno delle organizzazioni proletarie.

«Certo non era così come oggi a Parma lo spiegamento della forza in quei luoghi in cui gli scioperi si svolgevano al grido di: «Abbasso Giolitti!».

«I proprietari di Parma hanno deciso di armarsi per difendere il diritto di proprietà, la libertà e la persona. Vuol dire che avevano tratto dall'esperienza del passato assai scarsa fiducia nella difesa dei propri diritti da parte dello Stato. Perchè il presidente del Consiglio si è deciso a far occupare militarmente la provincia di Parma? Perchè si è accorto che l'incipiente e incosciente sua politica aveva lasciato che la situazione si aggravasse fino al punto di far succedere la guerra civile. Quando ha visto che i contadini minacciavano di ricorrere al *sabotage* ed agli incendi, quando ha visto che i proprietari minacciavano di prendere a rivoltellate i contadini, allora l'onorevole Giolitti si è scosso, ed ha mandato nel Parmense una buona quantità di battaglioni. Ma cosa vuol dire ciò? Vuol dire che il carattere politico del gravissimo conflitto è evidentemente negato dall'on. Giolitti per ragioni di tattica, cioè per creare al Governo un alibi, per desiderio di far credere al Paese che il Governo non ha alcuna responsabilità nella formazione della pericolosa e triste situazione nel Parmense.

«L'on. Giolitti spera che tutto finisca presto e bene, e questo speriamo anche noi per amore di patria; ma non creda il presidente del Consiglio che avere preso all'ultimo momento le più elementari misure di polizia basti ad assolvere ogni sua responsabilità. Le misure di polizia sono una normale necessità di governo, e nè esse devono ricorrere anche i Governi più avanzati quando si tratti di difendere l'ordine e la legalità. L'aver preso a sufficienza misure per impedire violenze è per l'on. Giolitti un semplice dovere che non gli dà diritto ad alcuna riconoscenza da parte del paese. Resta invece tutta intera la responsabilità politica dell'on. Giolitti per aver lasciato formare in provincia di Parma ed in buona parte del Paese una situazione che si riassume in questa dura, ma giusta frase: «Bancarotta dello Stato».

A noi pare che il *Giornale d'Italia* non sia completamente equanime nel giudicare la condotta del Governo di fronte all'agitazione parmense.

Come ben disse il nostro inviato speciale, ci sono a Parma, di fronte, due sindacalismi: quello dei proprietari e quello dei contadini, ambedue animati da fermi propositi di resistenza. Un Governo, qualunque esso sia, che può fare se non assicurare che la lotta fra questi due grandi interessi si svolga senza perturbamento dell'ordine pubblico e senza violazione delle leggi? Evidentemente, non si possono arrestare i proprietari pel solo fatto che si armano — colla debita autorizzazione — di rivoltelle, nè i contadini, che si stringono in lega e incrociano le braccia. Se le rivoltelle dei proprietari spareranno illegalmente, e se le Leghe dei contadini commetteranno atti di violenza contro la proprietà o la libertà del lavoro, allora il Governo interverrà certamente, come è già intervenuto nel proteggere l'esodo del bestiame, come interverrà di nuovo per dare esecuzione alle sentenze che saranno pronunziate.

Ma quale altro compito può assolvere un Ministero, si chiami esso Giolitti o Sonnino, nello svolgimento di queste grandi lotte sociali? Mettersi da una parte contro l'altra? Guai alle istituzioni se ciò accadesse! Guai per l'ente Stato!

Si potrà per qualche anno formare una diga: ma e poi? Lo Stato subirebbe le vicende della vittoria dell'una o dell'altra classe vittoriosa, con grande perturbamento dell'interesse generale. A noi pare invece che mai, come a Parma, l'on. Giolitti ha dimostrato di voler efficacemente tutelare la libertà del lavoro, e di essere pronto a reprimere qualsiasi violenza, venga essa dai proprietari o dalle Leghe.

Ad ogni modo, gli uomini che fanno capo al *Giornale d'Italia*, agiranno ottimamente se vorranno esporre alla Camera quali principii positivi di politica interna essi intenderebbero seguire se andassero al Governo.

La pubblica opinione deve essere illuminata non soltanto colla critica, ma colla affermazione precisa e positiva di nuovi principii, che finora alla Camera non furono ancora esposti da nessuno.

Turati attacca il metodo sindacalista

a proposito dello sciopero di Parma.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, ore 23,15.

Stasera nei locali dell'*Associazione dei ferrovieri*, in via San Gregorio, l'on. Turati ha pronunciato l'annunziato discorso.

Dopo una vibrata commemorazione del 1898, che egli chiama l'«anno nefasto», l'oratore passa a far la diagnosi del malessere del partito socialista: esamina l'azione economica e l'azione politica nonchè le tendenze e l'unità del partito; a proposito della resistenza e degli scioperi, dice che questi, se non integrati da forme organizzative superiori, quali la cooperazione e la complessa azione politica, si esauriscono rapidamente e lasciano dietro sè la depressione e lo sconforto. Lo sciopero non è un fatto socialista, non è in esso alcuna virtù di trasformare l'ordinamento borghese; se esso valesse a confiscare a pro dei lavoratori il profitto padronale, il socialismo diverrebbe inutile.

A questo punto l'oratore viene a dire del grande sciopero del Parmigiano, che preoccupa in questi giorni così gravemente il paese.

L'on. Turati non consente coll'*Avanti!* che di fronte alla tragica situazione di quei 30,000 scioperanti — che potranno domani essere centinaia di mille se lo sciopero si estende in tutta la regione — ogni disputa di indirizzi debba tacere, e una sola parola pronunciarsi: «solidarietà». E' anzi appunto quando l'attenzione pubblica sta in allarme, che è dovere di ogni socialista, tanto più se abbia funzioni di rappresentanza, esprimere il proprio pensiero, senza attendere comodo consiglio dalla fortuna degli eventi. Nessuno capirebbe che egli, oggi, in un discorso politico, scivolasse su così ardente e preoccupante questione.

V'è d'altronde una solidarietà del cuore — e nessuno la nega — e vi è una solidarietà della ragione, di fronte alla quale la critica non può cedere i suoi diritti. Nè degli scioperanti, sarà questo intorello di discorso che determinerà la vittoria o la sconfitta.

Ma nell'apprezzare l'attuale movimento agricolo, non conviene essere settari. Il socialismo, che fu detto riformista, è tale in quanto considera i molteplici lati delle cose. Ciò che spesso ad arte, gli è attribuito come opportunismo e doppiezza, non è che l'esercizio della ragione, l'applicazione d'un pensiero complesso alla naturale complessità dei fenomeni. E', in fondo, il documento della sua probità intellettuale e il suggello del suo buon fondamento.

E anzitutto, dinanzi ad un movimento così grandioso: di una massa sfruttata, commovente di compattezza, di coraggio, di ardore, rivelatore di forze redentrici meravigliose, quale che sia la bandiera che lo copre, e sia pure essa, come è, schiettamente sindacalista, un socialista, di qualunque scuola, non può non essere compreso di affettuosa riverenza. Ciò spiega l'atteggiamento del fratimo proletario ragusano, che, pur professandosi seguace di metodi radicalmente opposti, sdegna l'opera del krumiro e porge la mano soccorrevole ai fratelli di lotta e di dolore.

A questa opera di Croce rossa — che è anche di alta convenienza politica e di partito — è impossibile, per ossequio ad una formula, presegnare limiti precisi. Basta che la differenza dei metodi si affermi chiara, per salvare le responsabilità e salvaguardare l'avvenire.

Poi, come confessò Berenini, testimone non sospetto, se i sindacalisti si impadronirono di quel movimento, si deve all'inazione e alle vacue contese dei socialisti parmigiani. Il riformismo ha diritto di prevalere, ma purchè esista e si muova. L'esempio può servire di monito ai compagni di altre plaghe, e anche di Milano, circondata dalla Vandea. L'azione ha diritti sovrani: essa «era in principio», come disse il filosofo. E l'azione genera, anche a traverso disastri, effetti imprevisti benefici. L'ironia della storia farà che i sindacalisti del Parmense, nemici giurati dell'arbitrato, genereranno la legge di arbitrato, che l'indolenza riformista e democratica non ancor riuscì a concretare e conquistare.

Da ultimo, sarebbe puerile e ingiusto andar oggi indagando chi violò prima il concordato, chi, nella rottura delle supreme ostilità, ebbe torto o ragione, se la Camera del lavoro a ricusare l'arbitrato, o se l'Agraria a proclamare la serrata, ecc. E' ammesso da tutti i cronisti del movimento che nel Parmense, le due psicologie, dei proprietari e dei contadini, o meglio dei loro capitani, oggi si corrispondono a puntino. Fanno, in qualche modo, entrambi del sindacalismo. Soltanto, i proprietari lo fanno colle automobili, colle bande armate di rivoltelle, con ferree esazioni reciproche, e con quella munizione essenziale d'ogni guerra che sono le riserve di denaro. I contadini, invece, sono nudi ed inermi.

Si capisce perciò che molti proprietari, e i loro giornali, gioiscono dello sciopero dichiarato, che li toglie alle insopportabili ansie precedenti, benedicono il sindacalismo violento e risolutore in confronto all'odiato riformismo e sperino di aver modo da quello — disposti ad ogni sacrifizio — di schiacciare l'organizzazione; così come i sindacalisti sperano e fanno sperare — anche se in questo momento hanno interesse a negarlo — di riescire, col ripetersi del loro movimento, a spogliare i proprietari della proprietà, ed inneggiano al *colpo supremo*.

Le due illusioni, naturalmente si equivalgono.

La sola questione seria e interessante per noi — prosegue l'oratore — è ora di sapere se le organizzazioni contadine, spingendosi, o lasciandosi trascinare, sul terreno di una lotta così ardente, senza remissione e quartiere, agiscano nell'interesse loro proprio, del proletariato, della democrazia e del paese; se il loro metodo di lotta abbia uno sbocco qualsiasi e se perciò possa essere preso a modello.

La risposta di qualsiasi socialista, che abbia senso di responsabilità e non sia dominato dall'ossessione catastrofica, deve essere un no, senza riserve e senza esitazioni.

I proprietari del Parmense — assenteisti e feudali all'estremo — sono indotti a lottare, come per la vita, con tutte le armi. Se anche, per assurda ipotesi, tocchi dalla grazia divina, si disponessero a rinnovare per loro conto una notte del 4 agosto, gittando via i loro privilegi, interverrebbe il Governo (che è, i sindacalisti sembrano dimenticarlo, Governo di classe!) e insorgerebbe tutto il capitalismo, non pur nazionale, ma mondiale, per impedirglielo.

Tutto ciò, dunque, che questa lotta potrà, *nella migliore ipotesi*, conseguire, sarà qualche ritocco del concordato, le due ore in meno degli spesati senza bestiame, o qualche soldo di più nella tariffa, un risultato che, come è intuitivo, si poteva ugualmente ottenere per vie di gran lunga più piane, o a mezzo dell'abborrito arbitrato: sia anche a conseguire il quale i sindacalisti — che con solenne votazione preferirono all'arbitrato lo sciopero — si misero nella peggiore delle condizioni.

La lotta infatti, come fu condotta, ha senza dubbio diminuite le riserve dei proprietari, dalle quali dovrebbero trarsi gli aumenti di salario, ha impoverito di milioni l'economia agricola provinciale, ha fatto esulare in gran parte il bestiame distruggendo il caseificio, e con esso i raccolti, ossia la fonte di vita di tutta la provincia.

E' questa l'enorme, spaventosa differenza che passa fra gli scioperi generali agricoli e quelli industriali. Ottenere qualche beneficio con questi mezzi è come incendiare la casa per cuocersi un uovo. Il beneficio verrebbe poi, e ben presto, amaramente scontato.

Questo nella ipotesi migliore. Per cui è assiomatico che il metodo sindacalista — dalle due parti adottato — perde anche vincendo, e fa perdere a entrambi i contendenti, ma naturalmente molto più alla parte più debole.

E peggio nel caso inverso, cioè della sconfitta. Del caso che la proprietà minacciata contragga e trasformi le colture, introduca con furia artificiale le macchine, surroghi ai grani il pascolo, nel quale — come in Irlanda — la pecora divora il cristiano, mentre poi l'emigrazione, cui quelle genti rifuggono, si fa ogni giorno più difficile.

Sarà allora l'organizzazione sfasciata, e seminato il sale sul suo terreno: saranno dolori amarissimi, a sanare i quali occorreranno anni ed anni, completamente perduti pel movimento proletario.

E non figuro neppure l'ipotesi — che il destino la disperda! — che, estendendosi la lotta in altre provincie, lo sgomento delle classi dominanti imponga al Governo, finora abbastanza neutrale, una repressione feroce e leggi restrittive, che sarebbero il disastro della democrazia e inizierebbero un nuovo periodo di convulsioni perpetue.

Ad ogni modo è certo che giocare così su una carta l'interesse proletario e l'avvenire democratico — se la cosa era, come io credo, evitabile — è semplicemente pazzesco. Solo un grossolano equivoco verbale può illudere che questa sia la tattica rivoluzionaria; è tattica di reazione, della marca più pura.

Si aggiunga che la lotta dello sciopero — dello sciopero ad oltranza, o ripetuto, o sempre latente — se arroventa le passioni e gli odii, non prepara nessuna delle condizioni estrinseche ed intrinseche degli elementi economici e delle capacità necessarie, alla futura gestione proletaria della produzione; anzi, spaventando le altre classi e alcoolizzando il proletariato colle virtù portentose dello sciopero, ne allontana il formarsi.

Anche da questo lato, la tattica sindacalista è la negazione del socialismo.

Proseguendo, l'on. Turati dice: «Fra sindacalismo e socialismo non è che una parvenza fallace di analogia, checchè farneticchino e impostorino i nostri avversari. Essi hanno comuni due soli punti di una lunghissima linea: il punto di partenza, cioè l'organizzazione sindacale e la lotta di classe, che ammette (era in ben diverso modo e misura) l'uso degli scioperi; e il punto d'arrivo, cioè la proprietà collettiva. Ma in tutto il tragitto essi divergono sempre. Sono due anime, non diverse, ma inconciliabili.

«Quando non è questione di vita o di morte, le controversie — come appunto fra le nazioni — si dirimono con arbitrati. L'arbitrato non è affatto il disarmo, anzi suppone l'esercito dietro di sè. Tutte le forze che si disperderebbero nelle convulsioni sociali, si concentrano, si potenziano e si utilizzano sul terreno dell'organizzazione e dell'arbitrato.

«Parlando di arbitrato — poichè oggi non posso diffondermi su questo tema, che tratterò altrove diffusamente — avverto che escludo, come esclusi sempre, almeno nelle industrie libere, l'arbitrato obbligatorio, che credo — a dir il meno — inutile».

L'on. Turati ha finito il suo discorso trattando del socialismo in rapporto allo Stato democratico e dei problemi economici e sociali urgenti, e tracciando le linee generali della politica proletaria.

Gli incidenti.

Vi ho riassunto il discorso; eccovi ora la cronaca della serata.

L'on. Turati, quando entra nella sala, — che è davvero gremita di pubblico, — viene salutato da un'ovazione calorosa, ma alcuni fischi dimostrano che i sindacalisti sono accorsi numerosi per provocare disordini.

L'on. Turati riesce tuttavia a pronunciare la prima parte del discorso allusivo ai fatti del 1898 indisturbato. Alla fine è salutato da applausi calorosi.

Quando però accenna ai fatti del Parmense, dicendo che, nonostante lo sciopero dichiarato, si sente di criticare i metodi sindacalisti e si sente rammaricato del fatto che i riformisti si siano lasciati prendere la mano dai sindacalisti, ma, ad ogni modo, manda un saluto reverente all'esercito dei combattenti, scoppia un tumulto indescrivibile.

I sindacalisti cominciano a far del chiasso; i riformisti, dopo avere per un po' pazientato, amministrano ai loro avversari qualche busse. Il tumulto dura una ventina di minuti e viene ad accrescerlo il commissario di P. S. che fa sgombrare gli squali. L'oratore può quindi continuare più o meno indisturbato.

Un altro tumulto scoppia quando Turati arriva a dire che la propaganda antimilitarista ha un effetto contrario a quello sperato. Essa fa aumentare le spese per l'esercito.

La fine del discorso Turati è salutata da una ovazione calorosissima, e, nonostante i sindacalisti tentino ancora, non riescono nel loro intento. E Turati scende dalla tribuna salutato da una triplice imponente ovazione.

Segue il noto sindacalista Corradi, che dice un mondo di banalità, però seguito con attenzione dall'uditorio, e termina indisturbato.

Replica brevemente Turati per rispondere ad una affermazione di Corradi, che, cioè, egli dovrebbe porre il suo Collegio a disposizione di uno dei compagni arrestati.

Egli dice che il suo mandato è un contratto fra gli elettori e lui, fra il partito socialista e lui. Il giorno in cui il partito socialista, i suoi elettori gli diranno di deporre il mandato per darlo a qualcuno degli arrestati, egli non esiterà.

Alle 11,40 il Comizio è sciolto.

Il Consiglio permanente del lavoro e il conflitto nel Parmense.

Roma, 7, ore 18,5.

Il Comitato del lavoro, presieduto dall'on. Pisa e presenti i consiglieri on. Cabrini, Chiesa e Moffi, avv. Abbiate, ing. Saldini, Ettore Reina e Massa, stamane ha approvato la seguente mozione presentata dall'on. Cabrini e dall'avvocato Abbiate:

«Il Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro di fronte al conflitto del Parmense che tanto pregiudica l'economia di quella regione e l'educazione civile del Paese; ispirandosi ancora una volta alla direttiva segnata dal Consiglio nella sua multiforme azione; richiamando i propri deliberati in precedenti conflitti economici, esprime i più fervidi voti perchè alla forma civile dell'arbitrato sia deferita la soluzione dell'aspro e doloroso conflitto, lieto di potere agevolare il raggiungimento di tale fine, riafferma la necessità di un'improrogabile azione legislativa intesa a disciplinare, mediante istituti di conciliazione e di arbitrato, le contese tra capitale e lavoro».

Vennero quindi approvate le proposte Cabrini sulla necessità di estendere l'istituzione dei probiviri al commercio di commercio ed agli addetti alle aziende private, incaricandosi l'onorevole presidente di propugnare presso il ministro di industria e commercio il riconoscimento di tale voto nella prossima riforma della legge sui Collegi dei probiviri. In seguito si esaminò la proposta Abbiate-Chiesa sulla riforma a favore dei lavoratori dei porti di mare, accogliendosi le proposte della Commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile; intorno agli uffici di collocamento della gente di mare ed intorno alle controversie tra capitale e lavoro. Nella seduta pomeridiana ha udito una delegazione di erbivendoli e fruttivendoli di Milano che domandano di potere esercitare il loro commercio nel giorno della domenica. Il Comitato ha iniziato l'esame delle riforme alla legge sugli infortuni sul lavoro.

La Federazione interprovinciale agraria parmense

fa voti per la libertà del lavoro e la fine del conflitto.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 7, ore 23.

Giornata di lavoro è stata quella d'oggi per i volontari lavoratori, giornata di trasporti di vaccine alla stazione ferroviaria. Stamane, all'alba, 28 volontari hanno trasportato 10 vaccine del signor Medioli Ermenegildo; 70 volontari hanno condotto 50 vaccine del cav. Biondi di Marano; 100 volontari ne hanno trasportate 50 del signor Varoli, alla Certosa; molti volontari e la truppa ne hanno trasportato 70 del signor Bertani, a San Prospero; la cavalleria ha trasportato in fine 25 capi di bestiame del signor Campanini, da Cocagnano.

Alle 10, poi si è riunita, al teatro delle Varietà, il Consiglio della Federazione interprovinciale tra 18 Associazioni agrarie. Erano presenti il vice-presidente, commendatore Giambattista Casalini, di Rovigo; 12 rappresentanti di Bologna; il presidente della Federazione di Bologna, signor Roberto Stagni; i rappresentanti del Consorzio di Lodi, quelli dell'Agraria di Novara, i delegati delle Associazioni di Vercelli, di Cremona, di Ferrara, di Piacenza, di Reggio, di Modena, ecc.

Vi erano pure il cav. Timossi, dell'Associazione industriale di Torino; l'avv. Olivetti, della Federazione provinciale agraria Parmense, e l'on. Cornaggia, per i proprietari di Milano, e il vice-presidente della Federazione.

Erano assenti il cav. Francesco Cavazza, perchè trattenuto a Bologna da un recente lutto, e l'avv. Giambattista Surano, di Bologna.

Il comm. Casalini, nel dare il saluto ai presenti, accenna come qui si difendono la libertà personale, la dignità e l'onorabilità, e fa augurii e la maggior lode all'Associazione di Parma, perchè è stata la prima a sentire il proprio dovere. Accenna al dovere di difendere la libertà e di migliorare la coltura dei campi, e al dovere di trattare umanamente i dipendenti. Dice che gli agricoltori non sono mai venuti meno ai loro doveri di umanità, e che il Governo e la stampa troppo si sono disinteressati dello stato di cose, che minaccia l'agricoltura nazionale; afferma che non fu violato lo statuto dai volontari lavoratori, i quali difendono la libertà e la dignità.

L'avvocato Carrara, presidente della nostra Associazione agraria, ha svolto il programma di questa Associazione. Non vuole sopraffare nessuno, ma desidera ricondurre la vera lotta sociale a quell'equilibrio sano e giusto, che è necessario allo sviluppo dell'economia. Allude alle minacce fatte alla sua persona: egli è l'alfiere di una grande idea sociale, ed è sicuro che se domani avesse a cadere l'alfiere, altri saprebbero raccogliere la bandiera.

Incarica i tre deputati presenti, Cardani, Faelli e Cornaggia, di portare la loro voce in Parlamento. Termina, augurandosi che la lotta prosegua nel miglior modo e si risolva, e che sia trovato un punto d'appoggio per una intesa tra i lavoratori ed i proprietari, che devono stare uniti.

Accenna al grande istituto di previdenza e di assistenza da essere adibito per i contadini inabili, per i vecchi, per le contadine partorienti, che sta a mostrare come il capitale non è un nemico, ma un necessario fattore di civiltà. Il comm. Casalini non sembra molto soddisfatto delle parole dette dal Governo e aggiunge che le Autorità sono impotenti a frenare la licenza e che sono stati accumulati disordini sopra disordini per molti anni. Bisogna dunque pensare a mettere un poco di ordine nelle cose e si compiace con l'associazione agraria di Parma, perchè è riuscita nell'intento.

L'on. Cornaggia manda un plauso all'Agraria, e si compiace perchè dalle parole dell'avvocato Carrara sente che non è mai venuta meno nei proprietari la benevolenza per i lavoratori, per i quali si sta fondando una cassa di previdenza e di assistenza. Gode nel dichiarare che sarà lieto nel difondere ed attuare tale proposta per la difesa dei proprietari. Accenna alla solidarietà data dalla sottoscrizione aperta in favore dei piccoli proprietari.

L'on. Cardani dice che la riunione d'oggi segna non solo una data della vittoria per l'agricoltura parmense, ma anche per la politica italiana. Rammenta che come l'anno scorso al Parlamento, così anche oggi osserva che due sono le libertà, quella del lavoro e quella dello sciopero. Solo quest'ultima è tutelata, mentre la prima è un mito e che il conflitto parmense non è economico ma politico. L'assenteismo del Governo è una colpa.

L'on. Faelli osserva che si è detto che questa è una lotta politica, ma essa è ben di più: è una lotta della civiltà contro la barbarie. L'avv. Olivetti, in nome della Federazione agricola parmense manda un saluto augurale ed assicura la solidarietà della Federazione. Il cav. Timossi porta il saluto della Associazione commerciale di Torino. L'avv. Cervi di Cremona esamina la questione nei rapporti col Governo. L'avvocato Carrara risponde che non ha fatto affidamento sull'opera del Governo, al quale ha domandato neutralità e per l'atteggiamento sicuro verso il Governo deciderà l'assemblea. Conclude dicendo che lo sciopero può considerarsi composto di due fasi: la prima comprende lo scoppio delle ostilità, ed i provvedimenti per impedire la sopraffazione, la seconda incomincia forse più tardi coll'abbandono dei campi e la vendita del bestiame. Chiederemo allora il vostro appoggio, domanderemo la vostra mano d'opera e vi pregheremo di accogliere le nostre mucche. Il nostro programma deve essere il liberalismo integrato dall'azione del Governo. A lui segue brevemente il comandante dei volontari dei lavoratori. Il comm. Casalini annuncia che ora sono federate sei provincie e che presto si terrà un convegno di agricoltori a Venezia. L'avv. Sorani legge infine l'adesione dell'associazione di Forlì, della Camera di commercio di Spezia, dell'Associazione di Alessandria, della Borsa di Brescia, dell'associazione di Guastalla, del Consorzio di Modena.

Poi viene votato il seguente ordine del giorno, al quale si uniscono i rappresentanti dell'Associazione industriale e i commercianti qui convenuti:

«Il Consiglio della Federazione interprovinciale tra le Associazioni agrarie, nell'adunanza plenaria tenuta a Parma, il 7 maggio 1908, udito il riferimento della presidenza sulla crisi agraria che agita la provincia di Parma; considerando che le organizzazioni operaie, con la violazione di un concordato di tariffe dei lavori solennemente pattuite e chiuse dal precedente sciopero del 1907, posero l'Associazione agraria nella assoluta necessità di svolgere tutte le forze della sua nobile organizzazione per la più vigorosa resistenza; che la fede nei contratti di tali concordati individuali e collettivi, sono il fondamento stesso della civiltà e socialità e all'infuori non vi sono che anarchia e barbarie; che la violazione sistematica dei concordati scema ogni fiducia nelle pacifiche convenzioni e nel regime arbitrale, finchè lo Stato presta assoluta indifferenza di fronte alla crisi dell'odierna vita sociale, ed ha lasciato il dominio alla volontà del più forte; che d'altra parte l'economia generale della nazione risente certo danni gravissimi, conseguenti alle continue agitazioni che infestano l'agricoltura, laddove vincendo mille ostacoli per opera paziente ed industriosa dei coltivatori, si è finalmente elevata ai più alti gradi del progresso tecnico; plaude alla valorosa azione svolta dall'Associazione Agraria parmense, sotto la guida del Consiglio direttivo e del presidente avv. Carrara, per la civile difesa di un principio fondamentale della socialità; fa voti perchè il Governo riconosca la necessità di regolare, nell'interesse dell'economia generale e delle libertà, le fasi della concorrenza tra i fattori della produzione, a fine che essa non degeneri in guerra di classe; ed esprime l'augurio che dall'odierno conflitto di Parma sia fatta strada alla verità ed alla giustizia, per modo che gli stessi operai possano alfine giudicare la malvagia follia da cui furono in questi giorni governati e travolti».

A mezzogiorno si è disciolta la riunione ed i convenuti si riunirono a banchetto all'albergo Italia.

Alle ore 14 i consiglieri della Federazione interprovinciale si sono riuniti in seduta segreta.

Secondo mie informazioni i congressisti avrebbero deciso di pagare le spese di resistenza dei proprietari del Parmense, qualora l'Agraria esaurisse i suoi fondi. Avrebbero pure deciso di inviare domenica mattina tutti i deputati di parte conservatrice della loro regione, dall'on. Giolitti, onde sollecitare un'azione più efficace da parte del Governo.

Appena proclamato lo sciopero generale, una delle maggiori preoccupazioni per la Amministrazione ospitaliera fu quella di curare la fornitura del latte per gli ammalati, avendo la ditta obbligata a tale fornitura avvisato di non poter proseguire, essendo impedita da forza maggiore. La fornitura del latte venne assunta e mantenuta tuttora dalla ditta Pugolotti. Gli inquilini del palazzo del cav. Torrigiani, ove ha sede l'Associazione Agraria, hanno ricevuto lettere anonime che li diffidano a sloggiare «se non vogliono saltare in aria». Nel palazzo del cav. Torrigiani, oltre al padrone di casa, vi sono il prof. comm. Rivo, l'ing. Companini, il prof. Vaccari. Avvisata l'autorità, questa ha raddoppiato la vigilanza intorno al locale.

I lavoratori parmensi non prendono in considerazione il voto della Direzione del Partito.

Accidente mortale a un soldato.

Parma, 7, ore 19.

Da ieri in tutta la provincia non è stato segnalato alcun incidente speciale. La posizione delle due parti contendenti è immutata. E' stata aperta dagli aderenti dell'«Agraria» una sottoscrizione per un fondo di resistenza contro lo sciopero a favore dei piccoli proprietari. E' stato già raccolto qualche migliaio di lire. Stamane il Comitato di agitazione dei lavoratori presso la Camera del lavoro di Parma ha deliberato di non prendere in considerazione l'offerta di arbitrato di cui si fa cenno nell'ordine del giorno proposto dall'on. Bissolati e testè votato dalla direzione del partito socialista, perchè secondo lo stesso Comitato non si può nè si deve parlare di arbitrato, ma se mai di sole trattative da farsi da apposita Commissione.

Il trasporto del bestiame da una località all'altra prosegue come nei giorni passati senza che esso sia in alcun modo disturbato dagli scioperanti. I liberi lavoratori compiono l'opera loro senza subire atti di violenza da alcuno. Oggi avvenne una disgrazia. Il soldato Augusto Poco, del 55 fanteria, del distretto di Alessandria, nel gettarsi giù da un carro da battaglione che conduceva, per fermare il mulo, spaventato dal sopraggiungere di due automobili, cadde disgraziatamente sotto le ruote del carro rimanendo morto sul colpo.

L'allontanamento da Parma del commissario Vallese

Firenze, 7, ore 20,40.

Il commissario di pubblica sicurezza Vallese, allontanato da Parma ed inviato in missione a Firenze, intervistato dai giornalisti dichiarò di non credere alla possibilità di gravi eventi. Egli dice di ignorare la ragione della misura presa contro di lui, non essendosi occupato che dell'osservanza della legge di pubblica sicurezza. Non conosce i membri dell'«Agraria», nè i deputati, nè i membri della Camera del lavoro. Crede che al Governo sia sembrato opportuno il suo allontanamento per ragioni che ignoro.

Per la crisi vinicola

Duecento comizi di viticultori.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 7, ore 14:

Per domenica prossima, 10, si terranno contemporaneamente in Italia 200 Comizi di viticultori per invocare dal Parlamento e dal Governo provvedimenti atti a lenire la grave crisi vinicola di quest'anno. Le riunioni hanno luogo nei principali centri vinicoli; oltre cento saranno tenuti in Piemonte, dove maggiormente estende la sua azione la grande Società dei viticultori di Casale, e avranno luogo pure in Valtellina, a Monarba e Salò, nel Bresciano, a Verona e in Valpolicella, a Marostica di Vicenza, a Padova, Saonara, Vigonza, Treviso e Cittadella, Reggio Emilia, Piacenza, Castel San Giovanni, Novellara, Cesena, Firenze, Viterbo e Montefiascone, giù fino nelle Puglie a Sansevero, Torremaggiore, Margherita, San Ferdinando, in provincia di Foggia, a Bisceglie, Altamura, Barletta, in provincia di Bari, a Gallipoli, Brindisi, Galatina, Campi, Squinzano, in provincia di Lecce, a Vittoria in Sicilia, a Sanluri in Sardegna.

I Comizi richiedono l'abolizione del dazio consumo sul vino, la lotta contro le frodi, le anticipazioni su fede di pegno in vino e le maggiori facilitazioni alla distillazione.

Il Congresso della "Corda fratres,,

Beneficenza "pro Calabria,,

Un dispaccio del ministro Rava.

Firenze, 17, ore 7,10.

Nella seduta antimeridiana del Congresso della «Corda Fratres», si approvò all'unanimità di fare domenica, durante le corse al trotto, una questua pro Calabria, e lunedì una passeggiata di beneficenza allo stesso scopo, per l'erigendo ospedale, di cui vi telegrafai ieri sera.

Furono poi letti vari dispacci tra cui questo del ministro Rava: «Tornato ora a Roma rinnovo il mio saluto a voi che tenete uniti con un vincolo ideale di comuni ricordi e di comuni aspirazioni i giovani colti e faccio voti perchè da codesto Congresso tragga energia nuova l'opera vostra di fratellanza gentile, di patriottismo e di progresso».

Rizzini, console generale dell'Italia, espone quindi l'opera prestata dal Consolato nelle diverse occasioni e ne fa la relazione dettagliata e precisa, che provoca gli applausi frenetici dei congressisti, specialmente quando invoca la laicità della scuola.

L'Esposizione nazionale di umorismo.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

L'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di umorismo, promossa qui dal Circolo «Piemonte» ed a cui concorrono moltissimi artisti e caricaturisti di Torino, si farà in un amplissimo salone-concerto, sul corso Vittorio Emanuele, il 27 di questo mese.

I lavori potranno essere inviati alla segreteria del Circolo «Piemonte» fino al 10 prossimo.

La candidatura Churchill.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

I risultati delle elezioni parziali a Wolverhampton, ove il candidato liberale non è stato eletto che con una maggioranza di otto voti, ha scoraggiato alquanto gli elettori di Dundee, ove Churchill, nuovo ministro liberale del commercio, cerca di farsi eleggere deputato. Domani Churchill sarà di ritorno a Dundee, dove la sua presenza darà certamente buoni risultati. Se Churchill fosse battuto, — cosa che è improbabilissima, — la situazione rivestirebbe un carattere di certa gravità per il Governo, perchè si giudica che sarebbe quasi obbligato a sciogliere la Camera.

Alcune donne, che spiegano tutta la loro energia contro il giovane ministro, si sono viste rifiutare il permesso di assistere alle riunioni liberali a Dundee. Si dà come motivo di questa decisione il fatto che la presenza delle signore non elettrici, ha fatto sì che le sale delle riunioni erano piene a tale punto, che numerosi elettori si sono visti nell'impossibilità di udire l'oratore. Ma si ricorda a questo proposito l'opera delle donne suffragiste che hanno inseguito negli scorsi giorni Churchill a colpi di campana, per impedirgli di parlare.

Come sarebbe accolto il conte Gallina a Parigi

Parigi, 7, ore 8,15.

Circa la nomina del conte Gallina ad ambasciatore d'Italia a Parigi, il *Figaro* dice: «Si sa già fin d'ora che il Governo francese riserva la migliore accoglienza al conte Gallina, ed apprezza altamente la cura particolare del Re d'Italia e di Tittoni nella scelta di un ambasciatore di primo ordine, che è animato da sentimenti molto amichevoli per il nostro paese».

L'*Echo de Paris* dice che la scelta è felice, poichè i sentimenti francofili del conte Gallina sono noti ed i ricordi che ha lasciato a Parigi nel tempo in cui ebbe la gestione dell'Ambasciata, dopo la morte del conte Ressmann, sono eccellenti.

Alla vigilia dell'autonomia dell'Alsazia-Lorena?

Strasburgo, 7, ore 8,10.

Corre con insistenza la voce che l'imperatore Guglielmo il 13 maggio prossimo farà una dichiarazione, la quale interessa molto la situazione dell'Alsazia e Lorena come futuro Stato confederato. Registro questa voce a puro titolo documentario giacchè nei circoli parlamentari si continua ad essere sempre molto prudenti a questo proposito. Tuttavia si mette in chiaro che il nuovo *statthalter* di Alsazia e Lorena, conte Wedel, ha in questi ultimi tempi fatto visite private ai Sovrani dei principali Stati confederati. Questo è un fatto straordinario giacchè generalmente gli *statthalter* di Alsazia e Lorena si limitavano a fare visita al loro vicino immediato, vale a dire al Granduca di Baden. Si attribuisce a queste visite straordinarie uno scopo politico ben definito. Si è dunque alla vigilia dell'autonomia dell'Alsazia e Lorena?

Un nuovo forte austriaco al confine italiano.

Belluno, 7, ore 8,45.

Si ha notizia dall'Alto Agordino che l'Austria sta costruendo su quel confine una nuova fortificazione. La località su cui sorgerà questo forte è il Passo Cereda, a 1320 metri sul mare, non lontano dal paese austriaco Sagron. Il forte domina la strada per Imer e Fiera di Primiero ed ha una notevole importanza strategica.

Per le feste del 1911.

Roma, 7, ore 18.

Posdomani giungerà a Roma il sindaco di Torino, senatore Frola, il quale, insieme al sindaco di Roma, Nathan, ed al conte Enrico di San Martino, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma del 1911, si recherà dall'on. Giolitti, per stabilire la forma e la misura del concorso che il Governo intende prestare per le feste e le Esposizioni del 1911 a Roma ed a Torino.

Intanto procedono, sebbene lentamente, i lavori di organizzazione per la solennizzazione a Roma della data del 1911.

E' giunto da Firenze il prof. Achille Loria, al quale si desiderava affidare l'organizzazione della grande Mostra etnografica, che sarà una delle parti più interessanti delle feste del 1911 a Roma. Il prof. Loria ha accettato l'incarico. Contemporaneamente il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma va risolto gradualmente il problema dei locali per l'Esposizione internazionale di arte moderna, che sarà tenuta nel 1911 a Roma. Infatti il Comune di Roma ha provveduto per la sistemazione di nuovi locali in cui ospitare la galleria di arte moderna, attualmente allogata nel Palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale. Il palazzo sarà, secondo ogni probabilità, destinato all'Esposizione di arte moderna a Roma nel 1911.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

MAGISTRATURA.

Galli, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli — Parodi, vice-pretore al V Mandamento di Genova, è dispensato dall'ufficio — Gay, uditore, destinato a prestare servizio presso il Mandamento di Ivrea, è tramutato al Mandamento di Cuorgnè — Vogliotti, giudice di seconda categoria con le funzioni di pretore al I Mandamento di Alessandria, è destinato, per sua domanda, al Tribunale di Alessandria, cessando dalle anzidette funzioni — Gioberti, uditore con le funzioni di vice-pretore alla Pretura Urbana di Genova, è destinato a prestare servizio al I Mandamento di Spezia — Martina, uditore, destinato a prestare servizio alla Pretura Urbana di Torino, è destinato in temporanea missione presso la Corte di Cassazione di Roma.

Longo, uditore, destinato a prestare servizio presso la Procura generale della Corte d'Appello di Genova, è destinato in temporanea missione presso la Corte di Cassazione di Roma — Gatti, giudice al Tribunale di Grosseto, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato ad Aosta per sua domanda, cessando dal detto incarico — Piatti, giudice al Tribunale di Salò, è tramutato a quello di Torino per sua domanda — Cavagliano, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Romagnano Sesia, è tramutato al Tribunale di Voghera, per sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni — Gabiano, giudice con le funzioni di pretore presso il Mandamento di Villanova d'Asti, è tramutato al Tribunale di Aosta, per sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni.

Carcani, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Tognoli, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze — Manganelli, consigliere alla Corte di Appello di Cagliari, è collocato a riposo — Fadjoli, presidente di Tribunale a Catania, è nominato consigliere di Corte d'Appello ed assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Roma con l'incarico di esercitare le funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Roma — Canale, giudice aggiunto di 1.a categoria con le funzioni di pretore nel mandamento di Settimo Vittone, è tramutato al mandamento di Lesa — Perazzi, giudice al Tribunale di Mondovì, è tramutato a Milano.

NOTARI.

Gobba, notaro a Castelnuovo Scrivia, è traslocato al Comune di Sale — Ambrogio, notaro residente nel Comune di San Michele Mondovì (distretto notarile di Mondovì), è traslocato nel Comune di Mondovì.

ECONOMATO DI BENEFICI VACANTI.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate dall'avv. Attilio Fontana, dal posto di vice-segretario di carriera amministrativa presso il R. Economato generale dei benefici vacanti di Torino.

CULTI.

Venne concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie con le quali è nominato il rev. Levrero al canonicato semplice di San Giorgio, capitolo della cattedrale di Genova; il rev. Siccardi al beneficio parrocchiale della Nostra Signora delle Vigne di Genova.

La decadenza di Belgravia.

(Nostra corrispondenza).

Londra, maggio.

Belgravia, Mayfair: bei nomi, che intermettono una nota eufonica nell'irta e barbarica nomenclatura della topografia della metropoli: spaziose strade silenti, su cui guardano, allineate in doppia fila, con qualche interludio di verde, i palazzi della più alta aristocrazia britannica: quartieri che paiono distendersi dentro i cancelli di un parco regio, a infinita distanza dall'urlo e dalla convulsione perenne di Londra, e invece vi sono nel cuore: parole divenute simboliche, suscitanti l'idea della migliore nobiltà del mondo, collocata nel suo ambiente naturale, raggruppata insieme nella sua rocca forte di marmi, di lusi e di esclusione...

Pareva che il regno di Belgravia non dovesse finir mai. Dove potevano trovare il duca di Westminster, il duca di Sutherland, il conte d'Ellesmere, il marchese di Lansdowne, il duca di Wellington, il duca di Devonshire, il conte di Northbrook, un riparo più sicuro e più dolce alla vampa ardente di Londra, che la zona taciturna, che degrada da Hyde Park al parco di San Giacomo, alla Corte di Sua Maestà! Invece anche Belgravia esperimenta la ferrea legge della parabola. Nessun apogeo è eterno. Lo splendore massimo si sfuma nel grigio della prima decadenza. E la decadenza di Belgravia è incominciata.

Segni non equivoci dispensano da ogni dubbio. E' Belgravia stessa che grida d'essere entrata in agonia, coraggiosamente, cinicamente quasi, col profondo disprezio della morte, che ha evidentemente appreso dalla razza che ha albergato per tanti anni, la quale alla sua volta l'ha derivato dagli avi, che esercitarono l'arte di morire bene sulle tolde delle navi e sui campi di pugna pel loro re. Belgravia annunzia che il suo regno è finito, e che lo scettro passa a mani men degne: lo dice col grido che può: mediante una serie lunga di insegne bianche, che si protendono verticali dai peristilii verso la strada, sulle quali cubitali lettere nere avvertono che la casa è «to be sold or let», da vendere o da affittare.

Whitechapel, la City e Bloomsbury possono sopportare senza soffrire l'oltraggio di queste insegne plebee, ugualitarie, uniformi fino alla disperazione, nelle dimensioni e nella scrittura. Belgravia ne muore. Sui suoi asfalti rombavano i pneumatici degli automobili, battevano sincronicamente gli zoccoli dei puledri di sangue, strisciavano i riflessi bianchi delle gomme delle dame ritornanti dall'Opera, risuonavano i passi bene ritmati dei maggiordomi. L'idea del danaro, l'idea fissa della civiltà industriale, non turbava quell'alveare di api regine. I fumi, le voci, la polvere dei traffici non la contaminavano: tranne i suoi servi che manteneva floridi e lucenti, Belgravia non conosceva la tristezza di veder gente piegata alle multiformi schiavitù del lavoro. Le provviste entravano per le porte di servizio dai giardini retrostanti. Belgravia pareva un frammento superstite del Paradiso terrestre, dove i beni si acquistavano senza fatica, e la vita correva senza doglia.

Oggi, in Belgravia, si riparla di danaro. Ogni insegna reca una cifra: 10, 20, 30 mila sterline: il prezzo con cui un venditore di salumi arricchitosi nei fondaci neri della City può far sua la casa abitata dal Duca di Marlborough, e diventare vicino di Lady Brassey. Il lavoro umano ha fatto la sua ricomparsa, in Belgravia, sotto la specie di uno squadrone di facchini, di verniciatori, di stuccatori, di imbianchini. Sugli asfalti battono gli zoccoli barbuti dei gravi stalloni normanni, che si trascinano dietro, negli enormi vagoni da trasloco, le masserizie del patriziato fuggitivo.

Ogni chiodo che infigge un'insegna di vendita, in un peristilio di Belgravia, è un chiodo nella bara dell'aristocratico quartiere. Attualmente avviene in esso, ciò che succede in certi organismi malati, in cui l'indebolimento che è effetto della malattia diventa alla sua volta causa di aggravamenti ulteriori. Lo stesso infrangibile circolo vizioso si produce in Belgravia. L'insegna che improvvisamente appare ad un palazzo, deturpa il palazzo vicino, dà la malinconia al suo proprietario, per lento stillicidio gli infonde l'irresistibile voglia di far altrettanto, di abbandonar la propria casa, e di fuggire l'ossessionante persecuzione di quell'asse di legno, su cui è scritto il destino di Belgravia. Belgravia fu condannata il giorno in cui la prima di queste insegne comparve, e non sollecitò un pronto compratore. Fu il germe della peste che Dio, per suoi imperscrutabili fini, lasciò cadere sulla sede dei suoi prediletti. Il contagio si propagò fulmineamente. Oggi si calcola che una casa su quattro in Belgravia è offerta a chi la vuole. Ciò vuol dire che siamo alla vigilia del disastro completo e irreparabile.

⁂

Non è la prima volta che Londra assiste ad un simile cataclisma. Cinquant'anni fa l'alta aristocrazia compì un'analoga migrazione. Dopo aver abitato per molti e molti lustri Bloomsbury, improvvisamente, senza una ragione apprezzabile, nel giro di pochi anni, l'abbandonò. Le stesse insegne che ora rovinano Belgravia, dovettero allora spianare i ponti ai fuggiaschi. Bloomsbury decadde vergognosamente, e non si sollevò più. Ora è il quartiere straniero, il feudo delle *boarding-houses*, la provincia di Londra, di cui i londinesi parlano con disprezio. Dalle ceneri di Bloomsbury si formò la gloria di Belgravia e di Mayfair. Ora anche Belgravia si dissolve e Mayfair cade preda degli agenti di case e proprietà immobiliari. Non altrimenti cadono e sormontano gli imperi, e passa da una terra all'altra il privilegio di sostenere la stirpe egemoniaca.

In Londra queste trasmigrazioni collettive sono più rapide e più imponenti che altrove, per una delle caratteristiche più accertate della psicologia inglese. L'inglese non si sente avvinto alla casa dove è nato ed è vissuto con quei fortissimi vincoli che legano noi alla nostra. Isolani in fondo all'anima, cioè assuefatti alle lunghe peregrinazioni oceaniche, gli inglesi non sono inclinati a dare ad un edificio un'importanza essenziale, a farne un personaggio indispensabile della commedia della loro vita, per il fatto solo che li vide nascere, o ne vide morire i maggiori. Ogni casa si può surrogare senza rimpianti con una casa migliore, e più ricca di *comfort*. Ciò che gli inglesi adorano è l'*home*, che è cosa profondamente diversa dall'*house*. L'*home* è il caldo liquore che spande la serena felicità nelle lor vene: l'*house* ne è il recipiente, che si può mutare in un altro di ugual qualità, senza che il contenuto se ne risenta. La casa resta dove è, quando l'inglese l'abbandona: ma l'*home* si trasferisce fedelmente con lui al nuovo domicilio.

Moltissime famiglie inglesi, dopo cinque o sei anni, abbandonano la loro casa e anche il quartiere dove essa ha le fondamenta, e trasportano i penati miglia e miglia lontano, non per cause economiche, per un aumento del fitto, ch'è il grande motore delle trasmigrazioni urbane in Italia, ma per cause sentimentali che faranno rabbrividire i miei lettori, per il gusto di cambiar vista e aria, per il bisogno di rinnovare lo *stock* delle conoscenze, o tutt'al più per approfittare di un *tube* o di una ferrovia che si spinge più vicina all'ufficio del capo di casa, o per godere di un sistema più perfezionato di riscaldamento dell'acqua per il bagno. Così si spiega come a Londra si trovino continuamente 20,000 case vuote, da vendere o da affittare: su per giù le case di Torino. E' il nucleo edilizio fluttuante, col quale i londinesi soddisfano il loro organico bisogno di mutamento.

⁂

Quando, a mezzo il secolo XIX, l'aristocrazia inglese abbandonò Bloomsbury e i paraggi del British Museum, la pressura della metropoli aumentante la sospinse ad occidente, secondo la legge di Astor, verso i parchi silenziosi, nella quieta zona di Belgravia. Dove sono rivolti ora i profughi di Belgravia e di Mayfair!

Non ad occidente. La legge di Astor, nel caso loro almeno, è spezzata: la forza centrifuga non li espelle ad una nuova tappa verso la periferia. Essi rifanno in senso inverso il cammino dei loro nonni; ritornano verso il centro della metropoli. Ma non vengono a ridemolire Bloomsbury, a liberarla dalla brutta fungaia di *boarding-houses* equivoche che vi è cresciuta, e a ristabilirvi i loro palagi. Non pensano neppure di rifarsi una bella Belgravia. Vendono all'incanto i mobili, spediscono nei castelli i quadri, gli arazzi e le memorie famigliari e si stabiliscono all'*hôtel*.

Questa è la malinconica verità cui bisogna rassegnarsi. L'*hôtel* ha ucciso la degna sede patrizia. Il *Claridge*, il *Carlton*, il *Prince* hanno predato Belgravia. Belgravia ora è una statua senza plinto. I suoi palazzi saranno invasi per qualche lustro dagli americani: poi anche gli americani inchioderanno il «*to be let or sold*», e verranno da Montague Street e da Bayswater le proprietarie di *boarding-houses* che hanno fatto risparmii ad adattare agli usi del loro commercio i belli edifizi di Apsley House o a spartire in venti camere da letto, in cui si enumereranno gli incrociamenti di tutte le razze, la vasta sala da ballo del palazzo del duca di Manchester.

I titolari dei più grandi feudi britannici vanno all'*hôtel*, perchè ci trovano più libertà, più svago, e più economia. Essi non restano nella capitale che i tre mesi della *season*. Per così poco, non hanno giudicato più oltre conveniente conservare la casa in Belgravia, con l'infinito stuolo di servitori che essa rende indispensabile. E' per questa ragione che Belgravia perisce. Ma con essa qualcosa di più grande riceve un duro colpo; o meglio, rivela una larga ferita. L'aristocrazia inglese, che incomincia a pensare all'economia, che non ha disdegno di metter residenza all'*hôtel*, a contatto di chicchessia, che spezza le tradizioni, che non ha più servi suoi e palazzo suo nella capitale, quando il re apre la Corte di San Giacomo.

Giuseppe Bevione.

Linda Murri continua a parlare!

L'«affaire» torna a rifiorire: tutto ha un ritorno a questo mondo, anche i fiori del male. Anzi, le piante di questi fiori hanno radici più tenaci e sono più difficili a sradicare. Abbiamo avuto le così dette rivelazioni nei famosi Memoriali di Pio Naldi: per un poco di tempo il recluso di Volterra ha richiamato intorno a sè la pubblica attenzione. Lo abbiamo inteso nelle sue contraddizioni, nelle sue stravaganti ritrattazioni, nei suoi vaniloqui. Ci ha fatto la stessa impressione che ci aveva fatto al tempo del processo: meglio che un «enigma» vivente, come taluno l'ha voluto definire, egli ci parve sempre il cinico burlone, che già si rivelò a quel tempo.

Nessuno (noi meno che altri) ha dato peso alle sue divinazioni, dovute forse anche agli effetti, che la segregazione produce spesso nella psiche del condannato.

Ma il Naldi, e le sue pretese rivelazioni non rappresentano, in questa rifioritura, il fatto unico e saliente. Noi assistiamo da un po' di tempo a tutta una serie di manifestazioni, quali più notevoli, quali meno, a una specie di stillicidio murriano, che va dalle piccole noterelle di cronaca sulla vita che mena la signora Linda nella sua villa di San Giorgio, alle conferenze tenute da giornalisti e professori dell'estero, dalla pubblicazione di lettere dei condannati, alla pubblicazione di volumi, dall'articolo di giornale all'intervista.

Tutto ciò non può essere che il portato di una tattica intesa a tener desta l'attenzione del pubblico intorno all'affare, nella speranza di sfruttare le facili impressioni di soggetti deboli o privi di memoria. E siccome è ben noto che in Italia oramai non si può più far credere a nessuno che la verità non sia stata detta e che giustizia non sia stata fatta dai giurati di Torino, così si fa ricorso alla stampa straniera e particolarmente alla francese, dove il *beau crime* può ancora avere lettori curiosi e appassionati.

E tuttavia, in tutto questo gran lavorio, non è venuto fuori nè un solo fatto nuovo, nè, si può dire, una sola parola che abbiano potuto destare il menomo sospetto sulla assoluta giustizia del verdetto, nè mutare di un ette il giudizio universale del pubblico.

Ora è bene dire un'alta parola di protesta contro tutto questo insieme di piccoli fatti, i quali rivelano un sistema e una tendenza che la coscienza morale e giuridica del popolo italiano ha pienamente condannati. Linda Murri, che in tutto codesto armeggio, è la più lamentosa e la più deplorante, dovrebbe ricordare lo scoppio di indignazione prodotto da quella grazia, che costò la vita ad un ministero, gettando un'ombra sulla persona di un galantuomo del nostro mondo politico, perchè offese tutto il popolo nel sentimento intimo della giustizia e della morale; e in tale ricordo dovrebbe sentire il bisogno assoluto del silenzio.

Lei — la vedova del conte Bonmartini assassinato per causa sua e, come dissero i giurati, con la sua complicità — lei non ha il diritto di dettar legge di morale e di insegnare come si amministra la giustizia. Pianga tutte le sue lagrime, Linda Murri, sulla tomba tragicamente aperta al padre dei suoi figli e non cerchi interviste. Quella tomba richiede il silenzio.

Che se vi è possibilità che un dì o l'altro — fra molti anni — al fratello possa venire, come si fa per tanti altri omicidi, concesso un condono di pena, non è certo con la tattica della protesta che si può affrettare, in ogni modo, un tale evento. Un altro Sonnino, i condannati per l'assassinio di Francesco Bonmartini non lo trovano più!...

Quanto abbiamo voluto premettere alla traduzione di un'intervista che la Linda Murri ha creduto di poter accordare a un benevolo giornalista francese, intervista che riproduciamo come *documento umano*, puramente e semplicemente.

Ecco che cosa scrive nel *Journal* il signor Jean de Bonnefon, che è andato a visitare Linda Murri nel suo villino di S. Giorgio.

«L'Europa dimentica.... ma l'Italia pensa sempre al dramma di Bologna. Nel paese del mondo che ha dato più del suo sangue e del suo cervello alla passione, il mistero di Bologna resta un oscuro problema, di cui discorrono gli uomini ed al quale pensano le donne.

«Ad un tratto una voce si leva: Linda Murri, la contessa Bonmartini non è colpevole. Ella non ha fatto nulla, non sa nulla. E' stata condannata come l'ispiratrice, l'Egeria del delitto. Non ha potuto essere condannata come la vera esecutrice del delitto, perchè nel giorno del delitto ell'era a Venezia, ai bagni del Lido, dove dimorava da un mese. E pure si è creduto che la sua volontà, sovrana e imperante su tutta la famiglia, avesse ordinato, preteso, conosciuto almeno il delitto. Non si è trovata nessuna luce di prova: si son chiuse in una cassa, nascosta alla Difesa, tutte le lettere, tutti i documenti che provavano la sua innocenza. E il Re d'Italia, signore della grazia, il Re difensore di quella morale che è stata il severo decoro della sua giovane Corte, firma la grazia di Linda Murri. La giustizia *più giusta* non è fra gli attributi d'un Re. Ma Vittorio Emanuele III compie tutto ciò che gli è permesso dalla Costituzione: rende la madre a due bimbi belli che piangono e soffrono come se fossero adulti.

«S'apre un processo a Roma. Pio Naldi è chiamato a deporre. Vi è per lui una grande attesa. Egli sembra promettere gravi cose — poi tace, e poi, tornato in prigione, lancia un *Memoriale*.

«Frattanto un giovane professore austriaco, amante di Roma, chino sull'antico Foro dall'alto d'una finestra romana, Federn, abbandona gli uomini antichi e medioevali, dimentica Dante e la storia radiosa di cui s'illumina tutta la vita d'un giovane scienziato. Senza conoscere Murri, senza aver visto mai la contessa Bonmartini, con le sole carte del processo, parte in guerra, e pubblica in tedesco dei documenti, delle prove.

«Leva tutto il mondo del pensiero. Conquista in Francia la simpatia e la nobile fede di Anatole France, d'un Séailles. Prova l'innocenza di Linda Murri e la colpevolezza della giustizia che zoppica (sic) ancora nella terra di Giordano Bruno e di Galileo.

«Un poeta italiano che ha il viso, gli occhi, gli ardenti entusiasmi d'uno studioso dell'Evo Medio, si leva a fianco di Federn. Roggianti traduce in italiano le prove tedesche del professore viennese. L'entusiasmo fa grande il poeta senza gloria ancora, senza nome. Egli si fidanza con una delle figlie del duca di Parma. La duchessa di Parma, madre dell'ex-principessa di Sassonia, resiste da prima e poi cede. Ella permette che uno studioso, borghese italiano, entri in una famiglia che fu forse la più fiera, la più ricca di titoli, la più innamorata di corona.... ».

«Delle grandi dame italiane, Linda Murri ha quella grazia così semplice nell'accoglienza, quel sorriso che è il segno d'una razza. Ma questa donna è veramente unica. I suoi capelli, rilevati ed annodati semplicemente, hanno il colore d'un castano dorato. La fronte diritta e alta toglie ogni volgarità al suo viso. Le labbra hanno un pallore doloroso e tremante sui denti larghi e lunghi, ma bianchissimi. Ad ogni sorriso appare l'anemia delle gengive.... Uno degli occhi non ha più sguardo. Un velo grigio copre l'espressione ch'ebbe un tempo. I ferri del chirurgo hanno compiuto l'opera delle lacrime. Quest'occhio morto in quella figura pallida è come un lume spento sul limitare d'un santuario. Ma l'altro occhio, il solo che veda e viva, ha vita, movimento, luce abbastanza per rischiarare il mondo. Quest'occhio è veramente uno spiraglio sull'anima della giovane donna. Esso irradia tutta la testa dolorosa. Rivela lo splendido ardore di un'anima.... ».

Jean de Bonnefon passò con lei tutta una giornata a San Giorgio. Ella non parlò, se non quando fu costretta.

«— Mai, — ella disse, — mai si saprà quello che fu il nostro pensiero prima del disastro. Mio padre ed io non appartenevamo ad alcun *milieu*, ad alcuna società. Vivevamo isolati, quasi selvatici, lontani dall'aristocrazia, poi che essa non ha intelligenza, lontani dai preti perchè non abbiamo una fede religiosa, lontani anche del popolo che amavamo, ma che non ha ancora un'educazione compiuta. In Italia e non ci comprende. Noi vivevamo così senza credere al male, con questa credenza che i cattivi sono gli ignoranti e che, per essere buoni, basta sapere. Non conoscevamo nè le vipere, nè le spine del nostro cammino. Noi ne eravamo sopra.

«Soffrivo fisicamente e moralmente, soffrivo atrocemente nella mia unione senza «assortimenti». Ma non parlavo dinanzi ad essi delle umiliazioni, delle vergogne ch'io soffrivo. Mio fratello e mio padre conobbero nella sua verità la mia posizione sole quando lo scandalo fu pubblico. Mio marito era un credente: credette di assicurare il mio riposo fisico e il mio cuore di madre, mettendo il giuramento, che m'aveva fatto il conte di rispettare le mie sofferenze, sotto l'autorità spirituale del cardinale arcivescovo di Bologna. Ciò solo spiega quella scena, così spesso travisata, che avvenne presso il cardinale Svampa. Assai semplicemente, la spiegazione di ciò che si sapeva, il conte Bonmartini giurò sui libri santi che da allora in poi non sarei più stata sua moglie che dinanzi al mondo. Ed egli abbandonò ogni suo diritto sul mio povero essere malato... Quando si sparse d'un colpo la notizia del delitto, da un mese io ero assente. Mio fratello non m'aveva mai detto una parola dei progetti che erano — lo seppi dopo — il solo pensiero della sua vita. Come avrebbe potuto dir questo a me, a me che ho due figli, che tengo più al loro amore orgoglioso che a tutte le glorie dell'esistenza riunite? Venni da Venezia a Bologna. La mia casa era sotto sigilli. Venni naturalmente al villino di mio padre. E lo confortai delle tristezze che gli venivano dal fallo dell'unico figlio suo. Non pensai un istante solo di poter essere frammischiata direttamente in un dramma di cui non sapevo nulla, di cui non sospettavo la preparazione e del quale ancor oggi ignoro i particolari.

«Poi che nessuno sa ciò che accadde e il vano eroismo del mio povero Tullio non è l'ultima parola d'un processo in cui l'istruzione ha tutto sconvolto... Contro ogni legalità fui arrestata il 14 settembre 1902, senza interrogatori preliminari. Una stampa cannibale domandava la mia testa. Gliela si diede.

«Sentii che diventavo pazza. Sola, l'idea dei miei bimbi ha potuto salvare dal naufragio il mio povero cervello. Quando sentii giungere la pazzia, guardai la loro fotografia innocente. Il pensiero che dovevo difendermi per essi m'ha solo dato la forza di sopportare gli infami supplizi dell'istruzione. Ogni cosa era rivolta contro di me: mi si rimproverava di essere intelligente. Si diceva che la mia parola era lenta perchè io cercavo la menzogna, perchè inventavo i fatti. Non si scrivevano le mie risposte, quand'erano buone e giuste. Se rifiutavo di firmare l'interrogatorio, se senza insistere su qualche punto, il giudice m'interrompeva e mi diceva queste parole, sempre le stesse: «Se voi insistete farò arrestare vostro padre e vostra madre».

«Io mi domando come mai, sotto questa minaccia, non abbia confessato tutti i delitti che non avevo commesso. Mio padre aveva un giorno scritto una lettera a mio marito, perchè il conte Bonmartini aveva permesso ch'io facessi con lui un breve viaggio. Questa lettera è poetica e buona... Il giudice ed il procuratore ne hanno tratto conclusioni che la voce di una figlia non può ripetere. E' difficile provare che non si è compiuta un'azione.

«E' più difficile ancora provare che non si ha ispirato un'azione. Ora, la mia assenza da Bologna durante il delitto rendeva impossibile ogni accusa materiale. E' stata necessaria la falsa testimonianza di una domestica licenziata. E' stata necessaria l'interpretazione di una lettera, di una sola lettera: avevo scritto alla mia sarta di aggiustare un vestito nero invece di un vestito di colore...

«Oggi si vede tutto questo nella tranquilla chiarezza del passato. Ma così non era quando il giudice classificava come documenti inutili tutti quelli che servivano alla mia difesa! Se la mia innocenza morale e materiale non fosse così evidente, il tutore dei miei bimbi, il più prossimo parente del conte Bonmartini non sarebbe ora a mio favore. Parlo del conte Malnardi, che non vuole nè pure lasciar dire di aver lottato, come Parte civile, contro di me.

«Una ragione, una ragione sola sarebbe bastata perch'io non mi facessi ispiratrice di un delitto. Nel 1902 ero convinta d'esser presso a morire. Avevo tanto sofferto che la vita mi fuggiva. Dovevo, al mio ritorno da Venezia, andare in Svizzera per subirvi una crudele operazione. Non pensavo di ritornarne viva. Avrei scelto proprio questo momento per rendere due volte orfani i miei figli!».

A questo punto De Bonnefon domanda:

— Che cosa pensate, signora, di vostro fratello? Credete che Tullio Murri abbia detto la verità?

— Che dire?..... E come dire? Ho un padre ed una madre. Mio padre è un genio. Mia madre è una debole testa di donna. Mio padre ragiona sempre, anche per i più piccoli incidenti della vita. Mia madre vive sui nervi che fanno la sua fede. In questo momento ella crede che Tullio uscirà presto di prigione, «perchè ne ha avuto la rivelazione religiosa».

«Mio fratello ha la testa di mia madre e l'educazione di mio padre. Ragiona in modo giusto su dati falsi. Crede in Dio, nella Provvidenza, e li fonde colle nozioni materialiste che mio padre gli ha appreso. La sua testa non ha la forza di portare quello che ha imparato. E' dottore in diritto e in filologia. Ma è sopra tutto un solitario sognatore.

«Quel che è certo si è che, legalmente, mio fratello è condannato a trenta anni di prigione per un delitto che avrebbe commesso alle sei e mezzo di sera, mentre questo delitto è stato commesso dopo mezzanotte.

«Vi sono venti testimoni che han visto il conte Bonmartini dopo le otto di sera. Lo si è incontrato per via. Gli si è parlato. Si è fatto vedere a teatro. Ha parlato con testimoni che non si conoscono tra loro».

— Questa differenza di ore è sopratutto preziosa per Pio Naldi. Alle 6,50 egli ha preso il treno per Firenze. E' certo, se il delitto è stato commesso più tardi, che Naldi è materialmente innocente. Che pensate del suo processo, dei suoi *memorandum*, delle sue variazioni?

— Certo Naldi è innocente. Ma egli non pensa che a uscir di prigione. Ha l'isterismo della menzogna. Ed inventa delle combinazioni per creare il fatto nuovo, il *trucco legale*, che permettesse la revisione del processo. Ho vissuto un anno in prigione senza mai comprendere perchè Naldi fosse arrestato.

«Oggi egli cerca dei complici nuovi per cominciar un nuovo procedimento. Naldi è un povero cervello. Non pensa che a tirarsi fuori dall'abisso ov'è caduto. Forse approfitta anche delle circostanze per darsi qualche aria».

Qui finisce l'intervista: ma ancora proseguono le considerazioni dell'intervistatore. Egli domanda: «Mentirà questa donna? Verrebbe meno all'educazione avuta dal padre?...

«Ogni libero uomo d'Italia applaudì al gesto del Re, che ha fatto la grazia e attende un gesto forse prossimo che renda al grande scienziato la gioia di rivedere suo figlio. Quando parlai di queste speranze a Linda Murri, ella mi rispose con quella voce fioca che sembra salire dal fondo di un abisso:

«— Non ho più la concezione di ciò che è utile e inutile. Vivo in questa solitudine in compagnia del cielo, del sole e della terra. I miei bimbi hanno nelle loro mani il filo che mi lega ancora alla vita. Io non so più nulla».

«E parlammo d'altro...

«Ma quando calde la sera e il bimbo dall'aria di un giovane principe fiorentino volle accompagnarmi alla stazione, mi disse, in un atteggiamento grave e sereno:

«— Oh! quanto desidererei di esser grande! Farei render giustizia alla mamma».

«E Ninello Bonmartini ha dodici anni».

Un'orribile tragedia domestica.

Bruxelles, 7, ore 8,10.

Un terribile dramma è avvenuto ieri sera a Kessen, presso Lierse. Rientrando ubbriaco in casa sua, un contadino, certo Verhulst, si pose a picchiare la propria moglie. Suo figlio, dell'età di 17 anni, si interpose. Ciò mise in tale stato di esasperazione l'ubbriaco, che volle strangolare il ragazzo. Presa allora una marmitta piena di acqua bollente, la donna lanciò il contenuto sopra il marito, il quale, bruciato agli occhi ed al viso abbandonò suo figlio. Il giovane Verhulst si armò allora di una forca e colpì con essa suo padre, mentre la madre lo colpiva con un'ascia. Alcuni vicini, all'udire il frastuono dell'orribile lotta, accorsero, ma era troppo tardi. Il Verhulst, orribilmente ferito spirò subito dopo; anche il figlio, a cui la madre aveva dato inavvertentemente un colpo di ascia, si trova in istato disperato.

I drammi della pazzia alcoolica.

Londra, 7, ore 10,5.

Uno spaventevole delitto è stato commesso ieri sera a Otley, piccolo villaggio situato presso Leeds. La signora Elisa Todd si recava a piedi a Otley per vedere un suo bambino, quando fu attaccata da un passante che, armato di coltello, si precipitò contro lei e la minacciò di segarle la gola. Un farmacista, che passava in vettura, scorse l'assassino e frustando il cavallo andò tosto a cercare soccorso. Quando ritornò, in compagnia di due operai, di cui uno era munito di una grossa sbarra di ferro, l'assassino si accaniva ancora sopra la sua vittima, che egli aveva decapitato e completamente spogliato. I tre uomini giunsero a disarmare l'assassino ed a legarlo e condurlo al posto di polizia. Quivi l'uomo dichiarò chiamarsi Jefferson. Egli pretende di non conoscere la sua vittima e di non sapere perchè l'abbia uccisa.

Si crede che abbia ucciso in un accesso di follia alcoolica.

Un tentativo d'assassinio contro un governatore russo

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 6,20:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Mosca: «Stamane avvenne un tentativo di assassinio contro Bibikoff, governatore di Voronef. Il Bibikoff era in vettura in compagnia della sua signora, quando una bomba è stata gettata contro la vettura. La bomba mancò alla sua destinazione: esplodendo uccise una donna che passava vicino. Il governatore e la sua signora scamparono dal pericolo senza nemmeno riportare ferite.

Il discorso di re Manuel alla rappresentanza nazionale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Lisbona, 7, ore 7,45.

Eccovi il testo preciso della allocuzione pronunciata ieri da re Manuel: «Chiamato al trono dagli avvenimenti dolorosi che oggi, come il primo giorno, opprimono così profondamente il mio cuore di figlio amatissimo, di fratello affezionato; compreso dagli alti doveri che la costituzione della Monarchia mi impone, sono venuto oggi a ripetere dinanzi alla rappresentanza nazionale il giuramento solenne che spontaneamente prestai nella mia proclamazione il 1.o febbraio scorso. Mi è molto grato confermare tra i rappresentanti della nazione la mia ferma volontà di conservare in ogni suo termine e di mantenere interamente e fedelmente il giuramento che traduce con tutta sincerità i sentimenti e le aspirazioni del Re cordialmente costituzionale. Educato nel rispetto ed ammirazione delle eroiche gesta e sublimi virtù che risplendono in tutte le fasi così brillanti della nostra storia e nel fervido culto della pace ed indipendenza nazionale, porrò ogni mia sollecitudine nel concorrere per quanto potrò alla prosperità della patria, facendo della scrupolosa osservanza delle leggi dello Stato la regola costante del mio Regno, facendo della prosperità nazionale la più fervente ambizione mia, e dell'amore del mio popolo la sola ricompensa che io desideri e speri ottenere. Per riuscirvi invoco con tutta deferenza l'aiuto dell'Onnipotente e confido nella intelligenza, nell'affetto e lealtà del popolo portoghese, molto sperando dalla vostra cooperazione patriottica, e sapendo bene che la stretta alleanza fra il Re ed i rappresentanti della nazione è il solo e fermo sostegno della indipendenza del Regno, della libertà e del pubblico progresso».

Il presidente del Parlamento, rispondendo alle parole del Re, disse che «l'esercito e la nazione, senza dimenticare il tragico avvenimento che determinò l'ascesa al trono di re Manuel, considerano come molto lieto il giorno in cui il Re ratifica dinanzi al Parlamento nazionale il giuramento fatto quando egli, il primo febbraio, salì al trono. Le parole del Re sono state ascoltate con grande piacere dalle Cortes, le quali hanno riconosciuto con gioia che il Re nei suoi pochi giorni di regno ha manifestato la sua grande anima, ispirando così nella nazione la lieta speranza che nasceranno giorni di pace rispondenti alle legittime aspirazioni di un popolo indipendente». Il presidente così conchiuse: «I rappresentanti della nazione gli rendono oggi l'omaggio sincero della loro devozione e della loro lealtà, acclamandolo col più vivo entusiasmo».

L'opinione pubblica è unanime nel riconoscere che mai si vide a Lisbona una simile dimostrazione di simpatia per il Re. Dinanzi al Palazzo delle Necessidades la dimostrazione fu intensa. Il Re dovette presentarsi sette volte al balcone del palazzo per ringraziare e salutare la folla, nella quale si pigiavano, venuti da tutti i quartieri della città, uomini, donne e fanciulli delle classi popolari.

Il Re ha concesso la croce della torre e della spada ai soldati del 16 fanteria che intervennero, in occasione del regicidio il 1.o febbraio, per salvare re Manuel e la regina Amelia. Lungo tutto il percorso fra il palazzo e le Cortes, la Polizia e la truppa furono impotenti a trattenere la folla che voleva avvicinarsi alla vettura reale.

La costituzione in Austria d'un nuovo reggimento alpino

Trento, 7, ore 19.

Come è noto, da un paio di giorni sono qui cominciate le gare di tiro a segno militare per soldati ed ufficiali appartenenti ai reggimenti del Trentino, del Tirolo, del Salisburghese, del Voralberg e dell'Istria. Tali gare continueranno fino a sabato e per esse sono stati stabiliti ricchissimi e bellissimi premi inviati e dall'Imperatore e dagli Arciduchi e dai Ministeri e da Corporazioni militari. A Trento, oltre agli arciduchi Eugenio e Federico, erano convenuti più di 200 ufficiali e soldati a schiere, a plotoni, a mezze compagnie.

Gli attenti osservatori però notarono come la maggioranza degli ufficiali appartenesse agli alpini, e precisamente recasse sui bottoni e sugli emblemi la cifra 4. Fino ad ora i reggimenti alpini erano 3.... dunque..... Probabilmente il convegno di tanti armati e l'arrivo di Arciduchi si collegavano con un atto più importante di quello che non fosse una gara di tiro a segno.

Le supposizioni degli osservatori ebbero di ciò la conferma dal giornale ufficiale *La Patria*, la quale si lasciò sfuggire — nella cronaca del tiro — che l'arrivo degli Arciduchi si connetteva alla costituzione di un nuovo reggimento alpini, precisamente il 4.o: ieri sera infatti gli Arciduchi, venuti per la gara, sono già partiti..... mentre la gara è solo agli inizi. Ieri però nella gran piazza della caserma dei cacciatori hanno assistito alla costituzione del nuovo reggimento, cui è stato dato il carattere di grande solennità militare.

Il nuovo reggimento fu costituito su 12 compagnie autonome, che presidieranno le zone di confine del Trentino e nella Carinzia. Ed a questo nuovo reggimento sono state anche date speciali divise, che appaiono belle e pratiche. La tenuta del soldato consta di una giubba stretta alla vita, piuttosto lunga, ad una sola bottoniera, con quattro tasche esterne e colletto all'italiana; color grigio piombo, di un paio di calzoni al ginocchio chiusi da alte calze di lana, sulle quali s'alzano gli scarponi all'alpina con legaccio.

Completa la tenuta il berretto grigio con l'ala bianca e nera di gallo di montagna, la mantellina cenere, un cappuccio ed il zaino a borsa. Bottoni, distintivi e buffetterie sono di metallo brunito in grigio. L'armamento consta della sciabola baionetta, del moschetto e dell'*alpenstock*. Gli ufficiali hanno eguale tenuta e stelle brunite al colletto basso per distinguere i gradi. Per gli ufficiali le decorazioni furono sostituite da cordelline all'italiana. Nell'alta tenuta gli ufficiali aggiungono le controspalline rigide *alla russa* con la sigla e la corona imperiale.

Il nuovo reggimento è costituito da soldati dei soli territori alpini della Monarchia. Agli ufficiali tutti è facoltativo l'uso del cavallo.

La situazione al Marocco

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 0,5.

Si ha da Rabat in data di ieri: «I corrieri qui arrivati oggi annunziano che Mulay-Hafid è entrato a Mechinetz sabato e che vi è stato ricevuto con entusiasmo da parte della popolazione. Mulay-Hafid si trova a cinque chilometri da Fez. Questa città è sempre stata considerata come la seconda capitale settentrionale ed una delle residenze ufficiali del Sultano del Marocco.

«Si annunzia che Mulay-Hafid ha l'intenzione di visitare la tomba di Mulay-Idris nel distretto di Zarhun a pochi chilometri da Mechinetz per recarsi poi a Fez. Questo pellegrinaggio è sempre intrapreso da ogni Sultano al suo avvento al trono. Non vi ha dubbio che l'arrivo di Mulay-Hafid nella capitale del nord, ove gli si prepara un ricevimento entusiastico, complicherà molto la situazione ed aumenterà il suo prestigio tra tutte le tribù.

«L'esercito di Abd-el-Aziz, che era uscito da Rabat, è stato richiamato. Il Sultano si propone di partire in persona immediatamente per Marrackesck. «Immediatamente» però è una parola relativa in questo paese; anzi, è poco probabile che egli lasci Rabat. Se va non giungerà probabilmente alla capitale del Sud. Per una certa lunghezza traverserebbe un territorio occupato da truppe francesi, ma questa cooperazione non potrebbe che diminuire il suo prestigio agli occhi degli indigeni. Si è egualmente troppo ottimisti per quanto concerne il contegno delle tribù meridionali il cui ritorno alla causa di Abd-el-Aziz non è in alcun modo confermato. Se Abd-el-Aziz arrivasse a Marrackesck la situazione dei due Sultani si sarebbe semplicemente capovolta. In questo caso Mulay-Hafid occuperebbe il nord ed Abd-el-Aziz il sud. Sembra che questo giuoco continuerà fino alla morte di uno dei due fratelli».

Nell'ipotesi di una guerra nel Pacifico

L'eroe di *Merrimac*, il famoso capitano Hobson, è profondamente convinto che sia inevitabile una guerra tra la repubblica degli Stati Uniti e l'Impero del Micado. E' necessario che l'America vi si prepari; per questo egli ha domandato nel recente congresso di provvedere a saldi armamenti da New York a San Francisco.

Ora egli pubblica sul *Cosmopolitan Magazin* alcune considerazioni interessanti sulla eventuale guerra nel Pacifico.

L'America — egli scrive — sembra convinta di godere la più ferma sicurezza, poichè la nostra flotta è giunta senza incidenti nelle acque di San Francisco, dopo esser stata raggiunta per via dalle due corazzate o dagli incrociatori che già si trovavano sulla costa del Pacifico.

Essa s'illude. Un lento grave pericolo la viene minacciando. Non è solo per il grandioso sviluppo della popolazione giapponese, che s'accresce ogni anno smisuratamente, così da formare una riserva di 30 milioni di individui che un grido di guerra potrebbe levare in armi; è per il rispettivo stato delle due armate che le cifre fissano nella loro realtà.

L'America ha complessivamente ventisei navi da guerra: diciotto corazzate ed otto incrociatori corazzati. I giapponesi ne hanno ventidue, fra le quali undici corazzate. Ma questo equilibrio numerico non depone a nostro favore. Tre incrociatori giapponesi hanno cannoni di 12 pollici più grandi di ogni corazzata delle navi americane; di più queste vanno lentamente alla rovina, mentre ogni anno il Celeste Impero lancia in mare nuovi poderosi armamenti. Le due navi da guerra che si van costruendo nei cantieri della repubblica, non saranno compiute che nell'estate del 1910. A quell'epoca i giapponesi avranno otto, e forse undici unità di combattimento, del più formidabile e moderno tipo.

Così, fra due anni, l'America, se pure concentrerà tutte le sue forze di mare nel Pacifico, non avrà che ventotto navi da guerra da opporre alle trentatrè del Giappone. E nell'Oceano Atlantico le coste sarebbero indifese.

Ma non è tutto. Bisogna pur tener conto degli eserciti di terra. Il Giappone non ha riposato: dopo la pace di Portsmouth, invece di disarmare, ha aggiunto cinque nuove divisioni di fanteria alla sua armata.

In un sol giorno esso può mettere in campagna 1,500,000 uomini, pronti a tutto: la metà del suo esercito mobilizzato nella guerra contro la Russia.

Ed i suoi preparativi di guerra non sono rallentati: tutto il Giappone è corso da una febbrile attività. Si proseguono l'opere antiche, se ne spingono delle nuove anche più grandiose. Son sorte come per incanto acciaierie, arsenali, dove si gettano cannoni da fortezza, fabbriche di polveri e di esplosivi, di proiettili e d'armi di piccolo calibro: e intanto nei cantieri crescono pronte e forti le torpediniere. E' tutta una vasta nazionale attività di guerra!

E di fronte a tutto questo impulso nuovo, che cosa è l'America? Contro i 1,500,000 uomini del Giappone, di cui più di un milione sono veterani che hanno già visto il fuoco delle battaglie, essa non ha oggi che un'armata regolare di 69,000 uomini e di 140,000 soldati territoriali: e ancora bisogna togliere i 60,000 uomini raccolti a Cuba e nelle Filippine, così che la difesa di tutto il paese è affidata a 9000 soldati di fanteria — un po' meno della forza di polizia di New York!

Il Giappone — dice il capitano Hobson — potrebbe in quattro mesi sbarcare sulle coste del Pacifico 500,000 uomini — in dieci mesi un milione — in perfetto equipaggio di guerra, e noi potremmo solo levare penosamente 200,000 uomini, molti inesperti alle armi, per lanciarli in una battaglia impari.

L'esercito di terra americano non può dunque contrapporsi validamente a quello del Giappone, nè sulle coste del Pacifico, nè ad Hawai, nè alle Filippine. La salvezza della Repubblica riposa tutta sulla sua potenza nel mare. E il Giappone — abbiamo visto — si prepara lentamente a superarla.

Ma le forze di terra, di mare non sono tutto in una guerra moderna: altre forze la sussidiano e ne assicurano la vittoria — sono il denaro e l'appoggio degli altri Stati.

E il Giappone, che conosce questa verità, lavora attivamente a conquistare l'uno e l'altro. Ha negoziati prestiti interni ed esterni, ed ora dispone di 690 milioni di *yens* in moneta sonante, depositati nelle più sicure banche d'Europa, pronti ad ogni improvvisa domanda. E ancora, da qualche tempo, il risparmio francese sembra aspettare una richiesta del Giappone.

E, nel campo politico, esso si assicurata la neutralità, in caso di guerra, della Francia e della Russia. Non solo: ma ha concluso un'alleanza di difesa e di offesa con l'Inghilterra che, da un secolo, ha incontrastato il dominio dei mari. E' un'alleanza che durerà fino al 1915 e potrà automaticamente rinnovarsi per altri dieci anni, se nessuna delle due parti lo denuncia.

Se questa è la verità, la conclusione s'impone chiara e imperiosa a tutta la nazione americana. Essa — conclude l'Hobson — deve lavorare senza tregua per tener salda la signoria delle sue acque, sull'Atlantico, e conquistar vittoriosamente l'impero assoluto sul Pacifico.

Questo è l'augurio e il dovere dell'America!

Gli amori di un arciduca austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8:

Il brusco rinvio di una cantante dell'Opera imperiale, la signora Bland, che era assai amata dal pubblico, ha causato, quando il fatto è avvenuto alcuni mesi or sono, una viva emozione nell'alta società viennese. Il maestro Weingartner, nuovo direttore dell'Opera, si mantenne assolutamente muto circa i motivi che avevano inspirato questa severa decisione. Ciascuno emetteva congetture sopra un avvenimento così strano. La ragione dell'allontanamento della bella diva viene ora in luce, grazie all'Autorità militare. Una pena disciplinare è stata inflitta in questi giorni all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nipote dell'arciduca ereditario, ed egli stesso, a sua volta, chiamato un giorno a salire al Trono. Il giovane principe violentemente innamorato della bella cantante, lasciava spesso la sua guarnigione di Praga per recarsi a Vienna a trovarla. L'intervento dell'arciduchessa non permise ai superiori del principe di continuare a chiudere gli occhi sulle infrazioni alla disciplina. Per rendere impossibili ora le visite dell'arciduca innamorato alla bella cantante, si assegnò a questi come guarnigione Pola, residenza che è considerata come di punizione.

La flotta degli Stati Uniti a San Francisco.

San Francisco, 7, ore 0,15.

La città è meravigliosamente addobbata in onore della flotta di corazzate che è entrata ieri, nel pomeriggio, nella baia. Le navi giunsero al largo della Porta d'Oro nella notte, dopo aver compiuto il loro viaggio dalla costa dell'Atlantico senza alcun incidente, eccettuata la malattia del vice-ammiraglio Evans. Nulla, del resto, avrebbe potuto far rinunciare a codesto ufficiale ammiraglio di entrare a capo della sua squadra. Per recarsi ieri a bordo del *Connecticut* ha dovuto essere portato sulla corazzata seduto sopra una sedia. L'entusiasmo di San Francisco è immenso. Si dichiara che non vi sono stati mai tanti visitatori in città. Si calcola che circa un milione di persone daranno il benvenuto alla flotta.

SPORT

IPPICA.
Quarta giornata al galoppo di San Siro

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 18:

Oggi l'ippodromo di San Siro è scarsamente affollato; tempo bellissimo; pista ottima; scommesse animate. Si comincia col

PREMIO LAMBRO (lire 3000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di lire 2000 dati dal Jockey-Club o dal Ministero di agricoltura, nè un premio di lire 4000; metri 2400). — Essendosi ritirata *Frottola*, della Razza Volta, la corsa si riduce ad un *match* tra i cavalli *Libero* e *Belinc*. Vincono facilmente: *Liberio* (Kg. 58, Childs), del principe Doria-Pamphili; 2.o *Belbuc* (Kg. 51, Bartlett), della Razza di Besnate. Vinto per una lunghezza.

PREMIO PIAZZA D'ARMI (lire 3000, per cavalli di ogni paese, nati nel 1905; metri 1400). — Giungono: 1o. *Wisky And Soda* (Kg. 54, Spencer), di Etienne Balsan; 2.o *Le Comelle* (Kg. 47, Berthelot), di Etienne Balsan; 3.o *Milanaise* (Kg. 52, Turner), del conte B. Baslogi. Vinto per una lunghezza e mezza; un'incollatura dal secondo al terzo.

Non piazzati: *Serifa*, della Razza di Besnate, e *Miss Masham*, di Federico Tesio.

PREMIO PAULLO. — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, m. 1400.

Giungono: 1.o *Irish Oak* (Kg. 51, Emery), della Razza Casilina; 2.o *Bridge* (Kg. 54, Wicks), della Razza Alchina; 3.o *Rugiada* (Kg. 51, Spencer), della Razza Volta.

Vinto per tre lunghezze; un'incollatura dal secondo al terzo. Non piazzati: *Fruitière*, della Petite Ecurie; *Taxametre*, di Etienne Balsan, rimasto al palo.

PREMIO CERTOSA (corsa a vendere). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 2000, m. 2100.

Giungono: 1.o *King David* (L. 2000, Kg. 55, Wright), di Francesco Simonetta; 2.o *Balestra* (Kg. 56, Smith), del principe di Dellella; 3.o *Kama* (Kg. 53, Jacobs), della Razza Gerbido.

Vinto per tre lunghezze: due lunghezze dal secondo al terzo. Non piazzati: *Gladys*, della Razza Volta; *Brigata*, di Harry Rook; *Vespina*, della Razza Alchina; *Rebus*, di B. L. Guastalla. La cavalla, messa all'asta, è ricomprata dal proprietario per L. 2800.

PREMIO DELLE SCUDERIE (handicap discendente). — L. 5000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata, fino al momento della corsa, un premio di L. 5000, m. 1600.

Giungono: 1.o *Della* (Kg. 52, Bartlett), della Razza di Besnate; 2.o *Kamba* (Kg. 55, Varga), di sir Rholand; 3.o *Vestris* (Kg. 54, Turner), del conte B. Baslogi.

Vinto per una corta incollatura; una lunghezza dal secondo al terzo. Non piazzati: *Dardania*, della Razza di Besnate; *Caronte II*, del principe di Dellella; *Stalky*, di Etienne Balsan; *Contessa Spaghetti*, di Federico Tesio; *Ouribel*, di Leo Bozzi.

PREMIO SAVOIA (steeple-chase, gentlemen riders; lire 5000 ed una coppa d'argento al cavaliere del vincitore, data dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino; per cavalli da caccia montati da *gentlemen* italiani; metri 4000). — Giungono: 1.o *San Remo* (Kg. 70), del tenente Ceriana-Mainerl, montato dal tenente Boschi; 2.o *Blue Boy* (Kg. 77), di Francesco Simonetta, montato dal tenente Bianchetti; 3.o *Lady Esme* (Kg. 72), del capitano Caresola, montata dal proprietario.

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati: *Braisia Lad*, montata dal tenente Valerio; *Caraco II*, montato dal tenente Colli; *War Dance*, montato dal capitano Varini. Il capitano Comolli, che montava *Albi*, cadde al travone, ma restò incolume.

PREMIO CASTELNOVATE (corsa di siepi, a vendere, lire 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 3000; metri 3600). — Giungono: 1.o *Infante* (lire 4000, Kg. 74, Pozzoli), di Francesco Simonetta; 2.o *Longjumeau* (Kg. 73, Cook), di Gaetano Della Torre; 3.o *Loudeac* (Kg. 73, Balsan), di Etienne Balsan).

Vinto per cinque lunghezze; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Non piazzati: *La Traviata*, del tenente Ceriana-Mainerl; *Espoir*, di Giulio Coccia, rimane al palo.

Infante, posta all'asta, è ricomprata dal proprietario per lire 4600.

CICLISMO.
Una giornata "monstre" al Velodromo Umberto I.

L'attività della Società *Ciclisti Club*, che ha sede nel Campo sportivo torinese, si esplica di giorno in giorno in forme sempre nuove e grandiose. Per domenica, 10 maggio, alle ore 14,30, è stato dato convegno sulla pista del Velodromo ai più temuti campioni d'Europa. Mayer, il formidabile campione tedesco, porterà con sè i suoi compagni di fama non meno famosi Heller, Rosenthal e Bohmer; la Francia avrà per suoi rappresentanti Lagarde e Pouchoif; la Svizzera il velocissimo Doerflinger; la Russia Nedela; poi a rappresentare l'Italia e a difenderne strenuamente i colori avremo in pista Verri, già campione delle Olimpiadi d'Atene; Gardellin, Carapezzi E., Tabacchi, Granaglia di Torino, ecc.; e degno specialmente di nomina il simpatico e valoroso campione di Tortona: Giovanni Cuniolo, rientrato da pochi giorni in Italia dopo una gloriosa *tournée* nella lontana Australia, a fianco di pedali di grandissimo valore, e che pochi (e fra questi il Cuniolo) ebbero il vanto di vincere. Quindi allineati al traguardo i concorrenti di cinque differenti nazioni. Tutti questi nomi saranno partecipanti al *Criterium Professionisti di Velocità*. Nel *Premio Tandems* la lotta sarà indubbiamente accanita quando si pensi che si troveranno di fronte le coppie Doerflinger-Gardellin, Mayer-Carapezzi, Rosenthal-Bohmer, Verri-Fontani, Lagarde-Pouchoif ed altre. Il *Criterium Dilettanti di Velocità* radunerà domenica una serie di corridori che crediamo superiore a tutti gli avvenimenti passati. Correranno, infatti, Zandonera, il campione di Legnano, vincitore della Coppa del Re, che trovasi oggi in una forma splendida, e dopo di lui Ferrari di Mantova, Lodesani di Bologna, Durando, Pesce, Stoppani, Dematteis di Torino, Portioli ed altri ancora.

Niun dubbio che, con una raccolta di simili corridori, la giornata deve riuscire d'un interesse sportivo e coreografico straordinario.

Il suicidio d'un artigliere a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,10:

Il soldato Caro Esposito, di Napoli, del 3.o reggimento d'artiglieria da fortezza, credendosi affetto da una grave malattia costituzionale, volle essere sottoposto, nella caserma di San Lorenzo, alla visita medica. Avendogli il capitano medico ordinato di passare nell'infermeria, il soldato si recò nella sua camerata, e, chiusovisi, si tirò un colpo di moschetto al petto. Trasportato a braccia nell'infermeria dai commilitoni accorsi alla detonazione, l'infelice cessava di vivere un quarto d'ora dopo, senza avere riacquistato i sensi.

Gli ufficiali di servizio eseguirono subito una sommaria inchiesta ed avvertirono l'Autorità giudiziaria, che, recatasi sul luogo per le constatazioni di legge, rilasciò il nulla osta per la tumulazione del cadavere.

L'Esposito domenica scorsa, nella stessa camerata, è stato sorpreso dai caporali Scala e Vito mentre con un asciugamano tentava di strangolarsi.

Un processo per l'esportazione clandestina di quadri d'autore.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17:

Il giudice istruttore avv. Dussol, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Roscio, ha emesso stamane l'ordinanza nel processo riguardante il clandestino trasporto all'estero dei famosi Van Dick della collezione Cattaneo.

L'ordinanza rinvia a giudizio del Tribunale gli acquirenti di tali preziose tele, e cioè i signori Antonio Monti e Avogli-Trotti, notissimi antiquari.

Essi devono rispondere di contravvenzione alle leggi doganali, per aver trasportato all'estero i quadri senza pagare i diritti di espropriazione stabiliti dalla legge sulla tutela delle opere d'arte e di antichità.

Quanto prima sarà fissato il giorno dell'udienza.

CRONACA

L'Associazione Generale degli Operai dichiara decaduto il suo presidente
Alignani condannato.

Alle ore 21 di ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Associazione generale degli operai, per discutere su un ordine del giorno, che recava, tra l'altro, una interpellanza del socio Marocco. Si comprende facilmente che l'argomento si riferiva alla fuga di Dante Alignani.

La seduta non fu lunga. Si diede comunicazione che assolutamente non si ebbero a constatare irregolarità di sorta nelle cose amministrative dell'Associazione e poscia il Consiglio dichiarò scaduto l'Alignani dalla carica di presidente. Funzionerà d'ora in poi, in sua vece, il vice-presidente Castagno.

Un telegramma giunto ieri sera ha recato la notizia della condanna di Alignani a venticinque giorni di detenzione per porto di rivoltella senza permesso.

Si crede che scontata questa pena egli sarà rilasciato in libertà, perchè a quel che sembra la Procura del Re non può procedere d'ufficio contro l'Alignani, per il reato di appropriazione indebita.

Alla Confederazione del lavoro.
Un'importante adunanza per lunedì.

Ieri mattina si è riunito il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti Cerruti, Quaglino, Rigola. Tra le varie deliberazioni prese si decise di anticipare la convocazione plenaria del Consiglio direttivo, fissandola per il giorno 11 o 12 corrente, specialmente per esaminare la situazione creata nel conflitto agrario del Parmense. I membri del Consiglio non residenti a Torino furono telegraficamente invitati a trovarsi pronti lunedì mattina, alle ore 10.

Assisteranno alla riunione i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra e della Camera del lavoro di Reggio Emilia.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente: 1. Comunicazioni urgenti — 2. Sciopero agrario nel parmense — 3. Provvedimenti per gli uffici — 4. Relazione e nomine di massima per il Congresso — 5. Vertenze — 6. Accordi con la Federazione degli impiegati — 7. Varie.

Una protesa data delle elezioni amministrative.

S'è pubblicato ieri mattina che sarà proposta al prefetto la data del 21 giugno per la convocazione degli elettori amministrativi per la rinnovazione del Consiglio comunale.

Abbiamo assunto informazioni in proposito a fonte sicurissima, e ci è stato formalmente smentito che già si sia dalle Autorità stabilita per le elezioni la data del 21 giugno.

Le nuove liste elettorali.

Ieri sera si è radunata al Municipio la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Essa prese atto delle liste rivedute già dalla Commissione provinciale; fissò il numero delle sezioni per le elezioni così amministrative come politiche; prese atto della lista degli elettori commerciali, ecc., ecc.

I risultati definitivi della revisione del 1908 delle tre liste sono i seguenti:

Gli elettori politici che nel 1907 erano 35,224 salirono a 37,626, di cui 402 con voto sospeso.

Gli elettori commerciali che nel 1907 erano 4256 nel 1908 sono 4835.

Gli elettori amministrativi che nel 1907 erano 42,928, sono saliti nel 1908 a 46,028 (527 però hanno il voto sospeso). Le sezioni elettorali per la rinnovazione del Consiglio comunale sono portate a 94.

Gli elettori inscritti quando si fecero le ultime elezioni amministrative generali — cioè nel gennaio del 1906 — non erano che 38,068; si ha quindi un aumento di 7960.

Una pergamena.

I sott'ufficiali della Compagnia delle guardie di città hanno offerto al loro ex-comandante capitano Trotti, recentemente traslocato in altra sede, una pergamena a ricordo degli anni in cui lo ebbero capo diligente e solerte.

Nel dare notizia di questa nuova dimostrazione di affettuosa stima, al capitano Trotti ben meritata, rinnoviamo all'egregio uomo i nostri auguri perchè possa raccogliere anche in altri luoghi la benevolenza che seppe acquistarsi fra di noi.

Una deliberazione di capi-mastri.

Il Collegio dei capi-mastri nella sua ultima seduta privata ha deliberato di non disdire il contratto di lavoro con la massa operaia, ma di continuare sulla base degli accordi sino alla regolare scadenza.

Era sorto il dubbio tra gli operai che la situazione si dovesse improvvisamente rabbuiare, e per questo erano stati indetti parecchi Comizi, i quali perderanno ora, naturalmente, la loro ragion d'essere.

Un atto di coraggio.

L'avv. G. S., della nostra città, passando in via Garibaldi, poco oltre la via San Dalmazzo, vide che una bambina stava per essere investita da una tranvia, e, con rischio della propria persona, si slanciò quasi sotto al veicolo, riuscendo a trarla in salvo proprio nell'istante in cui il salvagente era prossimo ad urtarla.

L'atto valoroso del giovane avvocato fu molto elogiato dai presenti.

Feste scolastiche.

Le premiazioni degli allievi e delle allieve delle scuole elementari urbane avranno luogo nella grande aula della Mole Antonelliana.

Alle 9,30 del giorno 10 corrente verranno chiamate le Scuole: M. Coppino, Rignon, G. Carducci, Silvio Pellico e succursale via Monti, G. A. Roynerl, annessa alla Scuola normale D. Berti, G. Pacchiotti, T. Tasso, C. De Amicis, Po e succursale V. Troya.

Il 17 maggio le premiazioni riguarderanno le seguenti Scuole: N. Tommaseo, R. D'Azeglio e succursale Borgo Rubatto, Vanchiglia, via Messina, Aurora e succursale Barriera Lanzo, Barriera Milano, F. Sclopis e succursale Borgo Dora, A. Rosmini e succursale via Bertola, C. Ricciardi di Netro, V. Alfieri e C. Boncompagni.

Ancora i parrucchieri

I parrucchieri sono convocati a Comizio per questa sera, alle 21, nella nuova sala via Giovanni Prati, N. 3, per ricevere le comunicazioni a quanto avrà deliberato il Consiglio comunale in merito alla domanda dei 672 parrucchieri chiedenti il riposo settimanale all'intero lunedì, come già ottennero i colleghi delle principali città d'Italia.

La Garessio-Oneglia.

Stasera, venerdì, 8 corr., alle ore 21, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, via Genova, 11, l'on. ing. G. Agnesi, deputato di Oneglia, terrà una conferenza sulla progettata linea ferroviaria Garessio-Oneglia.

R. Accademia di Agricoltura.

Domenica, 10 corrente, alle ore 8,30, presso l'Orto sperimentale della R. Accademia avrà luogo la 10.a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Esercitazione di potatura verde*. Relatore il prof. G. Ghiej-Gamucchio.

Bagni popolari.

Gli stabilimenti dei bagni popolari municipali a doccia del Borgo San Donato (via Saccarelli) e Ponte Mosca, verranno in quest'anno riaperti al pubblico servizio dal giorno di domenica, 10 maggio corrente.

L'infortunio d'un segatore.

Carlo Fedele Perino, d'anni 23, mentre lavorava nella segheria Ferrua, in via Cottolengo, N. 200, fu ferito alla mano sinistra da una sega che stava maneggiando. Dovette farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Sequestro di refurtiva.

Il commissario compartimentale di P. S. ha fatto sequestrare presso il ferravecchi Balducci Giovanni, di via Amerigo Vespucci, 5, due partite di bronzo e rame, compendio di furti avvenuti nell'anno scorso a danno delle ferrovie dello Stato, denunciando all'Autorità giudiziaria il venditore, tal Gallino Bonifacio, di Piossasco, che volle giustificarsi asserendo di aver trovato la roba per caso.

Come avvenne l'infortunio automobilistico al marchese Ferrero di Ventimiglia.

Intorno all'infortunio automobilistico al marchese Ferrero di Ventimiglia, abbiamo ora i seguenti più precisi particolari. L'automobile, che aveva lasciato Bologna nel mattino, diretta a Reggio Emilia, portava oltre il marchese proprietario il *chauffeur* Bramo Felice, d'anni 36, da Castelnuovo Scrivia ed il meccanico Benedetto Emilio, d'anni 22, da Pecetto.

A pochi chilometri da Reggio, mentre il veicolo procedeva in corsa, comparve sulla strada un barroccio carico di sabbia. Improvvisamente il carrettiere che guidava l'animale volle attraversare la strada in modo che l'automobile si vide sbarrato il passaggio. Il *chauffeur* non fu più in tempo di frenare il veicolo, cosicchè avvenne un urto violento che fece sbalzare i tre viaggiatori a terra. Il marchese riportò una ferita leggera al naso ed il meccanico una ferita pure leggera all'occhio destro. Il *chauffeur* invece ebbe fratturata la gamba sinistra, e dovette essere trasportato con ogni riguardo. L'automobile subì avarie gravi che lo resero inservibile. Nessun danno personale riportò il carrettiere.

Due rivoltellate a scopo di suicidio.

Nella casa N. 20 di via Roma furono udite ieri sera improvvisamente due detonazioni di arma da fuoco. Accorsi parecchi inquilini, videro un individuo che, adraiato sui gradini della scala, immerso nel sangue, stringeva in pugno una rivoltella.

L'infelice si era prodotto due ferite al petto sparandosi due colpi di rivoltella, mentre si trovava a cavalcioni della ringhiera della scala. Egli voleva forse che il suo corpo precipitasse nel vano!

Rimase invece disteso sui gradini, dove, come abbiamo visto, fu raccolto. Venne quindi trasportato e ricoverato al San Giovanni. I medici lo giudicarono grave, senza pronunciarsi.

L'autore del triste tentativo si chiama Gasparo Rossi, di 36 anni, abitante in via Reggio, N. 4, di professione viaggiatore.

La potenza d'uno schiaffo.

Il garzone Edoardo Bovio, d'anni 13, abitante in via San Massimo, N. 51, mentre si trovava nel negozio del decoratore Maccagno, in via Roma, N. 34, venne a questione col Maccagno stesso per motivi di lavoro.

Ad un certo punto il Maccagno, in seguito a qualche parola forse troppo risentita pronunciata dal giovane, gli diede uno schiaffo così poderoso, che il malcapitato Bovio andò a sbattere contro una parete, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

Il Bovio fu medicato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Il ferimento d'un calzolaio.

Il calzolaio Giuseppe Bullino, d'anni 24, abitante sulla strada del Regio Parco, N. 37, trovandosi in via Stampatori, all'angolo di via Bertola, s'incontrò in uno sconosciuto, il quale lo ferì di coltello alla schiena e quindi si diede alla fuga.

Il Bullino si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Atterrata da una bicicletta.

La casalinga Filomena Bianchini, d'anni 65, abitante in via Po, N. 20, in via Garibaldi, all'angolo di via Bellezia, fu atterrata da una bicicletta montata da uno sconosciuto. La poveretta si produsse contusioni ad ambedue le braccia. Accompagnata al San Giovanni, vi fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni dal sanitario di turno.

Un carretto senza padrone.

Da domenica, 3 corrente, nel cortile della casa N. 13, di Porta Palazzo, si trova un carretto a mano, senza numero, di cui si ignora la provenienza. Il proprietario potrà ricuperarlo rivolgendosi alla locale sezione di pubblica sicurezza.

Investimento.

Ieri mattina, mentre il carrettiere Gilardi Antonio percorreva la piazza Emanuele Filiberto, in condotta di un suo carro, fu investito da una vettura elettrica della Belga, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari del San Giovanni.

Il furto di due scale.

Il signor Massa Antonio, abitante in via Nizza, N. 19, denunziò il furto di due scale di legno. Una delle scale fu poi trovata presso un negoziante di piazza Saluzzo, il quale l'aveva comperata, disse, da uno sconosciuto.

Stato Civile di Torino
7 maggio 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bruno Alberto con Genesio Caterina — Camusso Francesco con Aimè Catorina — Dalla Valle dott. Mario con Curio nobile Teresa — Fischetti Paolo con Navire Margherita — Gerrone Giuseppe con Ambrosio Maria — Giacomasso Domenico con Reggio Maria — Tosta Antonino con Guglielmino Elinde — Türk Federico Ugo con Roncetti Maria.

MORTI: Bergadano Marianna, d'anni 95, di Monteu Roero, Rosina, via Rosine, 9. Ferraris Caterina, id. 15, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 21.

Calcino Margherita ved. n. Almonte, id. 57, di Bra, agiata, via Amedeo Avogadro, 4.

Gamba Maria ved. n. Bosso, id. 82, di Chieri, agiata, via San Donato, 90.

Chareyre Rosa ved. n. Mondetti, id. 64, di Moncalieri, agiata, via Garibaldi, 13.

Brezzo avv. Giuseppe, id. 83, di Santo Stefano Roero, agiato, via Vittorio Amedeo II, 9.

Testa Stefano, id. 43, di Bra, calzolaio, via Balbo, 3.

Ritta Giusep... id. 58, di Monteu Roero, contad.

Vallisbona Luciano, id. 61, di Cuneo, neg. amb.

Musio Luigi, id. 47, di Saluggia, panettiere.

Florio Vittoria ved. n. Barbero, id. 44, di Strambino, casalinga.

Marini Antonio, id. 52, di Roccaforte di Mondovì, farmacista.

Perron Giuseppe, id. 46, di Bardonecchia, cont.

Rizzi Lorenzo, id. 49, di Torino, contadino.

Appendino Vittorio, id. 56, di Torino, falegname.

Deconti Angela ved. n. Cane, id. 70, di Saluggia, lavandaia.

Bianchi Arnaldo, id. 18, di Pavia, studente.

Soldano M. n. Maffiolo, id. 67, di Fossano, cas.

Bramante Rosa, id. 81, di Torino, casalinga.

Loiolo Cesarina ved. n. Scarampi di Monale, id. 88, di Monale, agiata.

Sicoli Caterina, id. 34, di San Michele di Bari, casalinga.

Costa Luigia, id. 49, di Pietrasanta, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28; di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

N. B. — Nella nota del 4 e 5 and. invece di Cagno Margherita vedova Patin, d'anni 77, nata in Fossano, casalinga, leggasi Cogno Margherita, vedova Patin, d'anni 77, nata in Fossano, agiata.

La morte della nipote dei Goold

Ci telegrafano da Nizza, 7, ore 8:

La nipote dei coniugi Goold, Maria Giraudin, è morta all'ospedale di Monaco. Minata dal dolore che le aveva causato il delitto spaventoso commesso dai suoi parenti, poco dopo la tragedia Maria aveva visto la sua salute indebolirsi di giorno in giorno e recentemente fu costretta a farsi ammettere in un ospedale. Fu là che ella rese l'ultimo respiro, mentre l'usciere a Monaco, alla villa Menesini, procedeva all'incanto dei mobili già appartenenti ai coniugi Goold, che furono sequestrati per pagare le spese della giustizia.

Edison è diventato vegetariano.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 7,50:

Il grande inventore Edison ha adottato il regime vegetariano. Fu in seguito alla terribile operazione che ha subìto recentemente che egli si mise a studiare la condizione della nutrizione. «Sono giunto, egli disse, a queste conclusioni: che quasi tutte le malattie gravi dello stomaco sono dovute alla troppo grande quantità di alimenti di cui carichiamo il nostro organismo digerente». Dal regime che egli ha ora adottato, Edison ha dunque completamente escluso la carne. Con l'ardore di un neofita si intorno a sè una propaganda attiva per il regime vegetariano.

Arti e Scienze

L'"Ippolito" di Euripide
(Teatro Carignano - 7 maggio 1908)

La nobile idea e la lodevole fatica di Gustavo Salvini, ebbero un compenso nella felice accoglienza che toccò ieri sera alla riproduzione dell'*Ippolito*. Pur dissentendo dal sistema di recitazione dell'interprete io non posso non registrare con simpatia, in questi tempi di moderne autentiche farse e di false tragedie, un tentativo che pone l'attore odierno a cimento con le prime basi superbe e venerabili del Teatro degli uomini civili, e ne rianima sulla scena i monumenti più augusti.

Ventitrè secoli e mezzo gravano sul Teatro di Euripide: eppure ieri sera gli ascoltatori dell'*Ippolito* si sono sentiti ancora non di rado avvinti al fascino di questa grande arte drammatica: primitiva nelle caduche linee esterne, ma grande e densa sempre, nell'anima che racchiude, di energie che i secoli non hanno nè osato, nè potuto distruggere o consumare.

È notato che l'*Ippolito* non è neanche tra le più belle, forti e felici tragedie di Euripide. Essa è tra le prime del tragico di Salamina: e l'*Alceste*, l'*Andromaca*, l'*Ercole Furente*, la *Fedra*, la *Medea* hanno ragioni di arte e di sostanza superiori. Noi abbiamo sentito tuttavia ieri sera disegnarsi e svolgersi la tragedia d'*Ippolito* con un notevole moto di interesse e di commozione nei nostri animi. E' inutile che io vi rifaccia oggi della facile erudizione critica: ognuno che ricordi le elementari nozioni scolastiche, sa che se Euripide non giunge alla sublime grandezza ideale di Eschilo e di Sofocle, fu discendere con risultato di effetti più immediati la tragedia ad una umanità dirò più tangibile, materiale. Così è che dopo due mila trecento e più anni noi ritroviamo ne' suoi eroi, e nelle loro parole un commosso spesso fuoco vivo ed attuale di spiriti. Attraverso alla sentenziosità caratteristica del suo teatro brillano le ragioni e i concetti fondamentali, eterni dell'anima umana: e lo sviluppo della favola, l'inquadratura della scena, la successione delle «situazioni» drammatiche si esprimono con un risultato di effetti scenici che è rudimentale nella sua rapida psicologia schematica ma efficace ancora di poetico *pathos* tragico.

Nell'*Ippolito* questi momenti resistono tuttora dinanzi alle sensazioni più raffinate disformi e disabituate dell'anima moderna. Nella figura di Fedra — che non appare nell'*Ippolito* come quella «spietata e perfida noverca, che piacque a Dante di chiamare, e che si mostra in tanto altre tragedie sulla stessa favola, una figura dolorosa, passionale e agitata di Fedra passano dei brividi di umanità che si ripercotono in noi con una sincerità e rapidità di trasmissione ammirevoli: la gran scena dell'incontro di Teseo e di Ippolito innanzi al corpo esanime di Fedra, l'ira gelosa e terribile di Teseo dinanzi alla colpa supposta e creduta di Ippolito, la difesa angosciosa e inascoltata che questi fa della propria innocenza, le parole, in ultimo, di Diana vendicatrice della purità di Ippolito, che arrivano allo spirito di Teseo come la spaventosa rivelazione di un tragico fato, e la morte di Ippolito fra le braccia del padre, cui quegli rivolge con l'estremo perdono l'augurio di una vita felice: sono altrettanto pagine che trascendono ogni caduca espressione di forma verbale e scenica, e generano non solo un'energia spirituale di commozione, ma un'evidenza materiale di scenico fascino.

L'*Ippolito* ebbe dunque ieri sera un'udienza di pubblico attenta e larga di applausi. Ridotta in tre atti la tragedia non appare nè sformata e sfigurata dai naturali e originali lineamenti, nè troppo diminuita di sostanza. Da questo lato la riproduzione non è immeritevole di lode e di pregio. Suscettibile invece di molti miglioramenti è l'allestimento scenico cui presiede il solito accademismo retorico di consimili rievocazioni.

Nelle tre prime parti dell'*Ippolito*, collegate per l'attuale rappresentazione con opportunità in un atto, Fedra è la figura dominante ed ha bisogno di una grande interprete. Non potè questa essere la signora Ida Salvini a cui non la buona intenzione manca, ma fanno difetto il tono, la misura, la semplicità della recitazione tragica. Discreto attore fu in qualche momento l'Ulivieri che sostenne la parte di Ippolito, e qualche buon momento trovò interpretando la figura della nutrice la signora Allprandi, attrice della antica scuola provetta, ottima spesso, se non cadesse anche spesso nel lezioso. E il vecchio di Trezene che sosteneva una parte del coro, e l'*Ippokomo* che viene a narrare la triste fine di Ippolito, sbalzato dal carro, ebbero pure nei signori Malone e Aureli discreti esecutori. Assai mediocri invece gli altri e per numero e per valore.

Gustavo Salvini — parlo per ultimo di lui — è Teseo, e fu ieri sera applaudito ripetutamente ad ogni atto: poichè egli ha certamente le qualità, gli elementi fisici, vocali dell'attore tragico, che conquista i suoi effetti, e riesce sotto parecchi aspetti efficace. E, aggiungo ancora, egli possiede pure l'intelligenza paziente che vuole studiare ed esprimere il carattere tragico con ricchezza di forme esteriori. Ma io vorrei sentire da lui un Teseo più semplice, più misurato più profondamente espressivo; un Teseo che non abbia bisogno per imporsi, della sua declamazione drammatica, che fugga i contrasti artificiosi della figura, i passaggi improvvisi e rettorici dai toni acuti ai piani e bassi della voce. Gustavo Salvini è rimasto nell'arte sua un po' troppo ai cànoni della scuola paterna. Ora è bene raccogliere e conservare con gelosa tradizione quanto di bello, di grande — e ve ne ha molto — contiene quella insigne scuola tragica: ma è pur necessario ravvivarla con una ricchezza di nuovi elementi. Non si tratta di *modernizzare* antichi eroi, ma di studiarli ed esprimerli con processo di studio più conseguente allo sviluppo ricco e minuto di un'arte che rende l'antica con sistemi più rispondenti allo spirito moderno.

dl.

In difesa del Valentino.

Riceviamo:

«Leggiamo nella *Stampa* la lettera degli ingegneri Vandoni e Cerusa in risposta al comunicato del Comitato esecutivo dell'Esposizione 1911 pubblicato nello stesso giornale il giorno 5 maggio.

«Prescindendo dal merito della lettera dei due ingegneri, nel quale non vogliamo entrare, desideriamo far conoscere al pubblico che, per cura dell'Unione Artistica Professionale, si è aperta una sottoscrizione, che si va coprendo di numerose firme, per protestare non contro la scelta della località del Valentino, ma contro la progettata occupazione di quel tratto del giardino che va dal corso Vittorio Emanuele al castello del Valentino.

«La lettera suddetta non toglie opportunità alla presente comunicazione, perchè dalle dichiarazioni fatte dal presidente onorevole Villa al Consiglio comunale, e da ciò che è a cognizione di tutti, il progetto definitivo del Comitato, per quanto forse non completamente elaborato, è concepito sulla stessa base dell'occupazione di quel tratto di giardino, e quindi ugualmente disastroso, come ampiamente è dimostrato nella motivazione delle schede di sottoscrizione.

«Torino, 7 maggio 1908.

«*Il presidente dell'Unione Art. Prof.*
«CAMILLO VERNE».

Una conferenza con proiezioni su le madonne e gli angeli di Fra Angelico.

Nel teatrino dell'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo, 32, alle ore 16,30 di domani, sabato, il prof. padre Ferretti terrà una conferenza sui meravigliosi dipinti di Fra Giovanni da Fiesole, che fu chiamato *Angelico* specialmente per l'incantevole espressione delle sue soavissime Madonne e dei suoi angeli veramente celestiali. La conferenza non sarà un'arido rassegna o una serie insignificante di vedute, ma fatta dal valoroso domenicano della Congregazione di San Marco di Firenze, il quale riscuote la più alta ammirazione nella stessa città dell'arte colle sue dotte *Letture artistiche*, metterà chiaramente in luce l'ammirabile sogno di fede, di bellezza e d'amore che resse il pennello del gran frate di Fiesole.

L'iniziativa della conferenza è del Circolo «Giovanni Bosco», ed è destinata alla beneficenza: il che aumenta ancora maggiormente il pubblico amante di un'ora di squisito godimento intellettuale.

"Le arti decorative moderne"

Come già fu annunziato, domani sera, sabato, nella maggior sala della Camera di commercio, sarà tenuta una conferenza sulle arti decorative moderne e sulle loro applicazioni dal prof. Artioli e sotto gli auspici di un Comitato posto sotto l'augusto patronato delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova. I quali, a conferire maggiore importanza a tale manifestazione di beneficenza, hanno promesso il loro intervento. Il provento della serata andrà a totale beneficio dell'Istituto Umberto I per gli orfani degli impiegati ed operai delle pubbliche amministrazioni. I biglietti si possono acquistare presso diversi negozianti della città e presso il Municipio di Torino (Segreteria del gabinetto del sindaco) fino alle ore 12 di sabato.

Alla Quadriennale di Belle Arti.

Domani, sabato, dalle 18 alle 18, avrà luogo il secondo concerto musicale all'Esposizione di Belle Arti al Valentino, col seguente programma:

PARTE I. — Borel-Clerc: *Musique en tête*, marche. — Gandolfo: *Ravissante*, gavotte. — Rossini: *La Gazza ladra*, sinfonia. — Ghiel: *Brise du soir*.

PARTE II. — Verdi: *Aida*, fantasia. — Dall'Acqua: *Sérénade joyeuse*. — Puccini: *Tosca*, gran fantasia — Marchetti: *Fascination*, valse.

Si avverte intanto che, per aderire al desiderio espresso da molti frequentatori della Quadriennale, la Direzione ha deliberato di modificare l'orario dell'Esposizione, il quale a datare da domani, sabato, sarà dalle 10 alle 19, invece che dalle 9 alle 18.

Lettura di sonetti romaneschi.

Per iniziativa della Società di coltura, il poeta Angiolo Musetti terrà domenica prossima alla Sala Vincenzo Troya, una sua lettura di poesie romanesche. Il Musetti tenne già applaudite letture al ridotto del teatro Carlo Felice in Genova e altrove.

Circolo Filologico.

Il prof. A. Bonzi parlerà domenica prossima, alle ore 15, al Circolo Filologico, di «Gabriele D'Annunzio drammaturgo».

L'inaugurazione della nuova Clinica Ostetrica a Genova

Genova, 7, ore 18.

Stamane, alle 10,30, alla presenza delle Autorità, del senatore Maragliano, rettore dell'Università, dei direttori delle varie cliniche, di molti medici e studenti, vennero inaugurati i nuovi locali della clinica ostetrica e ginecologica annessa all'Ospedale di Pammatone. Dopo la visita dei locali, costrutti ed arredati secondo i più recenti dettami della scienza, il prof. Bossi, direttore della clinica, pronunziò il discorso inaugurale facendo la storia della clinica, presentando vari soggetti operati e trattando della missione dell'ostetrico dal punto di vista fisiologico, psicologico e morale. Fu spesso vivamente applaudito. Gli studenti gli presentarono una ricca pergamena miniata.

L'on. Maragliano ringraziò l'on. Bossi felicitandolo nel vederlo a capo di così importante istituto.

Al prof. Bossi, che è l'autore della geniale e umanitaria invenzione del dilatatore ormai adoperato in tutto il mondo dagli ostetrici, giunsero adesioni e saluti dalle cliniche di Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera ed Austria.

Concorso zootecnico e inaugurazione dell'Ufficio Agrario comunale.

Ci scrivono da Fossano, 6:

Oggi ebbe luogo al Foro boario un concorso zootecnico intercomunale, che riuscì, se non numeroso, abbastanza interessante per la bontà dei tipi esposti, il che prova il continuo e costante miglioramento del nostro bestiame.

Dopo la distribuzione dei premi in danaro, medaglie e diplomi, ebbe luogo, al *Cavaliere di Malta*, un banchetto offerto dal Municipio, al quale parlarono il cav. avv. Colline-Pansa, della Camera di commercio di Cuneo, il cavaliere uff. Lissone, il cav. dott. Vassotti, il sindaco cav. avv. Dompè e il prof. dott. Remondino.

Alle 16, nel salone comunale, alla presenza dei rappresentanti delle frazioni rurali del Comune e di numerosi proprietari e agricoltori, si inaugurò l'Ufficio agrario comunale, unico nel Regno, con applauditi discorsi del cav. avv. Sacerdote, del cav. dott. Lissone, del sindaco cav. avv. Dompè, del cav. Cavallo e del cav. uff. dott. Remondino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,5; ore 15: 734,8; ore 21: 734,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 23,8 Minima + 12,5

Piazza Castello — Nelle vicole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 24,5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 10,7

9 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0; tramonta alle ore 19, minuti 42.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 24

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 10,1

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 12 1/2.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.

Londra, 5 — Argento pence 24 5/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1908 — Tip. A. Fassati e C.

La famiglia ASINARI DI BERNEZZO ed i congiunti tutti, vivamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla rimpianta

Marchesa Ines Asinari di Bernezzo
nata Rasini di Mortigliengo

ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza o col cuore presero parte alla mesta cerimonia.

Pinerolo, 7 maggio 1908.

I parenti ringraziano sentitamente la Ditta Collino e Comp.ia, con gli operai, che vollero prendere parte al loro dolore e vollero rendere tributi di stima e affetto alla loro cara nipote

Bellisio Maria

Alle ore 5,30 di ieri, serenamente spegnevasi munito dei conforti religiosi il signor

Avv. Brezzo Giuseppe
d'anni 83.

La famiglia desolata ne dà il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo venerdì prossimo, alle ore 5,30, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 9.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

ULTIME NOTIZIE

Harden spera nel nuovo processo per parlare a fondo contro Moltke.
I fieri propositi del trionfatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Dopo l'ultimo processo di Monaco, è accaduto nell'affare del principe Eulenburg, una serie di fatti nuovi che mi fecero credere interessante raccogliere a tale proposito le impressioni di Harden.

Il celebre polemista si è compiaciuto riceverml oggi. Gli spiegai anzitutto la mia sorpresa nel vederlo così rapidamente diventato un trionfatore, mentre ultimamente non una voce in Germania aveva osato protestare contro la condanna che lo aveva colpito.

— Questo brusco rivolgimento dell'opinione in mio favore — disse egli — proviene un poco da ciò che in Germania si ha la tendenza di inchinarsi dinanzi alla sentenza pronunciata da un tribunale. Mi si è condannato dopo un processo, di cui uno nascondere il retroscena all'estero, e subito si è gridato: «Ecco un verdetto giustamente pronunciato». Ora, sotto un cielo meno sfavorevole, lungi dai pregiudizi berlinesi, la scena è cambiata. L'altro è diventato un delinquente, ed io sono apparso un eroe. In verità, nulla è cambiato. Non sono nè un malfattore, nè un eroe, ma ho detto ciò che è vero e lo ho detto con tutta circospezione, tutta la delicatezza che l'interesse dell'impero mi imponeva.

— Vi ricordate, signore — dissi io — della nostra conversazione al domani della vostra condanna per parte del tribunale penale? Dicevate allora: «l'affare non comincia che ora».

— La sua evoluzione mi ha dato ragione. Ahimè, ricordatevi, ve ne prego, fin da principio mi sono tenuto in riserbo, ho sempre detto che il mio compito era terminato, dacchè l'imperatore, come lo aveva fatto nel 1907, si era separato dai personaggi che lo circondavano. Mi si domanderà le prove: ne ho fornite quante ne occorreva, ma non di più. Il tribunale degli scabini mi ha assolto. Allora il Governo ha improvvisamente preso parte per i vinti. L'autorità giudiziaria ha spiegato una procedura condannata da tutti i penalisti di grido, mi ha processato e mi ha fatto condannare in appello. Il principe di Eulenburg, introvabile durante il primo processo, ha creduto il momento favorevole per ristabilire la propria possanza scossa nelle sue fondamenta; è risuscitato e per poco non se ne è fatto un trionfatore. Ebbene, questo era troppo. Anzitutto non ho lavorato 15 anni per vedermi sgozzare nella procedura giudiziaria e sopratutto dovevo temere che il vecchio giuoco ricominciasse. Perciò per la mia libertà, per il mio onore e molto più per liberare definitivamente la mia patria da un uomo di cattivo genere, mi sono rassegnato a continuare questa campagna schifosa, senza riserva, stavolta secondo il motto celebre di Guglielmo: «Non accordiamo perdono». Non si sono voluti udire a Berlino i testi Riedel e Ernst che avevo citato contro il giuramento di Eulenburg: bisognò udirli a Monaco; dopo una esitazione naturale, le autorità giudiziarie hanno deciso di processare il principe per spergiuro. Dinanzi al giudice istruttore ho nominato un grande numero di testi che sono capaci di annichilire il giuramento del principe e di provare le ignominie che egli ha commesso. Ha mentito, dicendosi puro, ha mentito dicendo che non si era sforzato di avere un'influenza politica, e lo proverò.

— Mi sembra che sotto il punto di vista sessuale le prove siano fatte, ma sotto l'aspetto politico potrei domandarvi: come contate darle?

— Potrò mostrare che questo uomo, il quale si dice un poeta tranquillo, che amava anzi chiamarsi un piccolo gentiluomo delle Marche di Brandeburgo, si è accaparrata la stampa, è riuscito a far pervenire fino al trono articoli da lui ispirati come espressione dell'opinione pubblica; ed è quest'uomo infine che con arte ammirevole ha saputo lanciare le sue creature, i suoi *mignons* un po' dovunque; essi non sono ancora tutti allontanati; e se leggete qualche articoletto nel quale si glorifica oggi ancora questo spergiuro, non dubitate della sua origine, esso emana talvolta anche dalla stessa magistratura.

— Processerete voi le sue creature che, secondo la vostra allusione, sembrano appartenere un po' a tutte le classi della società?

— Ciò dipenderà dalla procedura in corso: l'idra senza teste non è pericolosa, ma se si vuole risparmiare una delle sue teste..... farò il mio dovere. Da una parte o dall'altra vi saranno dei morti.

— Avete detto dei morti da una parte o dall'altra: ma finora mi è parso che siate solo a difendervi.

— Sono solo a combattere, ma non sarei solo a rallegrarmi di una vittoria. Vi sono soltanto due ministri implicati personalmente nell'affare: von Einem ministro della guerra e Beseler ministro della giustizia; questi due signori hanno preso completamente il partito di Hohenau, Lynar e compagnia, in buona fede, già s'intende; ma si ha una fede cieca di cui un uomo di Stato non può permettersi il lusso.

— Parlate di personaggi che hanno avuto una parte poco importante nell'affare, ma il conte di Moltke che fu la sorgente prima del vostro processo?.....

— L'affare di Moltke sarà nuovamente discusso il 22 maggio dinanzi alla Corte suprema che conserverà o casserà la seconda sentenza. La conferma dello spergiuro di Eulenburg ci darà il fatto nuovo per la riapertura del processo. Avremo dunque probabilmente un nuovo processo di Moltke contro Harden, che mi darà occasione di dire stavolta senza riserve ciò che ho da dire sul conto di Moltke. Del resto chi s'è levato contro la testimonianza di sua moglie e di suo figliastro? Eulenburg. Eliminatelo ed avrete il quadro del primo processo.

— Completo?

— Completo, poichè una sorella esposta, un po' imprudente, e un nipote, non sono testimoni molto importanti. Che cosa era quest'uomo? Nella mia azione una semplice comparsa. Lo ho mostrato corriere e relatore fidente e vigilante del principe Eulenburg, degli avvenimenti della Corte. Essendo il forte scomparso, il debole non può nuocere. Bisogna sempre ricordare che non ho combattuto in qualità di moralista, ma come uomo politico. Quattro cancellieri hanno sofferto l'influenza romantico-delinquente di Liebenberg. Io ho osato dichiarare francamente la guerra: egli si è dapprima sottratto, ha implorato pace, poi ha ricominciato. Ora basta: ha voluto gettarmi in carcere, ed io lo schiaccio come un animale pericoloso».

Eulenburg posto in istato d'arresto in seguito al confronto col suoi accusatori.

Berlino, 8, ore 1.

Il pescatore Ernst ed il lattivendolo Riedel, le cui schiaccianti deposizioni del processo di Monaco hanno così profondamente modificato il corso dell'affare Eulenburg, sono arrivati entrambi a Berlino ed hanno rinnovato le loro precedenti dichiarazioni dinanzi al giudice. Il confronto di Ernst e Riedel con il principe, ha avuto luogo alle 5 al castello di Liebenberg. I testi, il giudice istruttore, il commissario di polizia penale e 10 poliziotti si sono recati al castello col treno delle 3,28. In seguito al confronto che ha avuto luogo oggi, il principe di Eulenburg è stato posto in stato di arresto. Il suo stato di salute non permette la sua incarcerazione: il principe perciò rimarrà nel castello sotto la sorveglianza stretta del commissario della polizia penale e di un altro funzionario di pubblica sicurezza. Il confronto che durò dalle 5 alle 10 pomeridiane e quanto si dice fu oltremodo emozionante: il figlio primogenito del principe vi assisteva.

Il raid NewYork-Parigi.
La "Züst,, e la "De Dion,, hanno iniziata la traversata del Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 7, ore 23.

Schuster e Sirtori si trovano attualmente in pieno Oceano Pacifico, ad otto giorni di distanza, dietro il tedesco Koeppen. Come vi ho telegrafato, è assai probabile che quest'ultimo sbarchi lunedì prossimo a Wladivostock, dove rimarrà alcuni giorni onde rivedere le parti meccaniche della propria vettura. E' inteso che egli si trova escluso dalla classificazione generale per la Coppa del giro del mondo, poichè a partire da Ogden ha compiuto la fine della traversata dell'America, per ferrovia. Tuttavia, visto che il *New York Times* ha deciso che una classificazione speciale sarà fatta per il percorso Wladivostock-Parigi, Koeppen partirà ufficialmente insieme a Schuster e ai suoi compagni. In attesa, gli organizzatori prendono le disposizioni perchè la partenza per la seconda tappa sia data il più presto possibile; è così che un piroscafo speciale è noleggiato a Tsougoma. Autran e Scarfoglio proseguono attualmente la traversata della grande isola giapponese; questo viaggio attraverso il Giappone sarà certamente la più interessante ed istruttiva parte della corsa per il campione francese e per quello italiano. Da Kawagoy a Uimnomiya i due automobilisti furono favoriti da un tempo ideale.

Prima di entrare nella città di Jushima, furono ricevuti dal governatore che era venuto loro incontro, portando a Scarfoglio un piego del conte Ayashi, col quale questi augurava il benvenuto agli automobilisti.

L'entrata delle due vetture nella città fu salutata da acclamazioni di gioia. Gli abitanti furono meravigliati di vedere gli automobilisti e fino a sera sfilarono ininterrottamente attorno alle macchine, tutti volevano toccare le vetture e restavano in ammirazione dinanzi ai due conduttori. Fu necessario mettere dei guardiani, giacchè Scarfoglio e Autran non avevano che assai poca fiducia in quella esagerata curiosità. Domani mattina al levar del giorno, la *Züst* e la *De Dion* riprendono la loro strada attraverso Ouzen nella direzione di Zinecki. **(Presse).**

L'esposizione finanziaria di Asquith alla Camera dei Comuni.
Le floride condizioni del bilancio inglese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 7, ore 23.

Alla Camera dei Comuni l'aula e le tribune sono tutte gremite. Il primo ministro Asquith fa l'esposizione finanziaria: rileva che durante l'anno 1907, il commercio estero del Regno Unito raggiunse una cifra non mai raggiunta. Tale espansione faceva parte di un movimento internazionale, ma alla fine del 1907 si potevano scorgere dei segni non dubbi di prossima reazione. Si tratta unicamente di un rallentamento nel movimento di espansione. Passando in rivista le varie fonti di reddito, Sir Asquith dice che l'*income tax* produsse 1.880,000 sterline di più delle previsioni del bilancio. La fissazione in due classi dell'*income tax* ha dato eccellenti risultati: ha impedito numerose ingiustizie. L'avanzo di sterline 4,726,000 dell'esercizio 1907 servirà all'ammortamento del debito pubblico; questo, durante l'anno decorso, fu ridotto ultimamente a 18 milioni sterline. Durante l'anno corrente la cifra dell'addebito si ridurrà a 15 milioni di sterline. Asquith aggiunge che se si considera che altre Nazioni, che si affermano dotate di un bilancio fiscale migliore di quello della Gran Brettagna, sono obbligate a ricorrere a nuovi prestiti ogni anno, per coprire le spese, è confortante constatare il fatto che in tre anni l'Inghilterra potè ridurre il suo debito di 40 e 50 milioni di sterline. L'Inghilterra è decisa ora utilizzare in altro modo una parte dell'avanzo consacrato in questi ultimi anni all'ammortamento del debito.

Suicida dopo un mese di nozze perchè non può più frequentar l'amante.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

«Perchè non vuoi permettermi di mantenere ancora una corrispondenza con la mia ex amante, io mi ucciderò», dichiarò oggi alla sua giovane moglie il signor Sergio Poli, di anni 22, ricco cittadino di Brindisi. Il disgraziato mantenne purtroppo la parola, e nell'*hôtel* ove era disceso, all'Avenue dell'Opera, il disperato, ammogliato soltanto da un mese, si esplose due palle nella testa, morendo all'istante. La sposa assisteva all'orribile scena.

La signorina Laloe bocciata alle elezioni protesta contro il suo vincitore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 23.

La signorina Giovanna Laloe, candidata nel quartiere di San Giorgio, ha presentato, nel pomeriggio, la seguente protesta alla Prefettura della Senna, contro l'elezione del signor Paolo Escudier, suo competitore:

«*Sig. Prefetto della Senna — Parigi,*

«Io sottoscritta, Giovanna Laloe, dimorante a Parigi, ho l'onore di indirizzarvi, conformemente alla legge, una protesta a proposito dei fatti seguenti, che sono avvenuti nel secondo circondario del quartiere di San Giorgio, in occasione delle elezioni municipali del 3 maggio 1908.

«1.o Dopo aver ottenuta l'autorizzazione, con una lettera in data 29 aprile, di tenere una riunione elettorale nella scuola della via di Bruxelles, mi sono visto rifiutare l'accesso in questa località durante le operazioni di scrutinio, mentre gli agenti di servizio non reclamavano all'ingresso alcuna carta elettorale alle persone che si presentavano;

«2.o Mentre mi si teneva così al di fuori, ho appreso che i bollettini portanti il mio nome dovevano essere considerati come nulli;

«3.o Gli ordini prefettizi, dati a questo proposito, erano noti al pubblico prima dell'applicazione dello scrutinio.

«Qui c'è dunque un'ingerenza amministrativa illegale, di natura tale da influenzare gli elettori. Per conseguenza, chiedo l'annullamento delle operazioni di voto, che hanno avuto luogo domenica, 3 maggio».

Nackens sarà graziato.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, ore 2.

Oggi il Consiglio dei ministri ha deliberato di concedere la grazia a Nackens ed agli altri complici dell'attentato di Calle Maior. Questa grazia coinciderà col primo anniversario della nascita del principe delle Asturie.

Il cardinale Lorenzelli presenta al Papa il pellegrinaggio di Lucca

Roma, 7, ore 22.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Gotti, prefetto della Sacra congregazione della propaganda Fide, Mons. Rinaldo Camillo Rousset, vescovo di Bagnorea, Mon. Czichy, vescovo delle Cinque chiese in Ungheria. Circa a mezzogiorno nella sala del Concistoro il Papa ha ammesso all'udienza un numeroso pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Lucca che gli è stato presentato dal cardinale Lorenzelli e dai vescovi di quella città. Il cardinale Lorenzelli ha rivolto al Pontefice brevi parole di omaggio e di devozione a nome dei pellegrini presenti, dell'arcidiocesi di Lucca, aggiungendo auguri per il giubileo sacerdotale del pontefice al quale ha domandato la benedizione apostolica. Il Papa ha dichiarato di essere lieto di accogliere il numeroso pellegrinaggio di Lucca ed ha ringraziato il cardinale Lorenzelli degli attestati di affetto e di devozione dimostratigli. Ai pellegrini si rivolse specialmente per incuorarli a rimanere sempre buoni cristiani ed a mantenere verso la Sede Apostolica, quei sentimenti di attaccamento e di devozione dei quali hanno sempre dato prova. Infine dopo avere benedetto tutti i presenti, il Pontefice li ha ammessi al bacio della mano, quindi si è ritirato nei suoi appartamenti. Nel prossimo settembre un altro gruppo di pellegrini lucchesi verrà a Roma per rendere omaggio al Papa.

Un banchetto dell'ambasciatore spagnuolo in onore degli ufficiali del concorso ippico.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Stasera l'ambasciatore di Spagna, signor Perez Caballero, ha offerto un pranzo in onore degli ufficiali spagnuoli che hanno preso parte al Concorso ippico internazionale. Il pranzo era di 22 coperti. Sono intervenuti anche il Duca d'Aosta, che sedeva di fronte all'ambasciatore. A destra di S. A. R. si trovava la marchesa Di Rudinì ed a sinistra la signora Perez Caballero. A destra dell'ambasciatore il marchese Visconti-Venosta ed a sinistra il marchese De La Gandara.

Tra i presenti si notavano gli onorevoli ..... dini, Visconti-Venosta, il ministro Casana, il generale Segato ed altre notabilità. La Musica ha intonato la Marcia Reale quando il Duca d'Aosta è giunto.

Al levare della mensa l'ambasciatore ha pronunziato in italiano un brindisi, nel quale ha ringraziato il Duca d'Aosta di avere accettato l'invito ed ha dichiarato che il trionfo riportato da due valenti cavalieri, un italiano ed uno spagnuolo, riunirà nello stesso sentimento di gioia i due popoli e i due eserciti fratelli; ha alzato il bicchiere in onore dei Sovrani d'Italia, del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, di cui ha lamentata l'assenza, e di tutta la Famiglia Reale; ha bevuto infine all'amicizia sempre più stretta e alla cordialità sempre più intima fra l'Italia e la Spagna.

A questo brindisi, dopo del quale l'orchestra ha suonato l'Inno Reale italiano, il Duca d'Aosta ha risposto ringraziando per il saluto rivolto al Re ed a tutta la Famiglia Reale. Ha felicitato i brillanti ufficiali del valoroso esercito spagnuolo, che è stato così ammirato negli scorsi giorni per la sua arditezza e maestria; ha bevuto ai Sovrani ed alla Famiglia Reale di Spagna. L'orchestra ha quindi suonato l'Inno Borbone. Dopo il pranzo vi è stato un ricevimento.

Il Congresso dei ferrovieri secondari.
Questioni di regolamento.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23:

Il Congresso dei ferrovieri secondari approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerato che i regolamenti sul personale e le tabelle organiche concesse dalla Commissione dell'equo trattamento, in base alla legge N. 27, del 30 giugno, offrono quei miglioramenti che, per umanità, sono ritenuti più urgenti. Considerando che l'agitazione del personale delle ferrovie secondarie va accentuandosi ogni giorno più, delibera di iniziare un'agitazione generale contro la Commissione dell'equo trattamento, per strappare un utico regolamento sul personale, in rapporto del regolamento sul personale delle ferrovie dello Stato, mentre le tabelle organiche dovranno essere compilate in relazione alle speciali condizioni di ambiente e di qualifiche di ogni singola Società esercente. Dà mandato al personale di ogni ferrovia secondaria di presentare al Sindacato, entro il 30 maggio, le modificazioni che intendono portare alle tabelle organiche».

L'agitazione di parola sarà impostata e regolata in armonia alle basi del Congresso fra la Commissione eletta dal Congresso e il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri.

Perchè l'on. De Nobili si dimette da deputato.

Roma, 7, ore 24.

La *Ragione* dice: «Alla Segreteria della Camera è pervenuta una lettera di dimissioni dell'on. De Nobili da deputato di Spezia. E' noto che l'on. De Nobili mancava dal Parlamento da circa due anni, essendosi recato a New York a dirigere un'importante azienda di tabacchi. Egli allora, con una lettera ai suoi elettori, volle rinunziare al mandato legislativo, ma, di fronte alle loro insistenze, continuò a rimanere loro rappresentante. Ora, però, visto che l'on. De Nobili non accenna a riprendere la vita politica, gli stessi elettori gli fecero comprendere il loro desiderio di avere in Parlamento un uomo, che tuteli i loro interessi, e da ciò la lettera di dimissioni, che sarà comunicata alla Camera con la ripresa dei lavori parlamentari.

Una battaglia a colpi di fucile tra rissanti.
Un morto.

Ci telegrafano da Aversa, 7, ore 24:

Per futili motivi, vennero a disputa nel Comune di Frignano Piccolo certi Lombardo Andrea, Pellegrino Achille e Coromella Raffaele. Si impegnò una vera battaglia. Il Pellegrini tirò due colpi di fucile, ed il Lombardo, estratta la rivoltella, sparò senza ferire persona, ed invece quasi contemporaneamente riceveva altri due colpi di fucile dal Coromella. Il Lombardo, senza dire parola, cadde esanime al suolo. Gli altri presero subitamente il largo per la campagna, e le ricerche operate diedero risultato negativo. Più tardi però gli assassini si costituirono e vennero trattenuti in arresto.

Il banchetto di gala a Schoenbrunn
Cordiali brindisi fra i due Imperatori.

Vienna, 8, ore 1.10.

Stasera al castello di Schoenbrun vi fu un pranzo di gala in onore degli imperiali e dei principi tedeschi. Le tavole erano disposte nella grande e piccola galleria e sala Maria Teresa. Parteciparonvi anche gli arciduchi, le arciduchesse, i seguiti degli imperiali tedeschi e dei principi, i dignitari di Corte e di Stato. Durante il pranzo Francesco Giuseppe ha fatto un brindisi esprimente le più grandi gioie per la visita fattagli dagli alleati fedeli, augurando loro di tutto cuore il benvenuto. L'imperatore espresse la sua più calda riconoscenza pei sentimenti di amicizia manifestati nella loro visita: ha soggiunto che questa dimostrazione ne rinforza la sua convinzione che le relazioni così strette, esistenti fra i due imperi, sono un vero, reciproco bisogno del cuore. Ha terminato alzando il bicchiere agli ospiti ed alla alleanza ad amicizia incrollabile.

Guglielmo ha risposto esprimendo la più cordiale riconoscenza ed ha bevuto alla salute di Francesco Giuseppe. Dopo pranzo l'imperatore tenne circolo nella sala degli specchi e nella grande sala rossa.

Un milione e seicento mila franchi per onorari ad avvocati in un processo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 24.

E' terminato testè, a Londra, un processo colossale, che ha importato un milione e seicentomila franchi di spese. La causa pendeva sopra una contestazione fra due finanzieri, a proposito di una concessione fatta ad uno di essi da un Re negro. Il querelante, che diceva di essere stato stritolato nel suo diritto, reclamava sette milioni e mezzo per danni e interessi.

Egli ha ottenuto un milione e settecentomila lire per la sua parte.

Fu per lui un buon affare, ma i suoi avvocati, quelli che a Londra si chiamano Sollicitors e quelli che si chiamano Barristers, ed altri funzionari, si sono divisa fra loro un milione e seicentomila franchi, che erano a carico della parte perdente. Son noti i particolari di questo conto straordinario, soltanto per quanto riguarda le parcelle degli avvocati.

Essi erano nove nella causa. In Inghilterra si usa che le grandi Compagnie, le Ditte, i grandi affaristi, abbiano avvocati pagati ad anno, i quali poi hanno anche degli onorari supplementari. Nel processo di cui si tratta, tre di questi avvocati ricevevano ciascuno lo stipendio di 25 mila franchi quell'anno, 3 avvocati 16 mila 500 franchi, e due altri 10 mila lire, uno 7 mila e 500 franchi, ed il più modesto di tutti, 3 mila e 750 franchi. Però questo non era che stipendio. Per altro essi hanno percepito al giorno, a titolo di onorario supplementare, i tre primi 2500 franchi al giorno, i due seguenti 2000 franchi, i due altri 1250 franchi, ed il penultimo 500 franchi: l'ultimo 250 franchi.

Dunque, le spese, al giorno, si sono elevate a 14.750 lire, e siccome il numero delle udienze è stato di 33, moltiplicate 14.750 per 33 ed avrete 475.750 lire. Dunque, per 33 giorni di udienza, gli avvocati hanno percepito per mezzo milione di onorario. I tre meglio pagati hanno percepito per ciascuno 82,500 franchi. Ma questa faccenda legale non è finita, giacchè il perdente ha mosso appello, quindi gli avvocati incominceranno le altre parcelle.

La situazione nel Parmense.

Roma, 7, ore 24.

"Il coraggio della paura,, secondo l'on. Berenini.

Il deputato socialista Berenini, dopo aver dichiarato che gli scioperanti meritano tutta la solidarietà dei socialisti, intervistato a Parma dalla *Vita*, ha detto:

«L'Agraria ha fatto tutto il possibile per dare allo sciopero un carattere che non ha. Essa parla di proprietà minacciata dalle fondamenta e per la difesa della proprietà ha chiamato a raccolta i suoi adepti: ma il coraggio degli agrari è il coraggio della paura, e l'Agraria è il parto della paura. La mia impressione è che le bande armate siano un'offesa alla legge ed alla carta costituzionale. Per quanto concerne le cambiali in bianco, non potrei rispondere senza sapere se si tratta di cambiali in bianco pure e semplici: nel qual caso esse soffrirebbero tutte le eccezioni della dottrina e della giurisprudenza; ma chi sa se le cambiali non sono che una forma esecutiva di un contratto regolarmente stipulato? Pare che penda una causa a proposito di una di queste cambiali. Il protestato — chiamiamolo così — avrebbe deferito il giuramento ai suoi creditori, senza udirli a dire dove, quando ed in presenza di chi gli venne dato il denaro che gli domandano. Per soffocare questa causa si fecero molti tentativi, ma i tentativi valsero solo ad ottenere un rinvio della causa. Se così stanno le cose, e se le altre cambiali sono come quella che originarono la lite di cui ora si parla, non v'è dubbio che esse siano nulle: l'opinione della maggior parte degli uomini di legge è che le cambiali in bianco rilasciate dai proprietari dell'Agraria non abbiano alcun valore».

— Intanto servono a stringere i proprietari intorno all'Agraria.

— Sì, e questa è un'altra prova che l'Agraria è figlia della paura. Essi temono che a furia di scioperi sia distrutto il profitto ch'essi ricavano dalle loro terre e si illudono, vinto questo sciopero, di schiacciare per sempre il movimento operaio. Non sanno che, se anche lo sciopero fosse sconfitto, fra un anno o due saremmo da capo. Chi può pensare seriamente che i proprietari siano in grado di rinnovare domani lo sforzo al quale oggi sono spinti da una folle disperazione? Credete a me, ho parlato con molti proprietari, e la maggior parte di essi mi hanno apertamente confessato che, se anche i contadini fossero sconfitti, i veri sconfitti sarebbero i proprietari.

L' "Avanti!,, crede nella vittoria.

L'*Avanti!* pubblica: «Noi non sappiamo se la vittoria arriderà agli scioperanti di Parma, benchè tutto si sia compiuto da parte loro per conseguirla. Essi hanno posto nella bilancia tutta la loro forza, tutto il loro numero della loro compatta solidarietà, e tutta la bella dignità del loro atteggiamento civile, e, benchè il proletariato delle provincie attigue a quella di Parma siasi con nobilissimo slancio schierato contro i vani tentativi di esportazione del bestiame e di reclutamento del krumiraggio (poichè non tutte le battaglie, neppure le più sonanti si vincono), i lavoratori del Parmense potrebbero anche rimanere sconfitti. In tal caso noi siamo convinti che essi endranno in piedi, ed essi sapranno provvedere a rendere la loro onorata e fiera, come è la loro battaglia. Ma noi tutti dobbiamo provvedere a che essi non siano vinti per fame. Ecco il dovere preciso di tutti i lavoratori d'Italia: ed ora ciascuno pensi a versare e raccogliere oblazioni largamente e prontamente».

Perchè non è intervenuta la Confederazione del lavoro?

La *Vita* scrive: «La Confederazione nazionale del lavoro e la Federazione nazionale dei contadini non hanno espresso la loro opinione sulla situazione di Parma e non hanno dato consigli. Anzi, la Confederazione generale del lavoro ha l'obbligo preciso di intervenire e di mandare lo sciopero, e l'obbligo deriva dal convegno di Firenze, nel quale essa stessa propose ed impose al partito socialista il trasferimento sulle proprie spalle della direzione degli scioperi e di ogni altro moto analogo. Certamente si riunirà, ma tanto ritardo non è scusabile e chi assume un delicato impegno deve averne la coscienza e sentirne la responsabilità. Finora si è avuto un solo segno di vita. Al primo scoppiare dei moti, la signora Argentina Altobelli andò a Parma a recare agli scioperanti il conforto della solidarietà della Confederazione generale del lavoro. Il motivo della solidarietà è vecchio ed abusato e si risolve talora in una vera e propria complicità. Dopo questo non ci fu altro. Dalla parte dei conservatori è anche peggio: non uno che esorti i proprietari del Parmense, ad essere meno ostinati, anzi è una gara di incitamento e di esaltazione. Si prendono a pretesto questi pochi sindacalisti, che sono a capo del movimento, per giustificare le sopraffazioni che si tentano a danno di migliaia di contadini».

Il nuovo organico del personale ferroviario

Roma, 7, ore 22.

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato, a riguardo del nuovo organico del personale, che sostituirà quello approvato col decreto 22 luglio 1906, ha deciso di fare le seguenti proposte:

1.o grado: capo-servizio stipendio minimo L. 12,000, massimo 15,000; capo-compartimento da 12,000 a 15,000.

2.o grado: sottocapo-servizio da 9000 a 12,000.

3.o grado: capo-divisione da 7500 a 11,000.

4.o grado: ispettore principale da 5600 a 8500.

5.o grado: ispettore, cassiere, capo-stazione principale da 5000 a 6500.

6.o grado: allievo ispettore (ispettore dopo 3 anni) da 2100 a 3000; sotto-ispettore da 3000 a 3500.

7.o grado: segretario di prima classe da 2500 a 5000; capo-ufficio, capo-sezione da 2500 a 5000.

8.o grado: segretario di seconda classe, capostazione di secondo grado da 2100 a 4000.

9.o grado: capo-stazione di terzo grado, capo-gestione da 2100 a 3500.

10.o grado: vice-segretario da 1500 (stabile 1800) a 3500.

11.o grado: ufficiali ferroviari in pianta da 1800 (stabile 1500) a 2500; macchinisti da 1500 a 3000; capi-uscieri da 1500 a 2100.

12.o grado: fuochisti da 1000 a 1650; capi-frenatori da 970 a 1500; conduttori da 960 a 1500; uscieri da 1080 a 1800.

13.o grado: operai da 1000 a 2000; portieri da 960 a 1500; guarda-freni da 960 a 1500.

14.o grado: allievi operai da 900 a 1500; frenatori da 2.50 a 3.50 al giorno; deviatori da 2.50 a 4 al giorno.

15.o grado: manovali da 2 a 3.25 al giorno; guardiani e cantonieri da 1.30 a 3.

16.o grado: guarda-barriere da 0.30 a 0.60 al giorno.

Questo lo schema del nuovo organico, che andrà in vigore, salvo qualche piccola modificazione, nel prossimo giugno con effetto dal gennaio 1908.

I pregi di esso sarebbero i seguenti:

1. Alle alte cariche del Corpo gerarchico preposto alla direzione non potranno giungervi che i funzionari laureati;

2.o Riconoscimento del merito vero del personale, in quanto le promozioni saranno fatte metà per esame e metà per anzianità;

3. Perequazione degli stipendi;

4. Abolizione della paga giornaliera per il basso personale (gradi 12 e 13).

Il "Garden Party,, al giardino del Quirinale
in onore degli ufficiali partecipanti al Concorso ippico

Roma, 7, ore 22.

Il *garden party* di oggi al giardino del Quirinale, in onore degli ufficiali che parteciparono al Concorso ippico internazionale, è riuscito una vera festa dell'eleganza e della bellezza. Gli sterminati viali, fiancheggiati da enormi siepi di lauro, lo spiazzo circondato da aiuole fiorite, tutto il magnifico giardino erano affollati di oltre un migliaio di invitati. Fra un gruppo di palmizi era stato eretto un palco per la Musica militare.

Percorriamo ancora uno dei viali: i fiancheggianti di questa ampia galleria di alloro si interrompono di quando in quando per dar posto a bassorilievi di marmo, a busti, a statue: un amorino ironico balza dalla verde parete, ghignando la cornamusa e sorride dal fondo della nicchia in cui si cela.

L'ampio rettangolo del *law tennis* era stato destinato a servire da sala da ballo. Molte innovazioni per i *buffets* erano collocate in vari punti del giardino. Il piazzale era adorno di molti enormi vasi giapponesi dai quali uscivano ricche piante fiorite. Una pedana era riservata a contenere il quintetto di Corte.

La giornata bellissima ha reso più incantevole la festa. Questa festa moderna dentro una villa antica ricordava le classiche feste di un tempo e, se non vi fossero stati i sopraabiti ed i cilindri borghesi, quella riunione di signore eleganti e di ufficiali internazionali poteva evocare veramente una di quelle feste galanti che vivono così nostalgicamente nelle stampe antiche.

Guide verdi e rosse delle Fiandre, dragoni francesi dalle giubbe nere con i pantaloni garance, ussari con giacchette azzurre a ricami d'argento, cavalleggeri madrileni tutti azzurri, austriaci nella sobria eleganza delle loro divise attillate, cavalieri della Guardia russa con le tuniche scarlatte, cosacchi dal lungo *kaftan* e dagli stivali flosci e senza sproni, dal colossale berretto di pelle di luna, dragoni svedesi e prussiani stretti nelle tuniche troppo attillate, inglesi pittoreschi nelle loro semplici uniformi; tutte le Armi, tutte le divise trionfavano fra i roseti del Quirinale, così come ieri avevano trionfato sui campi verdi di Tor di Quinto.

Alle 16 la regina Elena ha fatto il suo ingresso nel giardino, circondata dalle sue dame. Le dame della Regina, nelle loro splendide *toilettes* primaverili, formavano una corona meravigliosa intorno alla giovane Sovrana, che era veramente la Regina, tutta vestita di bianco, con cappello a grandi penne bianche, e con lei le dame di Corte: principessa Teano, principessa di Paternò, contessa Raviachieri, marchesa Centurione, contessa Bruschi. Venivano le invitate: la contessa Della Somaglia, la principessa Doria, la marchesa Malaspina, la baronessa De Bil, la signora Griscom, la signora Barrère, donna Marcella Gianolti, la principessa Urusoff, la marchesa Della Gandara, la duchessa di Terranova, la contessa di Tomar, la principessa Pallavicini, la marchesa Di Rudinì, la marchesa Di Rudinì-Labouchère, donna Amalia Denotaris, donna Elena Cairoli, signora Brusati, contessa Pamfili, marchesa Cappelli, contessa Macola, marchesa di Sant'Onofrio.

Fra gli uomini erano tutti i ministri ed ambasciatori presenti a Roma, moltissimi deputati e senatori. Noto a caso: Masaniello, Parise, on. Cottafavi, Dorsarelli, Brusati, Bruialti, don Maffeo Sciarra, conte di San Martino, maestro Sgambati, pittore Giulio Podesti, marchese Ramponi, conte Balzani, on. Leali, don Augusto Torlonia, on. Ruspoli, don Lorenzo Sforza, on. Bianchetti, on. De Riseis, Blaserna, De Asarta, Wollemborg, Fusinato, l'ambasciatore di Francia, ambasciatori di Cina e Giappone, onorevole Santini, senatore Todaro, on. Cocco-Ortu, Sanarelli, Bagnolesi, Pasolini, Credaro, marchese Moraldi. Insomma, un incanto per gli occhi e per lo spirito, dovuto anche in gran parte alla squisitezza cortese del maestro di cerimonie conte Gianotti.

Con la Regina sono entrati nel giardino il Re, il Duca d'Aosta, la principessa Laetitia. La Regina stessa era al braccio del Duca d'Aosta; il Re dava il braccio alla principessa Laetitia, in una *toilette bleu foncé*.

Sul vasto spiazzo riservato al ballo la contessina di Brossilo aprì il ballo con fervore giovanile e varie coppie non tardarono ad imitarla. Molti degli invitati facevano ressa intorno: altri si sparsero per i viali del magnifico giardino.

Dopo mezz'ora, o poco più, i Sovrani si alzarono e si recarono sul terrazzo del caffè, ove tennero circolo fino alle 18.30, ora in cui si ritirarono: ma molti invitati rimasero ancora e si indugiarono dove si ballava. Ammirato l'*entrata* della contessina Taverna e della signorina Rava.

Si affollarono i *buffets* sontuosi. Dopo le 19 l'accolta elegante sfollò, lasciando a malincuore il luogo. Il parco della Reggia così riassumeva veramente in sè tutto il fascino di Roma, e questa ultima pagina dei festeggiamenti del Concorso Ippico ha vinto tutte le altre per l'eleganza e per il fasto.

CICLISMO.
La prima riunione serale al Velodromo milanese.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Un pubblico affollato si notava stasera al nuovo Velodromo Milanese. Eccovi i risultati delle corse:

PREMIO TRIBUNE (dilettanti): handicap. — *Prima batteria*: 1.o Zanzottera; 2.o Granoli; 3.o Portioli. — *Seconda batteria*: 1.o Lodesani; 2.o Balzarini; 3.o Meroni. — *Finale*: 1.o Lodesani; 2.o Zanzottera; 3.o Portioli; 4.o Granoli.

PREMIO DEL VELODROMO (professionisti). — *Prima semifinale*: 1.o Heller; 2.o Doerflinger; 3.o Gardellin. — *Seconda semifinale*: 1.o Bellegarde; 2.o Verri; 3.o Bohmer. — *Finale*: 1.o Bellegarde; 2.o Verri; 3.o Doerflinger; 4.o Heller.

CORSA DELLA MEZZ'ORA. — 1.o Lequatre, in 16' 54" 4/5; 2.o Taylor, in 16' 2" 1/5.

CORSA TANDEMS. — Primi Bellegarde-Doerflinger; secondi Verri-Fontoni; terzi Bohmer-Rosenthal. I corridori Lognardi e Pouchois sono caduti.

CORSA CONSOLAZIONE. — *Finale*: 1.o Gardellin; 2.o Pouchois; 3.o Bohmer; 4.o Tabacchi.

Un manifesto "réclame,, ritenuto un cartello di sfida all'Austria

Roma, 7, ore 23.

Yambo (Enrico Novelli), narra, nella *Vita*:

La «Rivincita di Lissa» è un romanzo, un romanzo fantastico, che non è stato scritto davvero per turbare un accordo politico così faticosamente ritrovato. L'Imperatore Francesco Giuseppe non perderà un minuto dei suoi sonni preziosi, e l'on. Tittoni non sarà obbligato neanche a dover scrivere una delle sue notevoli spiegazioni-scuse ufficiali. Ma il romanzo, pur troppo, ha un manifesto nientemeno combinato così: Sopra tre colori, bianco, rosso e verde (la bandiera italiana) appare un disegno raffigurante l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, che contempla un fantasma. Oltre all'Imperatore e lo spettro, c'è un orologio-sveglia, un posa carte ed alcuni libri: il titolo del romanzo, il prezzo delle dispense, un insieme assolutamente inoffensivo. Niente cannoni, niente palle, niente navi, niente macchie di sangue, nessuna allusione troppo evidente a tragedie passate. Orbene, questo manifesto è stato proibito dalla Prefettura di Roma. Non si vedrà dunque leggere sulle cantonate dell'urbe il titolo di un sogno onestamente e santamente vagheggiato da tutti i figli d'Italia.

«Non sarà un gran danno, veramente, e le cose d'Italia, a malgrado di questo piccolo fatto, seguiteranno a scendere per la loro china, nè il Ministero sarà rovesciato, ma a volte i piccoli fatti hanno una significazione enorme. E' giunta a tale la paura in noi di eccitare le suscettibilità dell'Austria, che anche il manifesto di un romanzo, scritto per la gioventù, senza fini politici od inconfessabili scopi sovversivi, può assumere agli occhi sbigottiti del questore e del prefetto di Roma le proporzioni mastodontiche di un cartello di sfida».

Perchè venne arrestato un prete coi baffi finti.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 22:

E' noto l'incidente capitato giorni addietro alla stazione di Firenze ad un individuo che si trovava nella sala d'aspetto, in compagnia di una donna. Era l'ora della partenza del treno per Roma: il signore suddetto, vestito decentemente, appariva preoccupato ed eccitato; inoltre una guardia, osservandolo meglio, si accorse che egli portava i baffi finti: ciò che mise in sospetto l'agente, il quale invitò lo sconosciuto e la sua compagna a recarsi nell'Ufficio di P. S.

Interrogato dal delegato, il signore dai baffi finti tentò dapprima di fuorviare le indagini declinando false generalità; ma, stretto dalle domande insistenti del funzionario, ammise di essere il parroco di Torazzo, a nome Benedetto Gariglio, in viaggio per Roma.

La compagna, — dichiarò il reverendo, — cioè la signora che aveva con lui, era una sua antica persona di servizio, e lo accompagnava nella città eterna, usufruendo degli speciali ribassi in quell'occasione.

Il sacerdote venne trattenuto in arresto in attesa di ulteriori informazioni. In tasca gli si trovarono un altro paio di finti baffi e..... accessori.

Ora si è potuto assodare che il don Benedetto Gariglio è bensì nativo di Torazzo, piccolo paesello sul confine biellese, ma attualmente egli era parroco di Netro, da dove era partito appunto in questi giorni, diretto a Roma.

L'arresto del prete coi baffi venne mantenuto, poichè il reato era flagrante, trattandosi di false dichiarazioni e di mascheramento fuori tempo, proibito dal Codice.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora
Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 7 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 23 1/ — Idem per giugno Fr. 22 90 — Idem per luglio Fr. 23 15 — Idem per agosto 22 75. — 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 7 maggio (sera).

Grani. — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 7 maggio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato calmo C. 101 5/8.

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso primavera dispon.	D. 116 3/4	Granone	D. 74 —
» d'inverno	» 110 1/2	» maggio	» 73 3/8
» maggio	» 100 —	» luglio	» 71 1/4
» luglio	» 98 1/4	Farina extrastate	» 4 20
» settembre	» 84 —	Nolo cereali per Liverpool	» 1 —

Vendite frumenti a termine a New York Balle 7.400,000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 156,000
» » nei porti dell'Atlantico » 217,000

CHICAGO, 7 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 102 3/4 — Granone D. 73 5/8 (in piazza).

NEW YORK, 7 maggio (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 8 82 — agosto 8 60.

Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 10 85 — Idem a New Orleans C. 10 1/2.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 8 55	Luglio	C. 8 16
Febbraio	» 8 61	Agosto	» 8 58
Marzo	» — —	Settembre	» 8 31
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 00
Maggio	» 8 67	Novembre	» 8 24
Giugno	» 8 46	Dicembre	» 8 47

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 11,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1,000
Spedizione pel Continente » 8,000

NUOVA ORLEANS, 7.

Cotone disponibile C. 10 9/16.

Gennaio	C. 8 61	Luglio	C. 9 50
Febbraio	» — —	Agosto	» 9 16
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 70
Maggio	» 9 75	Novembre	» 8 68
Giugno	» 9 95	Dicembre	» 8 64

CAMBIO DI NEW YORK, 7.

Cambio su Londra 4 84 65; 4 87 65; 4 86 45; Cambio su Berlino 95 3/8; Cambio su Parigi 5 16 1/4.

***

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 22:

La Banca Austro-Ungarica ha ridotto il tasso dello sconto al 4 % a cominciare da domani.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Berbotti), ore 20,45: *La vedova allegra* operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana. Imprese spettacoli teatrali), Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Farini, ore 20,45: *La figlia di madama Angot*, operetta in tre atti musica del maestro Lecocq (Serata dell'artista tenore signor Giuseppe Pasquini) — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20,45: *Freschi sposi*, bozzetto in due atti di V. Bianchi; *Povera mamma*, dramma in un atto di C. Nunziata (Macchietta e Canzonette napoletane — L. 0 40.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charetty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 20,45: *Il cappellano di Garibaldi*, dramma di G. Minichini — Caffè Concerto e Varietà — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3.75 % netto: corso medio d'ufficio 103 72 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1230 50, 1230, 1230 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 780, 780 50 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 119, 118 f. c.

Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 104 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim — l. 495, 493 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1230.
» Commerciale 780, 781, 780.
» Bancaria Italiana 119.
» Banco Liguria 132.
» Meridionali 678.
» Mediterranee 397.
» Concimi Vicenza 496, 495.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. conl. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 485 1/2.

Svogliatezza generale e prezzi invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

7 maggio 1908.

Sulle altre piazze si ebbero oggi quotazioni assai deboli per chiudere però alquanto migliori. Il nostro mercato persiste nella massima apatia pur conservando una discreta resistenza.

Azioni Banca d'Italia 1229, 1230, 1230 1/2.
» Banca Commerciale 779, 780.
» Bancaria Italiana 118.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 397.
» Fiat 30.
» Concimi 496.

Prezzi nominali 7 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.	Id. Automob. Fratelli Flaca [illegible]
600 Banca d'Italia — —	50 Id. Italiana dei Fari (Genova) — —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano — —	75 Id. Ramona, Giassani, Torriselli — —
500 Credito Italiano 560 —	75 Id. Jenier (Fabbrica Automobili) — —
250 Società Bancaria Italiana — —	250 Id. Ansaldo, armstrong e C. — —
100 Banco di Roma — —	100 Id. Offic. Torinesi p. aut. e vel. — —
Banca di Torino (stampigliate) 5 —	100 Id. a Jarnsoerger — —
300 Soc. Finanziaria ed Industr. Torinese 125 —	25 Id. Milanesi Mecc. [illegible] (Milano) — —
Trasporti.	25 Id. Fiat-Mag. [illegible] — —
500 Società ferrovie Meridionali 675 —	25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 220 —	25 Id. Marchand (Fabb. aut. Genova) — —
500 Id. id. Sicule 650	25 Id. « Rivoli » Fabbrica aut. (Roma) — —
500 Id. id. Mantova-Modena 600 —	25 Id. Conar, Carello — —
450 Id. id. Biella 700 —	100 Id. Un. Eser. Metz — —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 42 —	25 Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino — —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 427 —	250 Id. Cantiere navale di Muggiano — —
500 Id. Navigazione Generale Italiana — —	25 Industrie Metallurgiche e Torino 90 —
Fiorio e Rubatt. 437 —	14 Fonderia Poccardi 20 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 265 —	**Industrie alimentari ed affini.**
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —	400 Società acqua potabile di Torino — —
100 Id. terr. Vomero 80 —	50 Id. Generale Immobiliare Agricola 234 —
500 Id. Rom. Tramways-Omnibus — —	100 Id. Anon. agricola Ind. « La Hedgerow » 203 —
250 Id. Nav. Alta Italia 125 —	25 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 46 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.	25 Id. « Eridania » di Genova — —
100 Soc. Ital. Gaz 285 —	250 Id. Anon. Molini « Alta Italia » (stamp.) — —
250 Id. Consumatori Gaz-Luce 220 —	250 Id. Ital. Fabbricazione — —
500 Id. Off. Savigliano 300 —	25 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
250 Id. Elettric. Alta Italia 267 —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marzotti 35 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —	100 Id. Fabbr. riunc. e conf. Venchi e C. 175 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 190 —	25 Id. Torin. pan. past. — —
100 Id. Stat. Elettr. già Cruto 30 —	1 [illegible] (Milano) — —
25 Id. id. di applic. elettriche 121 —	100 Compagnia Italiana grandi alberghi — —
25 Id. Elettrotecnica Italiana 160 —	**Industrie varie.**
25 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi — —	100 Soc. Cert. Ital. 290 —
50 Id. Anon. Officine già Diatto 310 —	25 Id. Cartiera Merid. 815 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 26 —	150 Id. Manifattura Lane Borgosesia 507 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 330 —	— Id. id. nuove — —
100 Id. Fonderia di Savona (Miravalle Pellegrini) 512 —	100 Id. Calzat. [illegible] — —
500 Id. Siderurgica di Savona — —	250 Id. di Mineram. e Costruz. [illegible] — —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lame 67 —	100 Id. Anon. Pellami e Valreiture 175 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica 58 —	100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
25 Id. Acciai. Terni 1 a Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. 37 —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —	250 Id. id. Tess. stampati (Milano) — —
25 Id. It. Züst, costr. autom. (Intra) (S.) — —	100 Id. Istituto Milano di beni stab. 280 —
25 Id. Autom. Rapid. — —	300 Id. Miniera Boll. Trema a b [illegible] — —
25 Id. Garage Centr. Automob. Aleralo. — —	100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
	100 Id. di Montecatini 450 —
	100 Id. Fab. Paramatti — —
	100 Id. Acid. It. Milano — —
	200 Id. Cot. Pienlontese 186 —

Debiti redimibili.

Prestiti	500 Str. ferr. Udine Pontebba 3 ojo — —
25 Cattolici (Roma 1866) 5 ojo — —	400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1864) — —
100 Bleus (Pontificj 1864) 5 ojo — —	500 Id. 3 ojo (Em. 1858) — —
Obbligazioni	500 Id. 3 ojo (Em. 1862) — —
500 Amplicazioni (tratto Italia) 5 ojo — —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore - Alessandria 3 ojo 785 —
500 Ferrovia Mediterranee per conto dello Stato delle Società Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 Aprile 1885, n. 3048, serie 1a 331 50	500 Str. ferr. Livor. a 330 —
	500 » » » » B 320 —
	500 » » » » C 350 —
	500 » » » » D 350 —
	500 » » » » F 320 —
Certificati	500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano-Grosseto 3 ojo 355 —
— Kamin. definitivi trentasei per opere di costruz. ferrov. — —	500 Id. id. serie A — —
Obbligazioni	500 Id. id. ser. C — —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo 300 —	500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo 500 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 510 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 505 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Str. ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 375 —	500 Obb. per la ricostruz. del risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo 327 —	**Azioni**
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo 700 —	500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 360 —
500 Str. ferr. Genova 5 ojo 400 —	500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr., relieve per i tronchi Bra-Castelnovo, Castagnole e Mortara 170 —
500 Str. ferr. Genova Voltri 3 ojo — —	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 378 —	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelese 400 —	500 Società Carb. di calcio (Nera) 480 —
500 Ferr. Merid. 317 50	500 Id. Min. di Montecatini 470 —
500 Id. Sec. Sardegna 319 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia 478 —
500 Id. Sarde 1 a 340	100 Id. Min. e Elba 5 ojo 501 —
500 Id. id. id. B 346 —	500 Id. Unione Italiana Tramwaysi Elettrici 511 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 511 —	500 Id. « Il Fari » Fonderia Angel. Terni 490 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 512 —	500 Id. Id. di Montecatini 465 —
500 Offic. Savigliano 473 —	500 Un. Razzini Riuniti 480 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —	500 Prestito Provincia Alessandria 473 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 400 —	500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 514 —
Id. id. 4 1/2 ojo 504 50	500 Id. id. id. 4 ojo 500 —
Id. id. 3 1/2 ojo 485 50	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 501 50	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	**Cartelle**
500 Ferrovie Sarde di nuova Emiss. 1879 (R. decreto aagosto 1879) 3 ojo 337 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 490 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 337 —	500 Credito Comun. e Provinciale 500 —
Id. id. serie C (2a emissione 1884) 337 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo 490 —
Prestito	
150 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita Italiana 103 82.

Banca d'Italia 1230 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 779 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 692 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1085 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 104 — Ferriere Italiane 236 — Metallurgica Italiana 137 — Piombino 225 — Antimonio 140 — Miniere Lignitifere 95 — Montecatini 113 — Immobiliare 260 — Boni Stabili 258 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi rustici 142 — Carburo 1030 — Kerka 480 — Valnerina 108 — Prodotti azotati 205 — Prodotti chimici 153 — Forni elettrici 85 — Romana solfati 57 — Estrattive 56 — Zuccheri Romani 80 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Mattinata di pochi affari e piuttosto debole. La Banca d'Italia ebbe transazioni a 1230 50; Commerciale 782, 780 50; Credito 555; Bancaria 118 50; Terni 1427, 1425; Elba 456, 454; Italo-Americana 261, 259 50; Savona 367, 365; Vizzola 1077. Resistenti le Edison 651; Raffinerie LL. 366 50, e Unione Concimi tra 497 50, 494 50. Rendita 103 97 fine mese, e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Giornata cattiva in seguito all'abbandono del mercato da parte dei dirigenti. All'ultimo momento però non mancarono buone domande, e così la chiusura si effettuò con ripresa generale. Maggiori oscillazioni ebbe la Banca d'Italia 1233, 1226, 1230 50; Commerciale 785, 775, 778 50; Credito 553, 560; Bancaria 119, 117, 118; Terni 1427, 1400, 1420; Elba 456, 449, 455; Savona 367, 358, 364; Edison 649, 645 50, 648; Vizzola 1077, 1084; Concimi 497 50, 494 50, 495; Italo-Americane 261 50, 256 50, 259; Lane 1030, 1000; Carburo 1025; Metallurgiche 134, 135. Rendita e cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 103 95 — Banca 1229 — Comit 776 — Credito 558 — Bancaria 118 — Meridionali 677 — Mittel 398 — Rubattino 444 — Raffinerie 377 — Industrie 278 — Eridania 800 — Terni 1412 — Armstrong 191 — Elba 454 — Savona 364 — Molini 155 — Carburo 1025 — Kerka 457 — Imprese 96 — Italia 57 — Officine 474 — Voltri 384 — Banco 136 — Antimonio 136.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 4-9 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 7 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 12 —; Germania 122 98 3/4; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 65 —; Austria 104 89 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 7 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidato inglese 2 75 0/0	85 —
Obbligazioni Lombarde	309 —
Cambio sull'Italia	par
Turco nuovo	94 90
Banca di Parigi	1570 —
Tunisine	441 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	102 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 35
Banca Ottomana	720 —
Argentina	86 75
Credito Fondiario	715 —
Suez	4410 —
Lotti Turchi	179 25
Ferrovie Meridionali a termine	677 —
Rendita Russa nuova	89 97
Nuovo prestito Russo	96 65
Rendita Portoghese 3 0/0	62 57
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	14 60
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	84 30
Rio Tinto	1805 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Il mercato non è così ben disposto quanto lo si potrebbe augurare; non che esso sia realmente debole; ma la quotazione non oppone alle vendite la stessa resistenza di ieri.

Al principio della seduta si era stati piuttosto bene impressionati dal ricupero importante di oro che il bilancio della Banca di Francia accusa oggi; il ricupero proviene verosimilmente dall'invio fatto dall'America.

Il 3 0/0 varia da 96 50 a 96 47 a 96 55, contro 96 45; al contante da 96 45 a 96 50.

Le carte pubbliche hanno comparsa 37,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	620 75	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	137 15	Rend. Austriaca (arg.)	97 20
B. Anglo-Austriaca	301 —	Id. in carta	97 30
Anstriache	694 —	Union Bank	567 50
B. Austro-Ungarica	1735 —	Rend. austriaca oro	115 9
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	93 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 35
Cambio su Parigi	95 60	Banca Paesi Bassi	433 75
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	202 52	Ital. Ferr. It. 3 1/2 0/0	79 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	79 30
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	197 —	Ferr. Meridionali	112 90
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	73 20
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	81 15	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	94 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Cons. inglese	85 7/8	Russo	87 1/2
Rendita italiana	103 —	Uruguay	69 3/4
Argento fino	24 5/16	Versamenti fatti alla banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	92 1/4		
Turco nuovo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	103 1/4		
Giappone	85 3/4		

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionat. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

operazioni del 6 maggio 1908

Organzino	C.	5	Kg.	516,14
Trama	»	1	»	75,90
Greggie	»	1	»	600,00
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	11	Kg.	1000,34
Sete pesate	»	3	»	51,09
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	14	Kg.	1051,03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	55	Kg.	5062,31
Pesati	»	27	»	1448,01

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 maggio.

Grani e granoni sostenuti. — Segale invariata. — Affari limitati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 28 25 a 28 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 29 a 29 50; id. buoni mercantili id. id. da 28 50 a 29 —; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 29 50 a 30.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 16 75 a 17 25; id. mercantili id. da 15 50 a 16; id. esteri fini da 17 50 a 18.

Segale nazionali da L. 19 50 a 20.

Farine sostenute. — Semole e crusche invariate.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 50 a 37 —; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36 —; semole di grano duro da 43 a 44; semoline di grano turco da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 50 a 17; cruschello id. da 14 50 a 15; farinaccio da 16 50 a 17.

Nessuna variazione nei prezzi.

Avene nere di Piemonte da L. 21 75 a 22 25; id. comuni di Piemonte da 00 00 a 20 75; id. estere da 19 50 a 20.

Fave da 18 50 a 20; fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 17 a 20; id. colorati esteri da 29 50 a 30.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. moretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 al 25 aprile:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0,30, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 63 — Ricetta 1 50 — Terzuolo 1 40.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ASTI, 6 maggio.

Buoi N. 959; Vacche N. 1017; Vitelli N. 1115; Id. Istiani N. 398; Muli N. 700; Cavalli N. 1300; Asini N. 572; Capre N. 19; Pecore N. 21; Maiali N. 303; Agnelli N. 21; Capelli N. 11; Concorso cavalli nel Foro Boario N. 895. Totale N. 7320.

CARMAGNOLA, 6 maggio.

Buoi e manzi al miria da L. 8 a 9; vitelli id. da 9 a 10; sciewache e vacche da macello da 4 a 6; maiali da latte per capo da 20 a 40; capretti da 8 a 10; conigli da 1 a 2.

Tassa della carne dal 7 a 13 maggio: Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 71; id. di seconda qualità 1 54; di buoi e manzi 1 34; di manzi e giovenche 0 88; di vacca 0 68.

CHIERI, 5 maggio.

Buoi e manzi al miria da L. 8 a 8 80; Vitelli id. da 8 40 a 9 85.

Prezzo della carne per chilo L. 1 71.

CHIVASSO, 6 maggio.

Sanati per ogni Mg. da L. 13 50 a 14 90; vitelli di prima qualità da 7 a 8 50; id. di seconda qualità da 5 a 7 25; buoi di prima qualità da 6 50 a 8 50; id. di seconda qualità da 5 a 6 50; tori da 6 50 a 8 30; vacche da 4 a 7 60.

Buoi da lavoro caduno da L. 180 a 500; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitellini da 25 a 75; maiali da 10 a 11 (Da allevamento).

CUNEO, 5 maggio.

Buoi da macello al Mg. da L. 8 a 9; Vitelli id. da 10 50 a 11 50; Id. da latte id. da 10 50 a 11 50; Vacche id. da 4 50 a 6 50; Maiali id. da 9 50 a 11 50; Montoni id. da 7 50 a 8 50; Agnelli al Kg. da L. 1 40 a 1 50; Capretti id. da 1 40 a 1 50.

Carne di bue al Kg. L. 1 73; id. di vitello id. 1 83; id. di vacca id. 1 56; id. di maiale da 1 80 a 2.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Carne macellata di bue al chilo L. 1 60; id. di vacca 1 50; id. di vitello 2 10; id. di suini fresco — —; id. di pecora 1 40; id. di montone 1 40; id. di castrato 1 60; id. di agnello 1 70.

Cereali.

CARMAGNOLA, 6 maggio.

Grano al quintale da L. 28 a 28 50; segala da 19 a 19 50; meliga da 15 50 16.

CHIERI, 5 maggio.

Grano all'ettolitro da L. 20 38 a 20 81; Meliga id. da 11 71 a 12 36; Segale id. da 13 01 a 14 31.

CHIVASSO, 6 maggio.

Frumento nostrano al quint. da L. 27 25 a 28; meliga da 14 75 a 16 75; pignoletto da 16 a 17; segale da 18 25 a 19; avena da 21 a 22 50.

CUNEO, 5 maggio.

Frumento al quintale da L. 26 20 a 27 80; Barbariato id. da 22 40 a 24 20; Segala id. da 19 90 a 20; Granone (meliga) id. da 15 a 16 20.

Crisca al quintale da L. 16 a 17.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 26 50; id. di seconda qualità L. 25 50; id. duro da paste 25 50; granoturco di prima qualità 14 80; id. di seconda qualità 14; segala di prima qualità 20 50; avena di 1.a qualità 22 50; id. di seconda qualità 20 50; orzo 27 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 6 maggio.

Tasse del pane dal 7 al 13 maggio. — Grissini di prima qualità al Kg. L. 0 53; id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 33; casalingo 0 33.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIERI, 5 maggio.

Prezzo del pane per chilo L. 042.

CHIVASSO, 6 maggio.

Paste semola al quint. L. 46 50; id. di farina 43 50. Pane fino non eccedente grammi 80 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 80 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Farina marca B al quintale L. 35 50; id. marca C 33 50.

Riso bianco al quintale da L. 33 a 37 25.

CUNEO, 5 maggio.

Farina marca N. 1 (fuori dazio) al quintale da L. 37 a 37 50; Id. id. B id. da 36 25 a 36 75; Semole dure da paste id. da 43 a 44.

Foraggio.

CHIVASSO, 6 maggio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 50 a 1 55; paglia da 0 50 0 55.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Fieno di 1.a qualità al quint. L. 15; id. di seconda qualità 13 50; paglia da foraggio 5; id. da lettiera 4.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 6 maggio.

Patate al miria da L. 0 80 a 1.

CHIVASSO, 6 maggio.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32; id. colore 18. Patate al Mg. da L. 0 80 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; carote da 1 50 a 1 75; spinacci da 1 50 a 2; mele da 2 a 2 30; pere diverse da 3 50 a 5.

Asparagi caduno mazzo da L. 0 30 a 0 40.

CUNEO, 5 maggio.

Fagiuoli Regina al quintale L. 21 10 a 23 40; Id. bianchi id. da 23 40 a 23 90.

Patate al miria da L. 0 40 a 0 60.

Castagne secche al miria da L. 2 20 a 2 30.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Fave al chilo L. 0 40; Ceci 0 50; Piselli 0 60; Lenticchie 0 60; Fagiuoli 0 40; Patate 0 30; Castagne secche da 0 25 a 0 30.

Legna e Carbone.

CHIERI, 5 maggio.

Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce da L. 0 20 a 0 25.

CHIVASSO, 6 maggio.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

CUNEO, 5 maggio.

Legna forte al Mg. da L. 0 26 a 0 29; Id. dolce id. da 0 21 a 0 24; Carbone id. da 1 05 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 6 maggio.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 50; galline da 3 a 3 50; piccioni da 1 50 a 1 70.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Burro al Mg. da L. 19 a 21.

Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

CHIERI, 5 maggio.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 5. Capponi da 5 a 7 50; Galline id. da 4 a 5 50; Galline faraone id. da 6 a 7; Piccioni id. da 1 a 1 25; Tacchini id. da 7 a 9; Anitre id. da 3 50 a 4 50.

Uova alla dozzina da L. 0 7 6 80.

CHIVASSO, 6 maggio.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 70.

Pesci d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 55 a 1 70; Id. 2.a qual. da 0 80 a 1 30; Id. minuto da 1 10 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CUNEO, 5 maggio.

Pollame per capo da L. 2 10 a 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 72.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Burro al chilo L. 3; Lardo id. L. 2.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 3 50; Id. molle 3; Id. di pecora duro 2; Id. molle 1 50.

Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 130 a 150.

Vino.

CHIERI, 5 maggio.

Vino 1.a qual. all'ettolitro da L. 16 a 24; Id. 2.a qualità da L. 18 a 16.

NOVI LIGURE, 6 maggio.

Vino comune all'ettolitro da L. 20 a 26.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento.

PARIGI, 7 maggio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 00 75 — Idem per giugno fr. 0 90 — Idem a luglio-agosto 30 — — Idem a 4 mesi primi fr. 30 40.

Mercato calmo.

ANVERSA, 7 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 7 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 00 75 — Idem raffinato disponibile fr. 00 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 00 25 — Idem a luglio fr. 28 75.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 7 maggio (sera).

Caffè venduti sacchi 7,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per maggio Rmk. 23 00 — Idem per agosto Rmk. 23 00.

Cotone.

HAVRE, 7 maggio (sera).

Cotoni venduti balle 3.00.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 7 maggio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, facili; Brasiliani, facili; Egiziani, ferma; Surat, sostenuta.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale attiva. Vendita della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta. — domanda buona.

Maggio 5. 5,10 — Maggio-Giugno 5,10 — Giugno-Luglio 5. 5 — Luglio-Agosto 5,00 — Agosto-Settembre 4,93 — Settembre-Ottobre 4,86 — Ottobre-Novembre 4,79 — Novembre-Dicembre 4,76 — Dicembre-Gennaio 4,74 — Gennaio-Febbraio 4,77.

Americani e Brasiliani in ribasso 9/100.

Indiani rialzo 1/16.

Metalli.

LONDRA, 7 maggio 1908.

(Apertura) — Rame G. M. B. cont. Ls. 57 10 — Rame G. M. B. a tre mesi 58 5 — Rame elettrolitico 59 10 — Stagno cont. 14 05 — Piombo inglese 13 — Zinco in pani 20 15 — Rame Best selected 61.

(Chiusura) — Rame Best selected Ls. 61 — Rame in fogli 73 — Rame elettrolitico 59 10 — Rame G. M. B. cont. 57 2 6 — Rame G. M. B. a tre mesi 57 17 6 — Stagno cont. 139 26 — Stagno a tre mesi 139 — Piombo inglese cont. 13 26 — Piombo spagnuolo 13 15 — Zinco in pani 20 13 9 — Antimonio 33 — Solfato di rame 21 5 — Ghisa 50 9.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

7 maggio.

		Organzini	Trame	Greggie	Fusete
Europee	b.	11	3	20	9
Asiatiche	b.	33	21	79	114
Peso		4156	1360	7980	1431

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 7 maggio.

Organzini	K.	1979
Trame	K.	15.0
Greggie	K.	1100
Totale	K.	6120

Grandiose feste

fra Rigattieri e Negozianti del "Balon"

Nei giorni 16 - 17 - 18 - 19 corr. Maggio avranno luogo sulle aree private delle Vie Lanino e Cottolengo (Balôn) Grandiose Feste di Beneficenza a Pro della Società Reale del Patronato Corrigendi.

Dette feste saranno rallegrate da ballo, giostre, altalene, ecc., nonchè da un singolare carro allegorico.

Si attende il pubblico numeroso. c12980

Il Comitato.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento "

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI in questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

RAGIONIERE eseguisce lavori computistici, situazioni finanziarie; tiene qualsivoglia contabilità, stipendio o forfait. Segretezza, rimbo scriture. — Rag. Zanaldo, via Galliari, 14, Torino. c12861

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra) Professore di Lingua Inglese. Via Galliari, 16. c12829

CERCO lezioni latino, greco, compensandole lezioni tedesco, francese, piano. — Zita 133, posta. c12837

CONTABILITA', partita doppia insegnata praticamente in 12 lezioni. — Commercio, 19, Posta. c12705

DEUTSCHE Sprache (Grammatik, Konversation, Literatur) Tedesca Lingua (grammat., conversaz., letterature) — Markwitz, via Esposizione, 34. Mercoledì, Venerdì, Domenica. c12722

ESAMI lingue moderne, viaggi all'estero: preparazione rapida, efficace. Traduzioni. Professori nazionalità. — Via Arcivescovado, 1 B. c11820

TRADUZIONI corrispondenza estera eseguisce nelle ore serali, festive Linguista. Posta. c12861

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBINAIA toscana cercasi subito. — Scrivere indicando età e referenze cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12915

CERCASI provetto Contabile, Corrispondente italiano-francese per Ditta industriale Biellese, preferibilmente disponibile presto. Stipendio circa L. 2000 — Scrivere A. A., posta, Torino. 12834

CERCASI abile ragioniere per fabbrica automobili. — Dirigere offerte casella postale 280, Roma. 12586 R

CERCANSI subito lavoranti sarta. — Rivolgersi Ditta Rosa e Patriarca, Torino. c12936

CERCASI abile commessa negozio biancheria. — Via Botero, 17. c12966

CERCANSI coniugi giovani e robusti, preferibilmente ancora senza figli, per servizio portineria stabilimento. Dopo entrata opuraj durante orario di lavoro il marito dovrà attendere all'imballo delle merci, deve sapere leggere, scrivere. Paga giornaliera, alloggio, luce, riscaldamento. Inutile offrirsi senza serie, ottime referenze. — Scrivere o presentarsi: Stabilimento Vallino, Omegna. 12903 M

CERCO ragazzo quindicenne per servizio magazzino. — Portiere, Via Colli, 4. c12944

CERCO commesso negozio Sale, Tabacchi. — Biglione, via Po, 16, Torino. c12946

CERCO commessa per rivendita Tabacchi. — Rivolgersi Chiarale, via Po, 16. c12975

CONDUTTORE provetto refatting, filatura e lingua francese, cercasi. Indicazioni precise, copia certificati. — Scrivere cassetta n. 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12...

CUOCA pratica, abituata massima pulizia, robusta, media età, cercasi per provvedere mensa dodici persone presso stabilimento fuori Torino. Buon trattamento. Inutile offrirsi senza ottimi certificati moralità e attitudine servizio. — Scrivere entro il 20 corr. a C. P. M., fermo posta, Torino. 12767

FARMACIA cerca subito studente volenteroso. — Vaguino, via Senia, 19, Barriera Milano. c12754

GROSSISTA cerca giovanotto licenza tecnica, lavori ufficio, magazzino. Buonissime referenze. — Offerte cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12894

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'imboscatura, buona paga all'ora con in più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento del lavoro. — Scrivere e indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cton. St. Gallen). 10832 M

SARTO tagliatore cercasi dal Magazzino Novità Fiorio, Parigi, Via Bertholet, 6. c12256

SOCIETA' Costruzioni Meccaniche Moderne cerca 1° Disegnatore-costruttore, capace, serio e di fiducia. Buone referenze e solida pratica officina e costruzioni moderne specialmente in motori a scoppio, compressori d'aria e affini. Buon avvenire per persona realmente seria e di fiducia. — Offerte con copia certificati, età e pretese a *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1025 M., Torino. c12712

STABILIMENTO Industriale cerca impiegato serio, attivo, pratico di spedizioni e incombenze Ferroviarie. — Scrivere con serie referenze, indicando pretese, cassetta 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12964

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile, partita semplice e doppia, referenze inaccepibili, cerca posto anche fuori Torino. — Indirizzo Chiarle Agostino, via Napione, 45. c12901

CHAUFFEUR con ottimissime referenze e certificati impiegherebbesi anche per sola campagna. — Cassetta 1064 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12918

CHIMICO diplomato politecnico estero, libero 1° Maggio, 1° Ottobre, cerca posto per questi mesi, anche come praticante. Conoscenza italiano, francese, tedesco. — Scrivere Chimico, fermo posta, Zurigo. 12902 M

GIOVANE praticissimo contabilità, corrispondenza, conoscenza francese, tedesco, dattilografo, già stato estero, offresi. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12962

DISTINTA signorina, primissime referenze, occuperebbesi subito contabile, segretaria, cassiera, miti pretese. — Offerte cassetta 1065 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12919

DISEGNATORE ricamo tessuti cerca occuparsi nelle ore libere. — Disegno, Posta. c12958

FARMACISTA diplomato, trentenne, occuperebbesi Farmacia Torino, anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 1346 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12914

JEUNE Suisse cherche place de correspondant en français, allemand, anglais dans commerce ou industrie. — Offerte cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12894

METALLI-ferramenta commesso, magazziniere, spedizioniere cerca impiego, disposto viaggiare, referenze, cauzione. — Cessione, via Cottolengo, 121. c12857

PENSIONATO, marito e moglie, senza prole, cercano portieria. — Rivolgersi Mancardi Francesco, negoziante commestibili, corso Re Umberto, 7. 12793

RAGIONIERE cerca impiego, anche cassiere, cauzione. — Giani, Cavour, 8, Torino. c12994

SIGNORINA seria occuperebbesi come commessa o magazziniera. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13001

SIGNORINA inglese, diplomata Università di Oxford, conoscendo il francese, tedesco, italiano, piano, pittura, desidera passare i mesi di luglio, agosto, settembre come istitutrice presso famiglia signorile. — Indirizzarsi a Miss M. Pension Frencleoup, via Ospedale, 5, dalle 19 alle 21. c12854

VENTICINQUENNE distinto, bella presenza, praticissimo commercio, contabilità, ottima calligrafia, serie referenze, disponendo duemila, attualmente occupato, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12971

VENTOTTENNE, pratico direzione amministrazioni, disponendo cauzione, occuperebbesi impiego fiducia. Referenze inaccepibili. — C. A. 18 posta, Torino. c12930

UOMO mezza età, celibe, ecc. piccolo reddito, istruito, italiano, francese, cerca qualunque occupazione, purchè decorosa, dispone cauzione. — Arturo, 10, posta, Città. c12985

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Drogheria, Mercerie e Liquori, splendida posizione, rimettesi. — Rivolgersi M. Dellavalle, corso Orbassano, 4. c12960

CAPITALISTI cerco 30,000 mila per gettare basi grande azienda, esito sicuro, buon reddito iniziale, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12909

CERCA denaro cambiali figlio ricca famiglia meridionale, circa quarantenne, nulla possedendo in proprio. Generosa ricompensa affare concluso. Nessun anticipo anche minimo. — Scrivere, possessore libretto ricognizione postale n. 20 posta, Torino.

COLLEGIO da rimettere. Condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Professor Cravero, via Carlo Alberto, 21, Torino. c12875

FARMACISTI — Cercasi farmacia avviatissima, preferibilmente provincia Cuneo, Alessandria, Torino. — Scrivere condizioni precise fermo posta, M. C. O., Ozzano Monferrato, prov. di Alessandria. c12856

FARMACIA piazzata, avviata, elegantissima, ben fornita, città industriale vicino Torino, vendo causa malattia, prezzo conveniente. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c12846

FERRAMENTA — Cedesi antico, avviato negozio vasta clientela, città provinciale in Novara. — Scrivere cassetta 77 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12891 M

MAESTRE — Avviatissima scuola privata rimettesi subito. — Fermo posta, Direttrice 19, Torino. 12321

NEGOZIO con facciata vetrine Via Roma, posizione centralissima, rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere, esclusi anonimi, cassetta n. 1511 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11944

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni vantaggiosissime vendesi sulla Collina Torinese cascina con fabbricati civili e rustici, oltre venti giornate prati, vigna giornate sei, boschi giornate sessanta circa, campi giornate undici, fabbricati e terreni buonissimi. — Geom. Fontana, via Pettezia, 18. c12561

AFFITTASI Missino (Lago Orta) villa signorile ben mobiliata, 30 letti, giardino, vista incantevole. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 29. c12924

AFFITTASI vasto locale, via Tiziano, 7 (via Nizza). — Rivolgersi torneria in legno Caronetti Ettore. c10968

AFFITTASI per Primavera ed Estate in Pegli Palazzina mobigliata con giardino, bosco, prossima al mare. — Scrivere cassetta 94 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11742 G

AFFITTASI villa in Saluzzo, dieci camere, splendida posizione. Prezzo mitissimo. — Scrivere Ro Massimino. c12439

ANDORNO. Alloggio nove o dieci membri ammobigliati, comodità moderne, affittasi giugno, novembre. — Rivolgersi ragioniere Bottino, via Fabbro, 4, Torino. c12795

CELLE Ligure — Vendo terreni per fare ville, ottima posizione, vicino spiaggia. — Scrivere per lettera raccomandata Biagio Vicino. 12446 G

CHIOMONTE altitudine 815, vendesi palazzina otto camere, posizione splendida, vicinissima stazione, comodità moderne, giardino, cortile cintato, soleato. — Rivolgersi Buffet stazione. c12726

DA vendere in Piossasco Castello con ampi locali, giardino, boschetto, vigna, orto; posizione splendida, a venti minuti dalla tramvia Torino-Pinerolo. — Rivolgersi all'Ing. Gallo, via Galliari, 31. c12707

ELEGANTE villa con giardino da affittare in Viù. — Rivolgersi avvocato Bastelli, via Botero, 14. c12580

GENOVA, S. Francesco d'Albaro — Affittasi, causa improvvisa partenza, splendida palazzina prospiciente il mare, elegantemente ammobigliata, venti ambienti, garage, vasto giardino, munita di tutte le comodità moderne. Convenientissima per soggiorno balneare ed invernale. Miti pretese. — Rivolgersi Morini Ritzu, via San Luca, 5 B, Genova. 12446 G

[illegible] S. Jean — Villino isolato, bello posizione, dodici locali, cantina, solaio, affittasi stagione estiva. — Scrivere cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12774

MONTAGNA, altitudine 1000, affittasi chalet ammobigliato. — Rivolgersi portinaio, De-Sonnaz, 4. c12760

SACRO Monte Varallo, disponibile per villeggiatura appartamento mobiliato, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c13167

TERRENO d'affittare mq. 1800 cintato. Via Madama Cristina, 116. c12906

TERRENO fabbricabile, lotti 500, 1000 metri, buona posizione, vendo prezzo mite. — Cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12606

VENDESI o affittasi in Piemonte alto Villa moderna con prato, vigne. — Offerte cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12925

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Mombasinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Lavo Prario, Orfane, 27. 11033

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c12632

VENDESI villino di reddito, 17 vani, giardino, recinto, 25 minuti da Torino, comodità ferrovia, L. 20 mila. — Rivolgersi Ristorante Ferrovieri, via Bertholet. 11938

VENDO casa, camere 21, Strada S. Paolo, 21. Torino, Barriera. c12903

VILLA, costruzione moderna, oltre 12 ambienti, tutte comodità, con « Cascina » annessa affittata, terreni prim'ordine di 50 giornate circa presso Racconigi, Carmagnola, Bra, dista 50 minuti ferrovia da Torino, vendesi Lire 90/m. — Scrivere cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12816

145 MILA vendesi casa signorile, fronteggiante via principale, nuova costruzione, cinque piani, comodità moderne, reddito 9150. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. 12854

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 000

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso. Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c12813

LOCALI affittansi con forza motrice. — Rivolgersi Gizardi, via Cottolengo, 150. c9863

NEGOZIO grandioso con retro, centralissimo, piazza Castello, elegantissima facciata, vetrine, ecc. 5000 contanti, affitto 1600. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12999

NEGOZIO bellissimo locale nuovo mq. 100. Via Nizza, 125. c12295

PEL 1° luglio p. v. o prima occorrendo, sublaffittasi grandiosi locali per uffici e magazzeni piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. — Rivolgersi ivi al Cotonificio Piemontese. 12765

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI a persone serie due belle camere ammobigliate o no, uso adattabile e cucina: gas, acqua, passaggio libero. — Portinaio, corso Francia, 25. c12800

CERCO camera mobigliata, terreno o primo piano, assolutamente libera. — Scrivere cassetta 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12799

CAMERA grande, passaggio affatto libero. Via XX Settembre, 51, p. 1°. c12861

CERCASI camera e salotto ammobiliati, passaggio libero. — Scrivere N. 1848 fermo posta. c12909

SIGNORE cerca camera, salotto mobiliati elegantemente, entrata liberissima. Ritiro offerte lunedì 11. — M. C. 19, posta, Torino. c12911

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICO-Farmacista trentenne, larghe conoscenze, assumerebbe rappresentanza seria Casa grossista Prodotti Chimici e Farmaceutici per Provincia Cuneo. Ottime referenze. Disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12915

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, Riunicurazioni ricerca Torino provincia abili produttori agenti incendio, vita, grandine, furti, bestiame, acque. — Consola Bardissono, Scuole, 5. c12897

INDUSTRIALI: Pratico commercio, mezzi adeguati, assumerei rappresentanze filati, tessuti, chincaglierie. — Scrivere C. 23370 M., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12590 M

IMPORTANTE azienda tipo-litografica di Roma (Società Anonima) specializzata lavori commerciali, forniture banche, alberghi, ecc., cerca abili piazzisti-viaggiatori, esperto direttore tecnico. — Offerte, accompagnate serie referenze, casella postale 217. 12537 R

PIAZZISTI Alimentari, Liquori, Thè, sono ricercati, ottime condizioni. — Diretta, Galliari, 12, dalle 10 alle 11. c12835

PREMIATA Fabbrica paste alimentari cerca agenti in tutta Italia avanti clientela salumentari, paste alimentari, ristoranti. Provvigione dieci per cento. — Scrivere « Premiata » posta, Torino. c12744

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola. Min. 10 parole.

AUTOMOBILI — Acquisterebbesi chassis usato, ma in buono condizioni 12-16 HP., con carrozzeria coperta. — Offerte col prezzo ultimo, cassetta n. 1055 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12708

AUTOMOBILE 12 HP., 2 cilindri tonneau 5 posti, vendo, ottima occasione. — Scrivere cassetta 1157 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11893

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

BASCULE e bilancia cercansi occasione. — Scrivere cassetta 1039 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12778

BICICLETTA Aiglon vendo occasione lire 100. — Cremo, Principe Amedeo, 38. c12861

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo L. 100. — Via Franco Bonelli, 12. c12897

BICE... Nel giorno tristissimo se non riuscito a porgerti più intensamente del consueto, la mia agonia sarà certamente maggiore, vorrei almeno esserti vicino. Ricevuti sedici e cartoline. Tuo. c12954

CERCASI Pianoforte d'occasione. — Iniziali C. P. 30, posta, Torino. c12750

CAMERA matrimoniale chiara, moderna, nuova, vendo causa partenza. — Portinaio, corso Regina Margherita, 121. c12856

CAUSA partenza, vendesi bellissima camera matrimoniale. — Rivolgersi via Galliari, 31. 12962

CARROZZERIA landaulet 9×254 circa, cercasi occasione. — Offerte cassetta 1059 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12827

CINEMATOGRAFO trasportabile, buona occasione, cercasi per subito; annessi padiglione, locomobile, dinamo, completo accessori. Ottimo stato garantito. Urgente. Ritirasi posta 12 maggio non oltre. — Scrivere Sempione, posta, Romagnano Sesia. 12817

MACCHINA fotografica elegantissima, per lastre pellicole rigide, obbiettivo Goerz, tre sportelli, due otturatori, con tutti accessori, vendesi lire 170. Splendida occasione. — Scrivere V. E., Accademia Albertina, 28. c12893

MILORD leggerissimo, intiero quattro posti. Via Cavour, 6, Torino. c12880

MOTOCICLETTA Marchand 3 1/2 magneto, forcelletta, come nuova, marcia perfetta. Bogino, 30. c12962

MOTOCICLETTA Zedel 2 1/2 e motore fisso 2 1/2 vendesi occasione. — Tamietti, corso S. Maurizio, 55. c12865

OCCASIONE, sarta, causa trasloco, vendo salotto stile nuovissimo. — Portinaio, Corte d'Appello, 6. c12905

SEMPRE, Bambina, grazie. Amerteremmi giorno ventuno mezzo numero abitazione Torino. Potrò vederti prima? Vorrei mio affetto potesse alleviare tua tristezza, sarei felice allora ripeterti che ti amo tanto! c12976

SIGNORA seguita lunedì tram Vialf, ammirata sul balcone, come parlarle! Ezio 16, Posta. c12912

STELLA — Ritirai tre corrispondenze che mi fecero molto pensare. Mio affetto per Lei è così puro, santo e tanto profondo che dovrebbe scrivere colla massima confidenza. L. Y. 24. c12938

STENO. Ringraziati gentile pensiero. Vita è divina, rose splendide come tuo indimenticabile profumo. Bada tua salute. Saluti affettuosi. c12988

TRIFOGLIO adorato. Da San Marco, dove crebbe, i ugiganti nostro amore, invioti tenerezze e saluti affettuosissimi. c12986

VETTURELLA per bambini, ottimo stato, comprasi Stella, via Alfieri, 7. c12939

VENDO cavallo ungherese Sauro sincero, anni 6, metri 1,65; volendo anche attacco Via Chivasso, 24. c12877

VETRINE da affittare, uso réclame. Corso Vittorio Emanuele, 62, rivolgersi al portinaio. c12866

72 — Ricevetti tutto. Sabato giungerò Torino, andrò posta. Possibile rinnovare sogno idolatrato? Pensati costante. c12937

Appendice della *Stampa* (17

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Appena oltrepassato il vestibolo, quella casa ributtante, la cui facciata pareva barcollante, i cui muri cercavano piedi e cadevano in rovina, sì, quella casa diventava un palazzo favoloso da monarca asiatico, un palazzo e spiantava una serie interminabile di grandiose sale vastissime e ornate con una munificenza inaudita, che facevano capo ad un enorme salone, in fondo al quale, sotto un baldacchino, si elevava un trono d'oro, mirabile di sculture e di cesellature. I soffitti di quella sala dipinti ad affresco, le sue muraglie coperte di tele del Primaticcio, del Tintoretto, d'Annibale Caracciolo, di Raffaello, del Correggio, del Veronese, gli armadi di quercia preziosamente lavorati, le mirabili tappezzerie delle poltrone, i meravigliosi mosaici del pavimenti, le tende di un lusso pomposo, le panoplie d'armi scintillanti, formavano un prodigioso insieme di un lusso schiacciante, d'una bellezza severa, d'un gusto purissimo...

Nella sala del trono, dodici torciere d'oro massiccio sopportanti ciascuna dodici ceri gini di cera rosa, delle colonne alternate di marmo e di diaspero, degli enormi vasi di porfido contenenti dei giganteschi mazzi di fiori esotici, delle tappezzerie d'Arabia, santa poltrone dagli schienali altissimi, tutti sormontati da una tiara papale scolpita, tutti recanti una *F* ricamata, sotto la quale s'incrociavano le due chiavi simboliche, le statue di marmo tra le colonne, costituivano una decorazione fantastica, stupefacente, che pareva un sogno, una decorazione che sembrava fosse guardata, come un tesoro delle Mille ed una Notte, da ventiquattro uomini d'arme vestiti d'acciaio, silenziosi, immobili, con l'alabarda nel pugno, dodici a destra del trono, dodici a sinistra.....

E quel lusso, quello splendore, aveva un certo non so che di minaccioso e di formidabile, come se fosse stato fatto per qualche sovrana orientale, per qualche imperatrice antica, che distribuisce intorno a sè, secondo il suo capriccio, l'amore o la morte.

Il carnefice passò tra quelle meraviglie senza un fremito, seguendo la sua guida muta.

Arrivò così, di sala in sala, fino ad una cameretta che doveva trovarsi ai confini di quel palazzo, verso la Senna e che faceva *pendant* al lugubre vestibolo d'entrata. Era nuda, fredda, umida, con delle mura di pietra grigia, senza un mobile: solamente, lungo le muraglie, c'erano delle catene attaccate a degli anelli di ferro, come se dall'incantata casa d'una fata si fosse passato d'un tratto in una cella servente d'anticamera al condannato che sta per andare al supplizio!

Là stava una donna vestita di nero, col capo coperto da uno scialle di merletto nero.

Non si vedeva il suo viso; ma alla sua mano splendeva sinistramente un anello simile a quello del principe Farnese, con gli stessi segni; solamente, mentre l'anello del cardinale era di ferro, quello che brillava a quel dito femminile era di oro puro; e la sigla del sigillo era tracciata da diamanti che scintillavano nella penombra.

Quella donna era colei che noi abbiamo intravista in piazza di Grève, era colei che Farnese aveva chiamata: *Santità!...*

Era Fausta!...

Al primo colpo d'occhio gli sguardi di Claudio caddero sull'anello, come se l'avesse nuovamente cercato.

Allora fremette e cadde in ginocchio, mormorando:

— La Sovrana!...

E, tremante di un terrore misto di venerazione, egli si prosternò, curvò la fronte, fino a farle toccare il pavimento.

Con quella sua voce che cullava come una melodia d'amore e suscitava lo spavento come il verbo d'un arcangelo sterminatore, Fausta pronunciò con una strana e gelida solennità:

— Carnefice, noi, grande sacerdotessa dell'Ordine a cui avete giurato obbedienza, abbiamo giudicato e condannato a morte una creatura umana la cui vita era una minaccia per i sacri progetti di cui siamo la depositaria. Carnefice! voi avete accettato d'essere l'esecutore delle segrete sentenze che provengono solo dalla divina giustizia.... Entrate dunque nella camera delle esecuzioni, ove la condannata attende, e compite il vostro mandato.....

Claudio rialzò la fronte e tese le mani verso Fausta.

— Volete parlare a Noi!..... Ve lo permettiamo..... — disse Fausta.

— Sovrana, — disse Claudio con un tremito convulsivo, — io umile e misero, oso parlare e rivolgere una supplica preghiera alla Vostra Magnifica Maestà ai piedi della quale io mi prosterno.....

— Parlate carnefice: Noi siamo su questa terra per punire ma anche per consolare.....

— Consolatemi..... Sì! E' di consolazione che io ho bisogno... Le mie notti senza sonno, sono popolate di spettri. Il vento che passa mi porta le lacrime e la maledizione di coloro che io ho uccisi... Invano io grido a me stesso che io fui solamente uno stromento della giustizia umana! Invano io imploro da Iddio onnipossente di rendermi un po' della pace che ho perduta! Io ho paura, Sovrana! Io ho paura di morire, senza quella suprema assoluzione, che mi venne promessa un giorno dal vostro messaggero!... Da due anni, da che io ho giurato obbedienza, tre volte di già, io ho dovuto venire qui ad esercitare il mio terribile ministero... e la Sovrana non ha ridetto ad alcuno il segreto dei tre cadaveri che io le ho affidati...

Uno spaventoso singhiozzo rantolò nella gola di Claudio, e quel volto mostruoso, parve trasfigurato, sotto i morsi di una superstizione delirante. Picchiò la sua ampia fronte sul pavimento, e, con una insensata disperazione:

— Ho consultato venti professori di teologia, — riprese. — E, apprendendo chi io fossi, nessuno ha voluto rispondermi! Ho implorato la pietà di più di cento preti; e nessuno ha voluto tracciare sul mio capo il segno redentore, che mi avrebbe restituito il riposo!... Al vostro inviato, Signora, io ho detto che non sapevo che cosa fornir del mio oro... ma allorchè mi ha promesso la santa assoluzione, ho stretto il patto!... Per tre volte vi dico, io ho obbedito, Sovrana. Adesso, non posso più; io naufrago nell'orrore e vedo, che intorno a me si aprono gli spaventosi misteri della Dannazione eterna... Sovrana! abbiate pietà di me!...

— Avete fatto bene ad aprirmi il vostro cuore, — disse Fausta con un accento di penetrante dolcezza. — Carnefice, la prova è terminata. Andate domani a Nostra Donna. Dopo la messa voi sarete ascoltato in confessione generale, non da un semplice prete, ma da un principe della Chiesa, munito, a vostra sola intenzione, dei pieni poteri di Sua Santità... E' dunque Sua Santità stessa che spargerà sulla vostra fronte il tesoro delle indulgenze, che faranno di voi un uomo simile agli altri, che vi renderanno il sonno, che scacceranno dal vostro spirito i terrori infernali, e vi culleranno nella serenità della calma paradisiaca...

E con una voce di comando supremo, mentre che il suo braccio teso designava una porta, ella aggiunse:

— Adesso va, carnefice!... Spegni ancora questa vita!... A questo prezzo, domani tu sarai assolto da tutti i tuoi delitti e liberato da tutti i tuoi spettri!

Claudio si rialzò con un salto felino, col viso splendente di una terribile estasi. Un cambiamento subitaneo si operò nella sua fisionomia, nella quale dominava una spaventevole risoluzione.

— Voi dite, — egli gridò, — che io sarò assolto da tutto il mio passato?...

— Tu sarai assolto!...

— E che questa esecuzione è l'ultima... che dopo costei io non ucciderò più nessuno!...

— Questa donna sarà la tua ultima vittima!

— Che muoia allora! — ruggì mastro Claudio, dirigendosi verso la camera delle esecuzioni.

Era un uomo che si era prosternato ai piedi di Fausta: colui che camminava adesso verso la porta, che gli era stata indicata, con un passo rude di belva, era il carnefice!...

Entrò bruscamente richiudendo la porta dietro le sue spalle...

Allora Fausta si avvicinò, fece aderire il suo viso ad una parte della parete, e guardò quel che stava per avvenire nella camera delle esecuzioni...

Era una larga camera che, sospesa fuor delle mura della casa, dava a picco sulla Senna. Non c'erano finestre. La lampada sospesa al soffitto altissimo, invece di illuminare, non faceva che accentuare le tenebre, e, per così dire, dare un rilievo alle ombre accumulate in quell'antro. Le pareti erano di legno rozzamente smaltato. Anche il pavimento era di legno... Solamente, in mezzo a questo pavimento, apparivano le piccole rotaie di un trabocchetto chiuso. C'era un anello fissato a quel trabocchetto. Una corda vi era attaccata; saliva fino al soffitto, poi, con sistema di puleggie scendeva lungo una parete, a cui era fissata ad un lungo chiodo, per mezzo di un nodo.

Non c'era che da disfare questo nodo: la corda scivolava nelle puleggie ed il coperchio del trabocchetto, non essendo più sostenuto, si abbassava, ricadeva...

Chiunque si trovasse allora sul trabocchetto, era precipitato...

Giù, la Senna scorreva, con dei sordi lamenti, con dei fremiti d'acqua che rassomigliavano a dei pianti, con degli urli che erano simili a delle maledizioni...

Il carnefice, entrando, prese un pacco di corde...

Si trattava di legare la vittima, di strangolarla con un colpo secco, poi di spingere il cadavere sul coperchio del trabocchetto e di lasciar filare la corda!...

Questo era il suo compito!...

(Continua).

OFFICINE DI NETRO

(Già G. B. Rubino)

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN NETRO

Capitale L. 1,800,000 versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Il Consiglio di Amministrazione delle Officine di Netro, con deliberazioni in data 14 dicembre 1907 e 7 aprile 1908, debitamente omologate dal R. Tribunale civile e penale di Biella, con Decreti 11 gennaio e 1° maggio 1908, ha stabilito di aumentare il capitale sociale da L. 1.800.000 a L. 2.200.000, mediante l'emissione di numero 4000 azioni nuove nominali da L. 100 caduna.

E' aperta pertanto la sottoscrizione a dette numero 4000 azioni, un terzo delle quali, a mente dell'art. 6° dello Statuto sociale, è riservato in opzione ai firmatari dell'atto costitutivo della Società. Il prezzo di sottoscrizione viene fissato in L. 100, più lire 1 per ogni azione a titolo di rimborso spese di emissione.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 31 (pei primi tre decimi e l'aumento fissato per rimborso spese) dal 10 al 15 corrente.

L. 30 (per gli altri tre decimi) dal 10 al 15 giugno 1908.

L. 40 (per i residui quattro decimi) dal 10 al 15 luglio 1908.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato nei giorni dal 10 al 15 maggio 1908 da parte dei sottoscrittori dell'atto costitutivo della Società, mediante presentazione delle azioni vecchie alla sede della Società in Netro e alle sedi della Banca di Credito Italiano in Milano, Genova, Roma, Torino e Novara e in Biella presso il Banco A. Cucco.

Dette azioni verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia comprovante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

Trascorso il 15 maggio 1908, senza che gli aventi diritto abbiano fatto l'opzione, si intenderà che vi abbiano rinunciato.

All'atto del primo e del secondo versamento dei decimi verrà rilasciata al sottoscrittore una ricevuta provvisoria; i titoli al portatore saranno poi consegnati nel momento in cui sarà effettuato il terzo versamento.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse nella misura del 7 0/0 all'anno, salvi e riservati alle Officine di Netro i diritti sanciti dall'articolo 168 Cod. comm.

I sottoscrittori possono anche eseguire il versamento dell'intiero importo delle azioni all'atto della sottoscrizione, nel qual caso si calcolerà a loro favore l'interesse sui decimi anticipati in ragione del 5 0/0 all'anno.

La sottoscrizione rimane aperta fino al 15 maggio corrente in NETRO presso la Sede sociale ed a MILANO, GENOVA, ROMA, TORINO e NOVARA presso le sedi del Credito Italiano. In BIELLA presso il Banco A. Cucco.

L'aumento capitale di cui sopra è garantito da un gruppo di capitalisti.

Netro, 1° maggio 1908. 12825

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente: MICHELE ANSALDI.

Appendice della *Stampa* (12

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Il marchese era riconoscente alla graziosa ereditiera, che gli aveva data la preferenza: l'amava per la confidenza più reale che apparente ch'ella gli dimostrava, narrandogli di incidenti della sua giovinezza e dell'affetto che le portava suo padre. Con voce calda, commossa, gli parlava del signor Delacour, l'intimo, devoto e prezioso amico della sua famiglia... Allora gli occhi le brillavano: il seno le si sollevava in una sensazione di piacere. Quello era il vero, indulgente e dolce amico!

Il marchese se ne sentiva quasi geloso. Per ischerzo lo disse.

Ella alzò le spalle:

— Oh! fu un padre per me; tutto dopo la morte dei miei parenti... il migliore degli uomini.

Nell'Engadina, la parte più pittoresca della Svizzera, nell'alta Italia così deliziosa con le sue montagne e le sue vallate, nel Tirolo e sulle coste dell'Adriatico, Margherita Restaud marchesa d'Orville-Rougement si trovava a suo agio. Parlava italiano, il tedesco e l'inglese con una correttezza ed una facilità meravigliose. Suo marito non conosceva che l'inglese e malamente anche. Inoltre la marchesa per la lunga consuetudine con la cameriera bretone aveva altresì appreso quel dialetto e poteva discorrere con Anna Maria senza che altri la comprendesse.

Il marchese si lagnò per questo mistero e Margherita rispose sorridendo:

— Mi diverto e faccio un piacere a questa poveretta. Le ricordo il suo paese... vi ha i suoi segreti...

— Segreti?

— E chi non ne ha uno, almeno?

— L'amate molto?

— Anna Maria?

— Sì.

— Certo che l'amo; non è una cameriera per me. Vi stupite, *my dear?*

— No.

— Avreste torto. Non bisogna sempre aggrapparsi a qualcuno od a qualcosa? A chi volete che questa ragazza possa confidarsi, senza un'amica? Io so che vuol dire non averne!

— Perchè?

— Al Sacro Cuore, dov'ero entrata a dieci anni e di dove fui tratta dopo sei mesi, le signorine mie compagne mi voltavano le spalle, quasi in segno di sprezzo.

— Oh!

— Sì, sì. Ne ebbi tale impressione che non me ne scorderò mai più. Mio padre mi diede allora delle istitutrici...

A Desenzano, una sera, passeggiando sulle rive del lago nell'ora del tramonto, il marchese, colpito dal tono d'emozione col quale Margherita aveva detto: «E chi non ha almeno un segreto?», chiese dolcemente, profittando d'uno di quei momenti in cui l'anima pare abbandonarsi inconsapevole:

— Mia cara amica, non prendereste dunque mai me pure per vostro confidente?

Ella vivacemente replicò:

— Perchè mi fate questa domanda?

— Ma, a proposito del segreto al quale avete alluso l'altra sera...

Margherita non arrossì: lo guardò fissamente con i suoi begli occhi fieri:

— Non ancora, amico mio, «caro mio!». Poi dopo un breve silenzio:

— Più tardi... si vedrà.

— Perchè aspettare?

— Perchè ci conosceremo meglio; non abbiamo ancora avuto il tempo di studiare vicendevolmente i nostri caratteri. Il signor Delacour mi aveva detto molto bene di voi, *my dear*, forse troppo bene!

Si compiaceva spesso di incastonare nelle sue frasi qualche parola straniera.

— Credete che Delacour abbia avuto torto? — chiese il marchese.

— Finora non ho da lagnarmi di voi. Siete amabile, pieno d'attenzione, d'una compiacenza estrema. Ma si dice che in viaggio di nozze accade sempre così... Chissà se il nostro non sarà seguito dalle disillusioni?

— Puro giuro, Margherita, che vi amo!

— Davvero?

— Con tutta l'anima. Ho per voi una gratitudine infinita. Siete stata con me generosa come una regina...

— Non parliamone più, *mein guter freund*... Tutto ciò riguarda il signor Delacour, non me...

— Pure...

— No: no! Volevo solamente che voi foste libero d'ogni fastidio.

Ella aggiunse ancora sospirando:

— ..... Per potervi sposare senza alcun pensiero, libero d'ogni obbligo verso gli altri, con lo spirito e il cuore in riposo....

— Così non ho altro pensiero che quello della mia fortuna, di cui vi sono debitore ....

— Siete molto gentile.

Arrivarono così discorrendo sotto un boschetto d'aranci, presso le rovine d'una antica basilica e si sedettero.

Il panorama era incantevole. I primi veli della notte cominciavano a stendersi sul lago, pure il cielo si costellava nella serenità, pervasa dal profumo tiepido degli aranceti. Il marchese, in uno slancio di desiderio, strinse la giovane donna contro il suo petto mormorando:

— Il tuo segreto... dimmelo.

Ella tacque.

— Mi credi dunque indegno — egli soggiunse con voce calda e vibrante — di conoscerlo? Qualunque esso sia ti amerò sempre, ugualmente, come adesso!

La copriva di baci e continuava a parlarle, insinuante, ripetendole il giuramento della sua fiducia senza limite.

Margherita fu sul punto di intenerirsi, di lasciarsi sfuggire quel segreto che la bruciava dentro e ch'egli voleva conoscere.

Ella confessò, commossa:

— Ebbene sì, ne ho uno.

— E' grave?

— Sì.

— Anna Maria lo conosce?

— Da lungo tempo.

— [illegible]

Le labbra della giovane marchesa ebbero un fremito, ma il silenzio non fu rotto.

Egli insistette ancora, carezzandola:

— T'amo! t'adoro!

La voce del marchese suonò falsa all'orecchio di Margherita Restaud? Si ricordò, ella, che il suo matrimonio era stato un affare soltanto per Andrea d'Orville? Bruscamente il suo viso si fece freddo e grave. Ella disciolse le braccia che l'avvinghiavano stretta alla vita e quasi con diffidenza, cercando di scrutare nell'ombra lo sguardo del marito, ripetè:

— No. Non adesso... Più tardi. D'altronde in che potrebbe interessarvi questo segreto?

In pochi secondi s'era come trasfigurata. Invano egli tentava di ricondurla alla sua dolcezza di poco prima: Margherita vi si ribellava, come se l'umiliasse, ora, il pensiero d'essere stata debole e in procinto di cedere.

In piedi, dinanzi al marchese sempre seduto, bella come una patrizia del tempo di Cesare Augusto, tutta bianca nella sua veste chiara che spiccava contro il cielo lontano, pareva dicesse:

— Fui quasi vinta... Ma in avvenire saprò meglio difendermi...

(Continua).